



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

RAPPORTO ANNUALE SULLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE 2015

Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

RAPPORTO ANNUALE **SULLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE**

2015

Il rapporto è stato curato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - DG Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e Comunicazione,
Ufficio di Statistica e da Italia Lavoro S. p. A. - Staff - Statistica, Studi e Ricerche sul Mercato del Lavoro

Si ringraziano in particolare:

Daniele Lunetta, Barbara Rossi,

Simona Calabrese, Libero Calvitto, Giuliana Coccia, Giuseppe De Blasio, Gabriella Di Lelio, Marco Manieri, Leopoldo Mondauto, Oreste Nazzaro, Maurizio Sorcioni

INTRODUZIONE	7
SINTESI	8
1. LA DINAMICA TRIMESTRALE DEI RAPPORTI DI LAVORO	11
Introduzione	11
1.1 I rapporti di lavoro attivati per genere, area geografica e tipologia contrattuale dei lavoratori	13
1.1.1 I lavoratori interessati da attivazioni	17
1.2 I rapporti di lavoro cessati per genere, area geografica e tipologia contrattuale dei lavoratori	19
1.2.1 I lavoratori interessati da cessazioni	23
2. I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI	24
2.1 L'analisi per ripartizione geografica e settore di attività economica	24
2.2 Le principali caratteristiche delle attivazioni	29
2.3 I lavoratori interessati da attivazioni di rapporti di lavoro	34
BOX I - I rapporti di lavoro in somministrazione	38
BOX II - I rapporti di lavoro intermittente	42
3. LE TRASFORMAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO IN CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO	44
3.1 L'articolazione territoriale e settoriale	44
3.2 Le qualifiche professionali che presentano il maggior numero di trasformazioni	46
3.3 Durata del contratto prima della trasformazione	47
3.4 Contratti di lavoro trasformati e cessati nell'arco dello stesso anno	48
3.5 Lavoratori interessati da trasformazioni per genere e classe di età	49
4. I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI	51
4.1 L'articolazione territoriale e settoriale	51
4.2 Tipologie contrattuali, durate effettive e motivi di cessazione	55
4.3 I lavoratori interessati da cessazioni	59
BOX III - Le durate dei rapporti di lavoro a tempo determinato	61
5. LE ESPERIENZE DI LAVORO: I TIROCINI EXTRACURRICULARI	63
5.1 Le attivazioni per genere, area geografica e settore di attività dei giovani interessati	63
5.2 Gli individui avviati a rapporti di tirocinio extracurriculare per genere e classe di età	66
5.3 Le cessazioni di rapporti di tirocinio extracurriculare	68
6. L'ANALISI REGIONALE	69
6.1 I rapporti di lavoro attivati	69
6.2 I rapporti di lavoro cessati	73
QUADRO NORMATIVO SULLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE	79
GLOSSARIO	80
NOTA METODOLOGICA	84

INTRODUZIONE

L'utilizzo statistico dell'archivio amministrativo delle Comunicazioni Obbligatorie permette di rappresentare un quadro articolato del flusso delle attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato per analizzare la dinamica del mercato del lavoro.

Le informazioni fornite riguardano la domanda di lavoro regolare soddisfatta, scaturita dall'incontro tra domanda (datore) ed offerta (lavoratore); sono esclusi i lavori autonomi, mentre sono compresi i rapporti di lavoro che coinvolgono lavoratori stranieri presenti solo temporaneamente in Italia. Queste statistiche sono complementari a quelle prodotte dall'indagine campionaria Istat sulle Forze di Lavoro, ma non direttamente confrontabili a causa del diverso obiettivo che le due fonti informative si pongono, sulle quali è disponibile un'ampia documentazione.

Questa premessa è fondamentale per definire un modello di lettura dei dati del presente Rapporto annuale, che si pone l'obiettivo di descrivere, secondo modalità nuove e di dettaglio, un mercato del lavoro dipendente (e parasubordinato) caratterizzato da diverse complessità nonché da altrettanti interessanti elementi di novità, almeno sotto il profilo di determinate componenti delle caratteristiche contrattuali.

Il Rapporto si compone di sei capitoli più alcuni approfondimenti tematici di rilievo rispetto a evidenze del mercato occupazionale che si sono manifestate nel triennio 2012 – 2014; non sono ancora affrontate le analisi longitudinali relativi ai singoli lavoratori, che, a causa della complessità di trattamento statistico, saranno oggetto di una specifica prossima pubblicazione.

Nel dettaglio, il Capitolo 1 analizza i dati trimestrali su attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro nel triennio considerato. Il Capitolo 2 si concentra sulle caratteristiche delle nuove attivazioni dei rapporti di lavoro, con approfondimento sul lavoro somministrato e sul lavoro intermittente; mentre, per la prima volta, il Capitolo 3 presenta le trasformazioni di rapporti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato. Il Capitolo 4 illustra i rapporti di lavoro cessati, con un focus sulla durata dei contratti a termine. Il Capitolo 5 delinea i tirocini extracurricolari come esperienza di lavoro, infine il Capitolo 6 esamina la distribuzione regionale dei rapporti di lavoro attivati e cessati nel triennio, mettendo in luce i gap territoriali.

Sinteticamente si può evidenziare come nell'anno 2014 ancora permanga l'associazione "incertezza economica" e "tipologia contrattuale", con un ruolo preminente dei rapporti di lavoro a termine ed uno scarso effetto degli interventi normativi per facilitare l'istaurarsi dei rapporti a tempo indeterminato e dell'apprendistato. Parallelamente il mercato conferma la richiesta di contratti a tempo determinato di brevissima durata, per soddisfare esigenze temporanee di pochi giorni nei settori della sanità, istruzione ed alberghi e ristoranti.

È da sottolineare che a partire dall'anno 2015, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha migliorato la strategia di diffusione delle statistiche tratte dalle Comunicazioni Obbligatorie. In particolare, grazie ad una maggiore stabilizzazione del sistema informativo, è stato possibile iniziare la diffusione tempestiva di note flash sulla dinamica dei rapporti di lavoro con dati provvisori mensili (elaborati a 20 giorni dalla fine del mese di riferimento) con esclusione della PA e del lavoro domestico; i dati sono completati con i dati di tutti i settori economici a 40 giorni dalla fine del mese di riferimento.

Le prime evidenze del 2015 (con la diffusione dei dati definitivi del 1° trimestre e quelli provvisori del mese di aprile e maggio) mostrano una netta ripresa delle attivazioni di rapporti a tempo indeterminato, che sfruttando gli incentivi previsti dalla legge di stabilità 2015 e l'entrata in vigore del Job Acts diventa la tipologia contrattuale più conveniente (a maggio 2015 rappresenta circa il 20% delle attivazioni mensili, con un aumento di 5 punti percentuali rispetto a maggio 2014). L'apprendistato e le collaborazioni registrano una netta diminuzione, mentre i rapporti a tempo determinato continuano a rappresentare la maggioranza dei rapporti di lavoro attivati, seppure in contrazione rispetto all'anno scorso (a maggio meno 1,4 punti percentuali).

Infine, si rammenta che le tabelle presentate in questo volume sono disponibili sul sito del ministero (www.lavoro.gov.it) in formato excel, per permettere all'utente di condurre analisi personalizzate.

SINTESI

Nel 2014 il quadro relativo ai flussi di assunzione migliora, con variazioni tendenziali positive nei primi tre trimestri sempre al di sopra del 3% e in lieve attenuazione nel quarto, il più recente del periodo in esame, quando le attivazioni risultano essere circa 2 milioni e 326 mila, in aumento di oltre 34 mila rispetto allo stesso trimestre del 2013 (+1,5%).

Rispetto al biennio 2012-2013 di decrescita delle nuove contrattualizzazioni, il 2014 si presenta come un anno di ripresa in cui la variazione su base annua delle attivazioni risulta di segno positivo pari a +3%, con una sostanziale ripresa del settore Industria e di buona parte dei comparti del Terziario.

Il contratto a tempo determinato si conferma come il contratto prevalente con una composizione, sul totale, in crescita nel triennio analizzato: nel 2014 sono il 68,7% i rapporti di lavoro formalizzati a tempo determinato, erano il 63,5% nel 2012. Questa forma contrattuale, soprattutto in Agricoltura e in alcune tipologie di Servizi (sostituzioni nell'Istruzione, Sanità, ecc.) rappresenta una risposta a specifiche esigenze di mercato difficilmente comprimibili.

Complessivamente emerge un significativo calo del numero delle trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato, che passa da 402 mila del 2012 a poco più di 271 mila del 2014, con una flessione su base annua del 19,5% nel corso del 2013 e del 16,2% nel 2014.

A fronte dei quasi 10 milioni di contratti di lavoro avviati nel 2014 sono poco meno di 5 milioni i lavoratori che ne sono stati interessati, con un numero di rapporti di lavoro pro capite pari a 1,81, in crescita rispetto al biennio precedente. Questo dato, oltre a evidenziare una tendenza alla segmentazione delle storie lavorative individuali, in crescita negli anni, mostra come il fenomeno sia a maggiore intensità femminile: nell'anno analizzato le donne risultano avere 1,92 contratti di lavoro pro capite, il dato maschile è invece pari a 1,71.

Nelle Regioni del Centro-Nord a maggiore vocazione Terziaria, si concentrano i più elevati volumi di avviamenti, in particolare nel comparto della P.A., Istruzione e Sanità; dall'altro nelle Regioni del Mezzogiorno il solo settore Agricolo raccoglie oltre un quarto del totale contratti avviati nella ripartizione. Tuttavia. Comune a tutto il territorio nazionale è la dinamicità delle nuove attivazioni, che si concentra nei settori: Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie, Altri servizi pubblici, sociali e personali e Alberghi e Ristoranti che, seppure con valori di composizione diversi nelle singole ripartizioni, si dimostrano settori fortemente dinamici.

L'analisi della variazione tendenziale dei lavoratori attivati nel 2014, evidenzia una crescita della partecipazione degli individui al mercato del lavoro dipendente e parasubordinato pari all'1,2%, inferiore tuttavia agli incrementi registrati per i rapporti di lavoro attivati (+3%). La crescita ha riguardato in particolare la componente maschile, +1,8% rispetto a quella femminile +0,5% e, per entrambi i generi, si rileva una riduzione del numero di giovani avviati: i lavoratori 15-24enni diminuiscono di oltre il 2%, riduzione che si manifesta con maggiore intensità per le giovani donne (-3,3%).

Nel 2014 sono stati registrati dal Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) complessivamente 1.388.314 rapporti di lavoro in somministrazione a fronte dei 1.236.728 del 2013. I dati mostrano una rilevante presenza di lavoratori under 35: poco meno di un quinto di tutte le attivazioni in somministrazione è riservato a giovani fino a 24 anni, mentre tra i 25 ed i 34 si concentra il 32,2% delle attivazioni di somministrazione.

Nel corso del 2014 il Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie ha contabilizzato 353.525 lavoratori con contratto di lavoro intermittente ancora "attivo"; di questi, 253.305 sono stati avviati nel 2014. Il 70,7% dei lavoratori attivi ha un contratto intermittente a tempo determinato e poco meno del 30% a tempo indeterminato. Questi lavoratori sono utilizzati per il 94,5% dei casi nei Servizi e per il 5% nel settore industriale.

I rapporti di lavoro cessati, che nel 2013 avevano fatto registrare una variazione negativa (-142 mila), nell'ultimo anno mostrano una inversione di tendenza (+42 mila).

La forma contrattuale oggetto di più frequenti cessazioni è il tempo determinato (più del 60% del totale rilevato). Dei contratti cessati nel 2014, inoltre, circa l'80% presenta una durata inferiore all'anno: di questi circa il 50% ha durata fino a 3 mesi. Le cessazioni contrattuali risultano, inoltre, imputabili in prevalenza al termine naturale del contratto (66,1% del totale) che, come causa di conclusione, è seguita dalle cessazioni richieste dai lavoratori (14,3%) e, da ultimo, dall'iniziativa dei datori di lavoro (11,1%). Nel caso dei licenziamenti, infine, continua il trend decrescente (-1,2% nel 2014 rispetto ai 12 mesi precedenti). Sotto il profilo dell'articolazione territoriale, i dati osservati a livello nazionale non presentano particolari diversità, ad eccezione di alcune dinamiche settoriali che sembrano acquisire particolare rilevanza.

Il Sistema Informativo delle CO consente di effettuare l'analisi dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei tirocini extra-curricolari nonché delle principali caratteristiche relative ai tirocinanti e ai datori di lavoro coinvolti. Il numero dei tirocini attivati nel 2014 è pari a circa 227 mila, in aumento del 10,6% rispetto al 2013. Nel 2014 il numero dei rapporti di lavoro attivati a seguito di una precedente esperienza di tirocinio è stato pari a 60 mila (0,6% del totale contro lo 0,4% registrato nel 2013).

1. LA DINAMICA TRIMESTRALE DEI RAPPORTI DI LAVORO

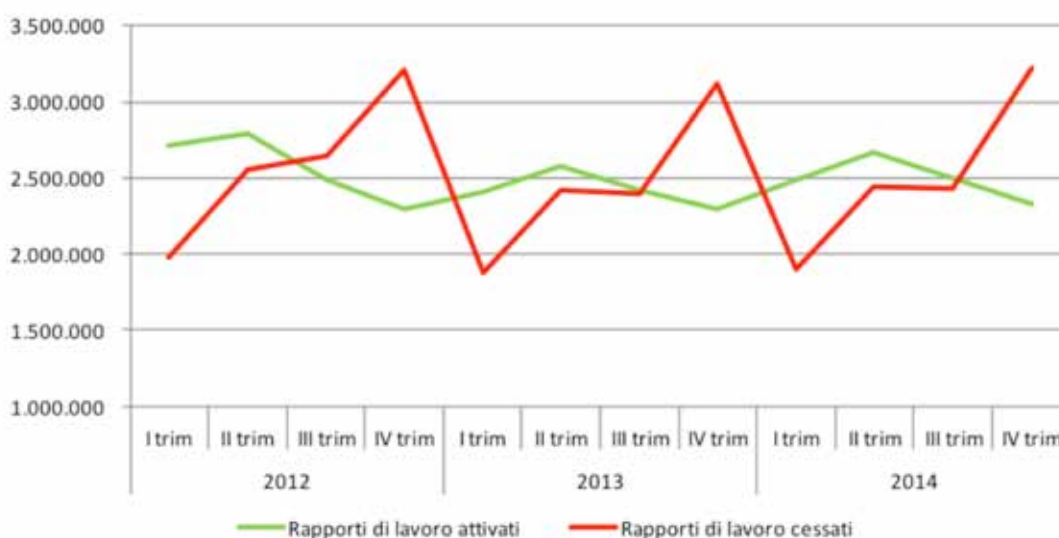
Introduzione

Il Sistema Informativo delle CO si conferma come utile strumento di analisi dei flussi di assunzioni e di cessazioni dei rapporti di lavoro, dipendente e parasubordinato, nonché di esame delle principali caratteristiche relative ai lavoratori e ai datori di lavoro coinvolti; strumento complementare ad altre fonti statistiche sul mercato del lavoro, che si basano soprattutto su informazioni di stock dell'occupazione.

In questo capitolo del Rapporto vengono descritte, per il periodo dal 2012 al 2014, le consistenze e le dinamiche tendenziali trimestrali di tali flussi, ossia riferite alle variazioni rispetto agli analoghi trimestri dell'anno precedente¹. Tali dinamiche riguardano sia i flussi sui rapporti di lavoro attivati e cessati che i lavoratori interessati da uno o più attivazioni e/o cessazioni nel trimestre. Si evidenzia che i lavoratori considerati in un determinato trimestre sono in genere coinvolti in attivazioni e/o cessazioni anche in altri trimestri e, pertanto, non è possibile sommare i dati relativi a più trimestri; nei capitoli successivi verrà analizzata la dinamica annuale.

Si sottolinea che i dati di flusso del Sistema Informativo delle CO, per loro natura, sono soggetti a forte stagionalità (Grafico 1.1): in genere le assunzioni raggiungono il picco nel II trimestre, per poi decrescere e toccare il valore più basso dell'anno nell'ultimo trimestre, quando sono, al contrario, le cessazioni a raggiungere l'apice; queste ultime registrano il loro valore minimo nel I trimestre, crescendo in modo sostenuto e rapido nei trimestri successivi, con conseguente forte differenza nei valori registrati fra l'inizio e la fine dell'anno.

Grafico 1.1 - Rapporti di lavoro attivati e cessati (valori assoluti). I trimestre 2012 - IV trimestre 2014



Per attenuare le suddette forti irregolarità, prendiamo in considerazione le medie dei quattro trimestri per ciascun anno del periodo 2012-2014; nel 2014 si sono registrati circa 2 milioni e 494 mila attivazioni in media per ogni trimestre, in crescita di oltre 72 mila (+3,0%) rispetto alla media trimestrale del 2013, quando al contrario risultava una diminuzione di circa 151 mila rapporti di lavoro attivati (-5,9%) rispetto allo stesso periodo del 2012 (quando si osservavano 2 milioni e 572 mila attivazioni). Complessivamente, quindi, dal 2012 al 2014 la media trimestrale delle assunzioni è calata di oltre 78 mila unità (-3,0%).

¹ Nel prosieguo del testo del Capitolo 1, in relazione all'analisi sulla dinamica dei flussi, si fa riferimento alle variazioni tendenziali, anche se non espressamente specificato.

Il triennio 2012-2014 comincia con una crescita tendenziale delle attivazioni e si caratterizza successivamente per una dinamica trimestrale sempre più negativa, con forti accelerazioni nel III trimestre del 2012 e nella prima metà del 2013, in corrispondenza del quale si registrano i due picchi trimestrali negativi più profondi. La decrescita delle assunzioni si attenua a partire dal II semestre del 2013 e dal 2014; il trend si inverte diventando, infine, positivo. L'inizio del 2013 consolida e rafforza, infatti, un calo cominciato già in maniera prepotente nella seconda metà del 2012, quando si osserva una discesa tendenziale pari a oltre il 5% che nel 2013 sfocia nelle forti cadute registrate nei primi due trimestri, pari all'11,6% e al 7,7%, che corrispondono a un calo di 314 mila e 214 mila attivazioni. Nel 2014 il quadro relativo ai flussi di assunzione migliora, con variazioni tendenziali positive nei primi tre trimestri sempre al di sopra del 3% e in lieve attenuazione nel quarto, il più recente del periodo in esame, quando le attivazioni risultano essere circa 2 milioni e 326 mila, in aumento di oltre 34 mila rispetto allo stesso trimestre del 2013 (+1,5%) (Tabella 1.1).

Tabella 1.1 – Rapporti di lavoro attivati e lavoratori interessati da almeno un'attivazione (valori assoluti). I trimestre 2012 – IV trimestre 2014

TRIMESTRE		Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati
2012	I trim	2.716.384	2.045.040
	II trim	2.788.196	2.046.967
	III trim	2.489.239	1.978.321
	IV trim	2.294.196	1.625.543
2013	I trim	2.402.491	1.758.324
	II trim	2.574.333	1.841.274
	III trim	2.417.038	1.885.139
	IV trim	2.291.339	1.597.572
2014	I trim	2.482.749	1.781.525
	II trim	2.671.964	1.917.358
	III trim	2.494.590	1.929.094
	IV trim	2.325.727	1.584.490

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando i lavoratori interessati da almeno un'attivazione, le variazioni tendenziali risultano generalmente simili e di uguale segno a quelle relative al flusso delle comunicazioni di assunzione. Si osserva, però, che le attivazioni crescono in misura più che proporzionale rispetto al numero dei lavoratori e calano proporzionalmente in misura minore, provocando un aumento del numero medio trimestrale di attivazioni per ogni lavoratore². Si evidenzia, però, nel IV trimestre del 2014 un andamento di segno opposto, essendosi verificato un calo dei lavoratori attivati pari a -13 mila (-0,8%), a fronte di una crescita delle attivazioni (+34 mila), che denota,

quindi, una crescita ancor più elevata di attivazioni trimestrali pro capite. Infatti, il rapporto fra attivazioni e lavoratori nel IV trimestre del 2014 raggiunge quota 1,47 (contro 1,43 dello stesso trimestre dell'anno precedente), il valore più elevato della serie storica (Tabella 1.7). D'altronde questo fenomeno di progressiva crescita delle attivazioni pro capite risulta ormai in atto da tempo e si registra un incremento del suo valore medio (calcolato sui quattro trimestri dell'anno) da 1,34 del 2012 a 1,38 del 2014, connesso con la minore durata dei rapporti di lavoro e con l'aumento delle posizioni plurime con orari di lavoro più ridotti; tale crescita sembra subire un'accelerazione alla fine del 2014.

Il numero medio di lavoratori assunti trimestralmente nel 2014 è risultato pari a poco più di 1 milione e 800 mila unità, in crescita dell'1,8% rispetto alla media trimestrale del 2013, quando era pari a 1 milione e 771 mila e risultava in forte calo di oltre 153 mila unità rispetto al 2012. Complessivamente, quindi, dal 2012 al 2014 la media trimestrale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione è calata di circa 121 mila unità (-6,3%).

Riguardo ai rapporti di lavoro cessati, nel 2014 risulta una media trimestrale pari a oltre 2 milioni e 496 mila, in crescita di oltre 42 mila cessazioni rispetto a quella del 2013 (+1,7%), che faceva registrare un valore più elevato di circa 142 mila attivazioni in confronto alla media trimestrale del 2012 (2 milioni 596 mila). Nel triennio 2012-2014, quindi, la media trimestrale delle cessazioni è calata di circa 100 mila unità.

La dinamica tendenziale all'interno del triennio si presenta con una crescita delle cessazioni nel I semestre del 2012 seguita da un calo sempre più intenso e culminato nel III trimestre del 2013 con circa 253 mila rapporti di lavoro cessati in meno rispetto allo stesso trimestre del 2012 (-9,6%) (Tabella 1.2). Nel successivo trimestre la variazione negativa si attenua e dal 2014 le cessazioni risultano in aumento, con un picco osservato nel IV trimestre pari a circa 3 milioni e 218 mila, oltre 100 mila in più rispetto allo stesso periodo del 2013 (+3,2%), superando così anche il valore osservato nel IV trimestre 2012 (3 milioni e 204 mila).

² Calcolato come rapporto tra le attivazioni e i lavoratori interessati da almeno una attivazione.

Tabella 1.2 – Rapporti di lavoro cessati e lavoratori interessati da almeno una cessazione (valori assoluti). I trimestre 2012 – IV trimestre 2014

TRIMESTRE		Rapporti di lavoro cessati	Lavoratori cessati
2012	I trim	1.978.335	1.414.443
	II trim	2.553.630	1.822.681
	III trim	2.646.392	2.142.981
	IV trim	3.204.134	2.465.290
2013	I trim	1.880.027	1.308.461
	II trim	2.424.272	1.682.642
	III trim	2.393.511	1.914.875
	IV trim	3.117.107	2.343.016
2014	I trim	1.903.263	1.293.402
	II trim	2.437.121	1.676.278
	III trim	2.425.645	1.914.203
	IV trim	3.217.651	2.399.251

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

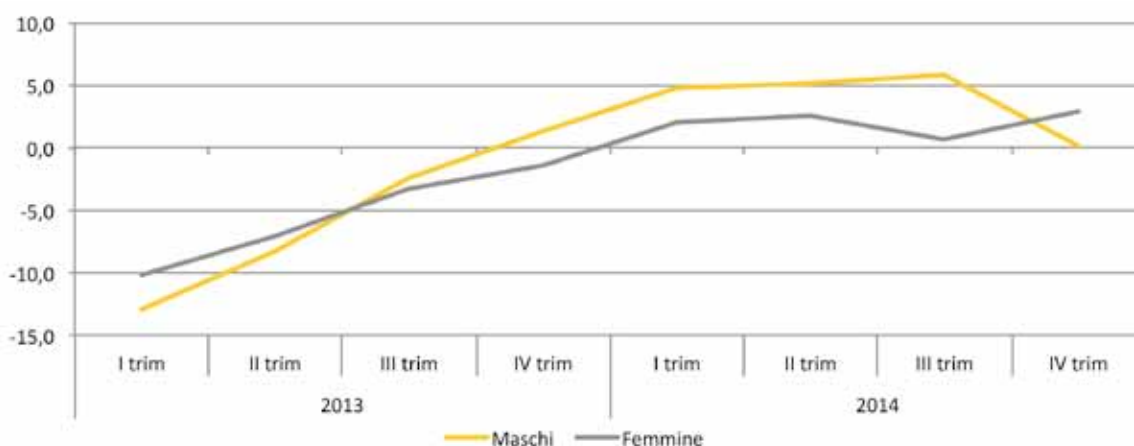
La media trimestrale dei lavoratori cessati da un contratto di lavoro nel 2014 è risultata pari a circa 1 milione e 821 mila, in aumento di poco più di 8.500 unità rispetto alla media trimestrale del 2013 (+0,5%). Tale crescita percentuale osservata per i lavoratori, confrontata con quella di entità superiore relativa ai rapporti di lavoro cessati (+1,7%), ci porta a concludere che il valore delle cessazioni pro capite aumenta nel corso del tempo, come sottolineato anche per le attivazioni. La media trimestrale delle cessazioni pro capite passa da un valore pari a 1,32 del 2012 a 1,37 relativo al 2014; il dato più recente del periodo in esame relativo al IV trimestre del 2014 evidenzia un rapporto pari a 1,34

(contro 1,33 registrato nello stesso periodo del 2013) (Tabella 1.2) e un numero di lavoratori interessati da almeno una cessazione pari a 2 milioni e 400 mila, oltre +56 mila rispetto al IV trimestre del 2013 (+2,4%).

1.1 I rapporti di lavoro attivati per genere, area geografica e tipologia contrattuale dei lavoratori

La dinamica tendenziale delle attivazioni dei rapporti di lavoro nella prima metà del triennio 2012-2014, iniziato positivamente nel I trimestre del 2012 e caratterizzata poi da un andamento negativo fino a tutto il 2013, evidenzia quasi sempre una performance peggiore per gli uomini, ad eccezione del III trimestre del 2012 quando le assunzioni sono diminuite in misura lievemente minore rispetto alle donne (Grafico 1.2).

Grafico 1.2 – Variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente dei rapporti di lavoro attivati per genere del lavoratore interessato. I trimestre 2012 - IV trimestre 2014



A partire dalla seconda metà del 2013, quando comincia a invertirsi il trend negativo, con il rallentamento della discesa tendenziale e la successiva crescita osservata nel 2014, la dinamica risulta, invece, migliore per gli uomini rispetto a quella delle donne. L'unica eccezione riguarda il IV trimestre del 2014, per il quale, a fronte di una sostanziale stabilità per la componente maschile, si registra per quella femminile una crescita tendenziale di oltre 33 mila assunzioni (+2,8%) (Tabella 1.3). Questa evoluzione ha, quindi, progressivamente ridotto la differenza del peso delle attivazioni tra le due componenti di genere, mediamente nel 2012 e nel 2013 a favore delle donne, spostandosi nel 2014 a favore degli uomini.

Tabella 1.3 – Rapporti di lavoro attivati per genere del lavoratore interessato (valori assoluti e variazioni assolute e percentuali). I trimestre 2012 – IV trimestre 2014

PERIODO		Valori assoluti		Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente			
				assolute		percentuali	
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
2012	I trim	1.351.648	1.364.736	33.173	91.376	2,5	7,2
	II trim	1.402.906	1.385.290	-39.573	-754	-2,7	-0,1
	III trim	1.267.360	1.221.879	-64.629	-77.503	-4,9	-6,0
	IV trim	1.091.878	1.202.318	-60.135	-61.176	-5,2	-4,8
2013	I trim	1.176.739	1.225.752	-174.909	-138.984	-12,9	-10,2
	II trim	1.287.078	1.287.255	-115.828	-98.035	-8,3	-7,1
	III trim	1.236.366	1.180.672	-30.994	-41.207	-2,4	-3,4
	IV trim	1.105.713	1.185.626	13.835	-16.692	1,3	-1,4
2014	I trim	1.232.256	1.250.493	55.517	24.741	4,7	2,0
	II trim	1.353.006	1.318.958	65.928	31.703	5,1	2,5
	III trim	1.307.190	1.187.400	70.824	6.728	5,7	0,6
	IV trim	1.106.871	1.218.856	1.158	33.230	0,1	2,8

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il I trimestre del 2012, che come osservato ha avuto variazioni tendenziali positive in misura maggiore per le donne, si è caratterizzato anche per un miglior risultato delle Regioni del Mezzogiorno (+8,2%), proseguito sia nel trimestre successivo (+3,8%), all'inizio del trend calante in particolare nel Nord (-5,0%) e nel Centro (-3,2%), sia in occasione della prima forte discesa avvenuta nel III trimestre del 2012, quando il Mezzogiorno risulta l'area territoriale di maggior tenuta (-1,4%, contro il -9,0% del Centro e il -6,9% del Nord) (Tabella 1.4). Dall'ultimo trimestre del 2012, però, la dinamica del Mezzogiorno cambia e insieme al Nord, diventano i territori che risentono maggiormente del crollo osservato nella prima metà del 2013. Successivamente, quando il trend negativo rallenta, il Nord continua a essere l'area con la peggiore performance delle attivazioni, anche in occasione della prima timida inversione di tendenza registrata alla fine del 2013 nel Centro-Sud. Nel 2014, quando si consolida meglio la dinamica positiva delle assunzioni, il Mezzogiorno torna a essere maggiormente positivo, con l'eccezione del II trimestre, l'unico nel periodo esaminato che vede il Nord con la più elevata crescita delle attivazioni (+7,8%).

Tabella 1.4 – Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica (a) (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni assolute e percentuali). I trimestre 2012 – IV trimestre 2014

TRIMESTRE	Valori assoluti (b)				Composizione percentuale			Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente						
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	assolute			percentuali			
								Nord	Centro	Mezzogiorno	Nord	Centro	Mezzogiorno	
2012	I trim	1.112.411	643.649	959.752	2.716.384	41,0	23,7	35,3	35.247	16.705	72.848	3,3	2,7	8,2
	II trim	1.076.823	655.107	1.055.536	2.788.196	38,6	23,5	37,9	-57.154	-21.772	38.394	-5,0	-3,2	3,8
	III trim	1.030.337	542.732	915.573	2.489.239	41,4	21,8	36,8	-76.201	-53.352	-12.537	-6,9	-9,0	-1,4
	IV trim	896.969	591.805	804.674	2.294.196	39,1	25,8	35,1	-76.532	-12.140	-32.698	-7,9	-2,0	-3,9
2013	I trim	978.642	588.059	835.097	2.402.491	40,7	24,5	34,8	-133.769	-55.590	-124.655	-12,0	-8,6	-13,0
	II trim	968.008	622.684	983.012	2.574.333	37,6	24,2	38,2	-108.815	-32.423	-72.524	-10,1	-4,9	-6,9
	III trim	969.954	531.845	914.440	2.417.038	40,1	22,0	37,8	-60.383	-10.887	-1.133	-5,9	-2,0	-0,1
	IV trim	889.125	593.727	807.633	2.291.339	38,8	25,9	35,2	-7.844	1.922	2.959	-0,9	0,3	0,4
2014	I trim	986.576	609.285	886.062	2.482.749	39,7	24,5	35,7	7.934	21.226	50.965	0,8	3,6	6,1
	II trim	1.043.902	637.856	989.246	2.671.964	39,1	23,9	37,0	75.894	15.172	6.234	7,8	2,4	0,6
	III trim	997.393	549.370	946.642	2.494.590	40,0	22,0	37,9	27.439	17.525	32.202	2,8	3,3	3,5
	IV trim	898.795	597.905	827.885	2.325.727	38,6	25,7	35,6	9.670	4.178	20.252	1,1	0,7	2,5

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

(b) Nel valore Totale sono compresi i rapporti di lavoro non classificabili nelle ripartizioni pertanto il totale è lievemente difforme dalla somma dei valori ripartizionali

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Complessivamente l'andamento descritto nel periodo 2012-2014 per le aree geografiche del Paese ha comportato una riduzione pari a 1,5 punti percentuali del peso del numero medio di attivazioni trimestrali nel Nord (pari adesso al 39,4%), in favore soprattutto del Mezzogiorno (+1,3 punti percentuali, arrivando al 36,6%) e in misura molto minore del Centro (+0,2 punti percentuali, ora pari al 24%).

Evidenziato che il calo avvenuto nel III trimestre del 2012 ha riguardato maggiormente il Nord del Paese e in misura lievemente superiore la componente femminile, si osserva che tale dinamica negativa ha coinvolto tutte le tipologie contrattuali, anche se con intensità diverse. In particolare ha riguardato i contratti di collaborazione e la tipologia contrattuale residuale Altro³ (i cui due terzi erano, prima del calo tendenziale, rappresentati dai contratti intermittenti), seguiti dall'apprendistato e dai contratti a tempo indeterminato e determinato. Quest'ultimo ha, però, mostrato una ripresa delle attivazioni, che associata a una diminuzione vigorosa per le altre forme contrattuali ha determinato nel II semestre del 2012 una ricomposizione del peso medio delle attivazioni trimestrali a favore del tempo determinato (Grafico 1.3). Questa evoluzione si è ulteriormente rafforzata nel corso del 2013 e del 2014, in corrispondenza dei quali l'utilizzo dell'attivazione del contratto a tempo determinato, che risulta essere l'unica tipologia con andamento costantemente positivo dal II trimestre del 2013 in poi, raggiunge in media rispettivamente il 68% e il 68,7%, a fronte di una quota che nel 2012 era pari al 63,5% (oltre 5 punti percentuali in meno rispetto al 2014).

³ La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.).

Grafico 1.3 – Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). I trimestre 2013 – IV trimestre 2014



(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

L'andamento fortemente negativo delle attivazioni osservato nel 2013, in particolare nel I semestre, ha continuato a riguardare principalmente le collaborazioni e la tipologia Altro, a cui si è aggiunto anche il calo delle attivazioni a tempo indeterminato, divenuto sempre più consistente nel corso dell'anno, tanto da risultare, nella seconda metà del 2013, la forma contrattuale a cui ascrivere il maggior contributo alla complessiva decrescita tendenziale delle assunzioni. Nel 2014 l'inversione di tendenza viene trainata essenzialmente dalle attivazioni a tempo determinato, mentre nel I trimestre le altre tipologie contrattuali continuano a calare; nel II trimestre cominciano a crescere anche i contratti di apprendistato e quelli a tempo indeterminato. Questi ultimi, in particolare, presentano un rafforzamento della propria ripresa nel III trimestre del 2014, mentre accusano nuovamente un calo nell'ultima parte del 2014. Si sottolinea, infine, dal II trimestre del 2014 una ripresa, anche se lieve, delle attivazioni dei contratti di collaborazione (Tabella 1.5).

Tabella 1.5 – Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (valori assoluti e composizioni percentuali). I trimestre 2012 – IV trimestre 2014

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	2012				2013				2014			
	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim
Valori assoluti												
Tempo Indeterm.	520.900	435.574	440.337	407.741	461.467	399.690	376.433	373.586	443.451	408.051	405.517	365.354
Tempo Determ.	1.604.221	1.741.196	1.666.758	1.525.309	1.542.433	1.780.306	1.698.440	1.552.799	1.655.139	1.861.056	1.742.278	1.592.500
Apprendistato	78.156	81.016	62.636	58.691	60.282	70.792	58.278	54.495	58.748	82.541	60.629	52.739
Contratti di Coll.	272.805	196.623	158.516	167.916	201.476	153.558	153.644	169.378	198.318	154.457	156.669	175.072
Altro (a)	240.302	333.787	160.992	134.539	136.833	169.987	130.243	141.081	127.093	165.859	129.497	140.062
Totale	2.716.384	2.788.196	2.489.239	2.294.196	2.402.491	2.574.333	2.417.038	2.291.339	2.482.749	2.671.964	2.494.590	2.325.727
Composizione percentuale												
Tempo Indeterm.	19,2	15,6	17,7	17,8	19,2	15,5	15,6	16,3	17,9	15,3	16,3	15,7
Tempo Determ.	59,1	62,4	67,0	66,5	64,2	69,2	70,3	67,8	66,7	69,7	69,8	68,5
Apprendistato	2,9	2,9	2,5	2,6	2,5	2,7	2,4	2,4	2,4	3,1	2,4	2,3
Contratti di Coll.	10,0	7,1	6,4	7,3	8,4	6,0	6,4	7,4	8,0	5,8	6,3	7,5
Altro (a)	8,8	12,0	6,5	5,9	5,7	6,6	5,4	6,2	5,1	6,2	5,2	6,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La ricomposizione dei pesi avvenuta dalla seconda metà del 2012, che, come già accennato, si è ulteriormente sbilanciata verso le assunzioni a tempo determinato, di contro ha visto calare nel triennio 2012-2014 il peso medio delle attivazioni trimestrali a tempo indeterminato di 1,3 punti percentuali, delle collaborazioni di 0,9 punti percentuali, dell'apprendistato di 0,2 punti percentuali e, infine, della categoria residuale Altro di 2,8 punti percentuali.

1.1.1 I lavoratori interessati da attivazioni

Generalmente l'andamento dei lavoratori ricalca quello che si verifica per i flussi di comunicazione di assunzione, ma nel corso del tempo sono variate le proporzioni fra i valori delle due grandezze per ogni singolo trimestre, determinate da un incremento del numero medio trimestrale delle attivazioni in capo ad ogni lavoratore. Tale lieve, ma continua crescita, denota una maggiore discontinuità nei rapporti di lavoro, connessa probabilmente a un aumento delle attivazioni di breve durata, ma anche delle posizioni plurime con orari di lavoro più ridotti.

Questo fenomeno interessa entrambi i generi, ma in maniera più intensa la componente femminile (confronta Tabella 1.3 e Tabella 1.6). Infatti, il valore del rapporto medio annuo delle attivazioni pro capite⁴ dal 2012 al 2014 evidenzia per le donne un incremento da 1,40 a 1,47, a fronte di una crescita per gli uomini da 1,27 a 1,31. Lo sviluppo appare più vigoroso nel 2013 che nel 2014 e nel complesso del triennio 2012-2014 le medie annue dei lavoratori attivati registrano un calo della componente maschile pari a -4,7%, corrispondenti a circa 47.600 unità (da poco più di un milione a oltre 955 mila lavoratori), e una caduta più decisa per quella femminile pari a -8,0%, equivalenti a circa 73.300 lavoratrici (la media del 2014 risulta pari a circa 847.500 unità).

⁴ Calcolato come rapporto tra valor medio delle attivazioni e del numero di lavoratori interessati, relativo ai quattro trimestri di ogni anno nel periodo 2012-2014.

Tabella 1.6 - Lavoratori interessati da almeno una attivazione (a) e numero medio di attivazioni per genere (valori assoluti e variazioni percentuali). I trimestre 2012 – IV trimestre 2014

TRIMESTRE		Valori assoluti			Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente			Numero medio attivazioni per lavoratore		
		Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
2012	I trim	1.099.121	945.919	2.045.040	2,3	6,9	4,4	1,23	1,44	1,33
	II trim	1.089.915	957.052	2.046.967	-4,0	-2,0	-3,1	1,29	1,45	1,36
	III trim	993.553	984.768	1.978.321	-5,2	-5,4	-5,3	1,28	1,24	1,26
	IV trim	830.311	795.232	1.625.543	-6,7	-8,2	-7,4	1,32	1,51	1,41
2013	I trim	946.258	812.066	1.758.324	-13,9	-14,2	-14,0	1,24	1,51	1,37
	II trim	990.500	850.774	1.841.274	-9,1	-11,1	-10,0	1,30	1,51	1,40
	III trim	956.353	928.786	1.885.139	-3,7	-5,7	-4,7	1,29	1,27	1,28
	IV trim	834.549	763.023	1.597.572	0,5	-4,1	-1,7	1,32	1,55	1,43
2014	I trim	979.636	801.889	1.781.525	3,5	-1,3	1,3	1,26	1,56	1,39
	II trim	1.032.725	884.633	1.917.358	4,3	4,0	4,1	1,31	1,49	1,39
	III trim	994.335	934.759	1.929.094	4,0	0,6	2,3	1,31	1,27	1,29
	IV trim	815.954	768.536	1.584.490	-2,2	0,7	-0,8	1,36	1,59	1,47

(a) In ciascun trimestre i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

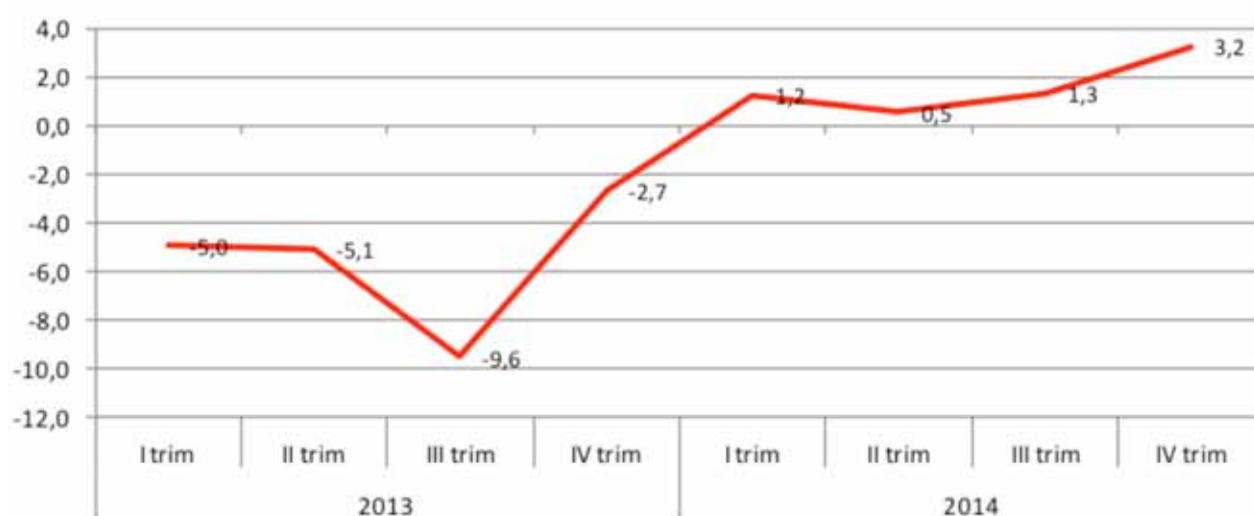
La dinamica trimestrale del numero dei lavoratori risulta meno positiva di quella delle attivazioni, quando nel I trimestre del 2012 si osserva una crescita tendenziale dei lavoratori, e più negativa, quando nel trimestre successivo emerge un calo del flusso di lavoratori interessati da attivazione. Dal III trimestre del 2012 la battuta di arresto del numero di lavoratori attivati diventa più acuta e sempre più decisa fino al II trimestre del 2013 e, contrariamente a ciò che è avvenuto per il flusso delle comunicazioni di assunzione, in questo periodo di tempo corrispondente a quattro trimestri la componente maschile si caratterizza per il fatto di aver subito una caduta meno profonda di quella femminile. Sostanzialmente, mentre da un lato si osserva un calo delle comunicazioni di assunzione più forte per gli uomini, dall'altro i lavoratori coinvolti nella discesa sono risultati in misura proporzionalmente minore rispetto alle lavoratrici, comportando un rapido incremento del differenziale di genere del rapporto medio delle attivazioni pro capite (da 0,13 punti percentuali a 0,17 punti percentuali). Dal III trimestre del 2013 continua la migliore performance della componente maschile, anche nei trimestri negativi; nell'ultimo trimestre del 2014 si assiste, invece, a un'inversione di tendenza, poiché gli uomini registrano una diminuzione del flusso di lavoratori pari a -2,2% e le donne, invece, un incremento pari a +0,7%. Nel IV trimestre del 2014 si è già evidenziato che risulta una dinamica di segno opposto tra le comunicazioni di assunzione e i lavoratori interessati. Questa divergenza è dovuta alla componente maschile, poiché si osserva in essa una lieve crescita delle attivazioni (+0,1%), contrapposta al calo del 2,2% dei lavoratori interessati. Le donne invece mostrano una risalita del 2,8% delle attivazioni e una meno intensa, pari allo 0,7%, relativa alle lavoratrici. Si può, inoltre, osservare che nel II e nel III trimestre del 2014, al contrario di ciò che generalmente è avvenuto nel periodo in esame, risulta una crescita tendenziale proporzionalmente maggiore delle lavoratrici rispetto ai rapporti di lavoro attivati, determinando, insieme al recupero registrato nell'ultimo trimestre, una riduzione nel 2014 del divario medio annuo di genere relativo alle attivazioni pro capite (da 0,17 punti percentuali a 0,16 punti percentuali).

1.2 I rapporti di lavoro cessati per genere, area geografica e tipologia contrattuale dei lavoratori

La media trimestrale relativa alle cessazioni dei rapporti di lavoro, che tra il 2012 e il 2013 era diminuita del 5,5%, torna a crescere nel corso del 2014, con un incremento dell'1,7%, attestandosi su una cifra pari a 2 milioni e 496 mila. I rapporti di lavoro cessati, che nel 2013 avevano fatto registrare una variazione negativa (-142 mila), l'anno successivo mostrano una inversione di tendenza (+42 mila).

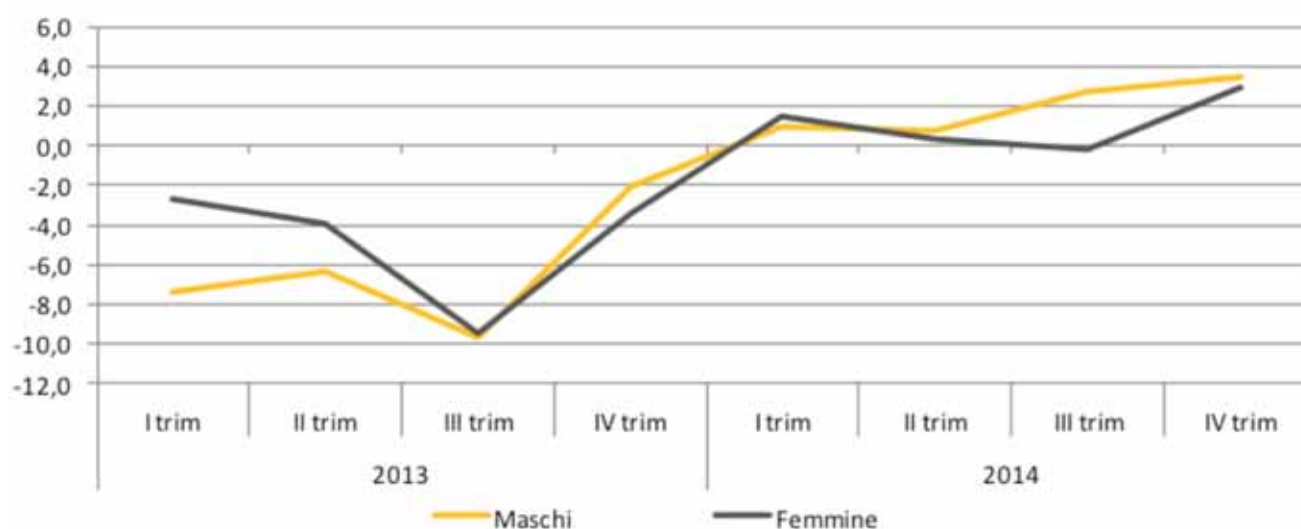
A partire dal I trimestre del 2014 si assiste, infatti, ad una inversione dell'andamento di segno negativo che aveva caratterizzato il periodo compreso tra la seconda metà del 2012 e il 2013, che nel III trimestre aveva fatto registrare il picco più significativo (-9,6%). Le variazioni percentuali tendenziali delle cessazioni dei rapporti di lavoro restano positive con intensità diverse per tutto il 2014, dove l'aumento più significativo si osserva nel IV trimestre, con il 3,2% di cessazioni in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (Tabella 1.2 e Grafico 1.4).

Grafico 1.4 – Variazione percentuale dei rapporti di lavoro cessati rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. I trimestre 2013 - IV trimestre 2014



Dal II semestre 2012 e per tutto il 2013, la diminuzione delle cessazioni dei rapporti di lavoro è stata più elevata per la componente maschile - con l'eccezione dell'ultimo trimestre 2013 - (rispettivamente -2% per i maschi e -3,4% le femmine), con una variazione tendenziale media di 55 mila rapporti, a fronte di quella femminile pari a 48 mila rapporti cessati (Grafico 1.5).

Grafico 1.5 – Variazione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per genere del lavoratore interessato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. I trimestre 2013 - IV trimestre 2014



Si può osservare che nella fase di crescita delle cessazioni avvenuta nei primi due trimestri del 2012 la componente femminile risultava maggiormente coinvolta (+6,2% e +3,3%, contro +0,7% e +0,8% della componente maschile), mentre nella fase di risalita delle cessazioni nel 2014, in particolare a partire dal II trimestre, si registra una prevalenza dei rapporti di lavoro cessati riferiti agli uomini (Tabella 1.7). Allo stesso modo si evidenzia una maggiore variazione tendenziale per la componente maschile anche nel 2013, quando le cessazioni subiscono il calo più forte: nei primi tre trimestri la discesa tendenziale delle cessazioni maschili risulta pari a 282 mila e 500, contro quella relativa alle donne pari a 198 mila.

Tabella 1.7 - Rapporti di lavoro cessati per genere del lavoratore interessato (valori assoluti e variazioni percentuali). I trimestre 2012 – IV trimestre 2014

TRIMESTRE		Valori assoluti		Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente			
				assolute		percentuali	
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
2012	I trim	959.801	1.018.534	59.610	0,7	1,23	1,44
	II trim	1.204.079	1.349.551	43.391	0,8	1,27	1,42
	III trim	1.396.345	1.250.047	-30.512	-0,1	1,27	1,25
	IV trim	1.668.352	1.535.782	-2.471	-0,3	1,29	1,46
2013	I trim	888.588	991.439	-27.095	-7,4	1,23	1,44
	II trim	1.127.419	1.296.853	-52.698	-6,4	1,29	1,45
	III trim	1.261.710	1.131.801	-118.246	-9,6	1,27	1,24
	IV trim	1.634.251	1.482.856	-52.926	-2,0	1,31	1,51
2014	I trim	897.275	1.005.988	14.549	1,0	1,24	1,51
	II trim	1.135.347	1.301.774	4.921	0,7	1,30	1,51
	III trim	1.295.980	1.129.665	-2.136	2,7	1,29	1,27
	IV trim	1.690.947	1.526.704	43.848	3,5	1,32	1,55

(a) In ciascun trimestre i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta
 Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nella media del 2014 la crescita dei rapporti cessati è superiore per i maschi (pari a circa 27 mila cessazioni) rispetto alle femmine (pari a oltre 15 mila), con una variazione media trimestrale rispettivamente del 2,2 e dell'1,2 %. Nei trimestri le due componenti non si discostano significativamente, tranne che nel terzo dove, all'aumento tendenziale di 34 mila cessazioni relative agli uomini (pari a +2,7%), si contrappone, invece, un lieve calo di oltre 2 mila cessazioni per le donne (-0,2%).

A livello territoriale la dinamica declinante delle cessazioni descritta per il periodo 2012-2013 ha coinvolto tutte le ripartizioni geografiche e in misura maggiore il Nord rispetto alle altre. Nel 2014 la crescita delle cessazioni dei rapporti di lavoro riparte in particolare dal Mezzogiorno, dove nel I trimestre le cessazioni sono superiori di circa 17 mila e 500 unità rispetto al I trimestre del 2013 (+2,9%), e dal Centro, con un aumento pari a circa 9 mila unità (+1,9%). Nel Nord, invece, nello stesso periodo i rapporti cessati continuano a diminuire (-3,6 mila, pari a -0,5%), pur se in misura inferiore rispetto al trimestre precedente (Tabella 1.8). Nei trimestri successivi l'aumento delle cessazioni si estende a tutte le ripartizioni geografiche, in particolare al Nord, con un picco nel IV trimestre pari a +4,6%, dove la variazione tendenziale media del 2014 fa registrare una crescita del 2,4 % a fronte dell'1,4 % nel Centro e dell'1,2 % nel Mezzogiorno.

Tabella 1.8 – Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica (a) (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). I trimestre 2012 – IV Trimestre 2014

TRIMESTRE	Valori assoluti (b)				Composizione percentuale			Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente						
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno	assolute			percentuali			
								Nord	Centro	Mezzogiorno	Nord	Centro	Mezzogiorno	
2012	I trim	834.102	501.596	642.260	1.978.335	42,2	25,4	32,5	17.289	18.026	31.689	2,1	3,7	5,2
	II trim	1.020.349	620.388	912.188	2.553.630	40,0	24,3	35,7	-3.458	-3.342	60.051	-0,3	-0,5	7,0
	III trim	1.096.898	594.614	954.315	2.646.392	41,4	22,5	36,1	-14.114	-24.147	6.469	-1,3	-3,9	0,7
	IV trim	1.220.150	739.443	1.243.783	3.204.134	38,1	23,1	38,8	-5.400	14.820	-16.913	-0,4	2,0	-1,3
2013	I trim	778.035	489.015	612.449	1.880.027	41,4	26,0	32,6	-56.067	-12.581	-29.811	-6,7	-2,5	-4,6
	II trim	952.112	611.316	860.237	2.424.272	39,3	25,2	35,5	-68.237	-9.072	-51.951	-6,7	-1,5	-5,7
	III trim	961.993	541.959	888.919	2.393.511	40,2	22,6	37,1	-134.905	-52.655	-65.396	-12,3	-8,9	-6,9
	IV trim	1.175.862	719.063	1.221.328	3.117.107	37,7	23,1	39,2	-44.288	-20.380	-22.455	-3,6	-2,8	-1,8
2014	I trim	774.438	498.267	629.970	1.903.263	40,7	26,2	33,1	-3.597	9.252	17.521	-0,5	1,9	2,9
	II trim	972.833	606.691	856.770	2.437.121	39,9	24,9	35,2	20.721	-4.625	-3.467	2,2	-0,8	-0,4
	III trim	982.260	550.766	891.610	2.425.645	40,5	22,7	36,8	20.267	8.807	2.691	2,1	1,6	0,3
	IV trim	1.229.512	739.184	1.247.672	3.217.651	38,2	23,0	38,8	53.650	20.121	26.344	4,6	2,8	2,2

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

(b) Nel valore dell'Italia sono compresi i rapporti di lavoro non classificabili nelle ripartizioni pertanto il totale è lievemente difforme dalla somma dei valori ripartizionali

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2013 tutte le tipologie contrattuali hanno mostrato un decremento dei rapporti di lavoro cessati. Il contratto a tempo determinato nei primi tre trimestri ha fatto registrare in termini tendenziali una diminuzione più contenuta rispetto alle altre tipologie, risultando poi nel quarto, l'unica categoria contrattuale in cui le cessazioni crescono (+4,1%). L'incremento dei rapporti cessati a tempo determinato prosegue per tutto il 2014, così come prosegue la diminuzione delle altre tipologie, con l'eccezione del contratto a tempo indeterminato, in risalita dal III trimestre (Grafico 1.6).

Grafico 1.6 – Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). I trimestre 2013 – IV trimestre 2014



(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

Nel IV trimestre, infatti, il 3,2 % di cessazioni in più rispetto allo stesso trimestre del 2013 sono legate esclusivamente alla crescita delle cessazioni dei contratti a tempo determinato (+92 mila circa, pari ad un aumento del 4,4%) e di quelle relative ai contratti a tempo indeterminato (+22 mila circa pari ad un aumento del +3,9%) (Tabella 1.9). Di fatto la dinamica crescente avvenuta nel 2014 viene spiegata quasi esclusivamente dalla risalita osservata per l'intero anno dalle cessazioni a tempo determinato e parzialmente dall'aumento verificatosi nell'ultima parte dell'anno per quelle a tempo indeterminato. Nello stesso anno, la tipologia in cui le cessazioni decrescono maggiormente è quella riferita alla categoria residuale Altro (-15 mila rapporti, pari a -5%), seguita dai contratti di collaborazione (-4,5 mila, pari a -1,9%) e dal contratto di apprendistato (-312 mila pari a -0,7%).

Con riguardo alla composizione percentuale si osserva un ulteriore aumento della quota di lavoro a tempo determinato, che passa dal 63,1% del IV trimestre 2012 al 68,2% dello stesso trimestre del 2014 mentre la quota di quello a tempo indeterminato decresce, passando da 20,3% a 18,3%. Nel IV trimestre 2014 queste due categorie incidono nella composizione percentuale totale per l'86,6%, in misura superiore all'85,7% del IV trimestre 2013 e all'83,4 del IV trimestre 2012. Tra gli altri contratti, nel periodo 2013- 2014 decresce il peso dei contratti di collaborazione (da 7% a 6,7%) e di quelli Altro (da 5,8% a 5,3%) mentre resta stazionario l'apprendistato (1,4%).

Tabella 1.9 – Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (valori assoluti e composizioni percentuali). I trimestre 2012 – IV trimestre 2014

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	2012				2013				2014			
	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim
Valori assoluti												
Tempo Indeterm.	519.726	505.281	519.455	649.860	489.711	499.186	487.218	566.929	484.412	465.788	487.210	588.877
Tempo Determ.	1.084.760	1.536.947	1.547.568	2.023.352	1.072.169	1.521.451	1.532.171	2.105.801	1.128.659	1.602.648	1.587.004	2.197.964
Apprendistato	47.162	47.179	66.643	49.340	43.444	43.248	52.359	44.858	41.859	42.410	49.728	44.546
Contratti di Coll.	164.539	234.597	192.381	277.170	144.430	194.945	163.880	218.692	129.178	178.427	159.358	214.511
Altro (a)	162.148	229.626	320.345	204.412	130.273	165.442	157.883	180.827	119.155	147.848	142.345	171.753
Totale	1.978.335	2.553.630	2.646.392	3.204.134	1.880.027	2.424.272	2.393.511	3.117.107	1.903.263	2.437.121	2.425.645	3.217.651
Composizione percentuale												
Tempo Indeterm.	26,3	19,8	19,6	20,3	26,0	20,6	20,4	18,2	25,5	19,1	20,1	18,3
Tempo Determ.	54,8	60,2	58,5	63,1	57,0	62,8	64,0	67,6	59,3	65,8	65,4	68,3
Apprendistato	2,4	1,8	2,5	1,5	2,3	1,8	2,2	1,4	2,2	1,7	2,1	1,4
Contratti di Coll.	8,3	9,2	7,3	8,7	7,7	8,0	6,8	7,0	6,8	7,3	6,6	6,7
Altro (a)	8,2	9,0	12,1	6,4	6,9	6,8	6,6	5,8	6,3	6,1	5,9	5,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

1.2.1 I lavoratori interessati da cessazioni

Nella media del 2014 i rapporti di lavoro cessati sono pari a circa 2,5 milioni mentre i lavoratori interessati da cessazioni risultano pari a circa 1 milione 821 mila di cui 968 mila maschi e 853 mila femmine. Se nella media del 2014 i rapporti cessati sono cresciuti di oltre 42 mila rispetto all'anno precedente, con una variazione pari allo 1,7 %, i lavoratori interessati da almeno una cessazione sono cresciuti di 8 mila e 500 unità, con una variazione dello 0,5 % rispetto al 2013 (in cui erano invece diminuiti del 7,6 %). La variazione è attribuita interamente alla componente maschile (+0,8%), mentre quella femminile presenta solo un lieve aumento (+0,1%).

Mentre nel 2013 si osserva una dinamica analoga a quella dell'anno precedente tra i rapporti di lavoro cessati e i lavoratori, con un calo che si protrae per tutto l'anno, nei primi tre trimestri del 2014 si osserva che mentre i rapporti cessati crescono, i lavoratori cessati diminuiscono. Nello stesso periodo, a fronte di una oltre 68 mila rapporti cessati in più rispetto ai primi tre trimestri del 2013, i lavoratori cessati risultano in diminuzione di 22 mila unità (Tabella 1.10). Nell'ultimo trimestre dell'anno le variazioni dei lavoratori cessati diventano di segno positivo con una variazione del 2,4 % (pari a più di 56 mila lavoratori) a fronte di una crescita del 3,2 % dei rapporti di lavoro cessati (pari a oltre 100 mila cessazioni).

Tabella 1.10 - Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro (a) e numero medio di cessazioni per genere (valori assoluti e variazioni percentuali). I trimestre 2012 – IV trimestre 2014

TRIMESTRE		Valori assoluti			Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente			Numero medio attivazioni per lavoratore			
		Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	
2012	I trim	756.884	657.559	1.414.443	0,7	5,3	2,8	1,27	1,55	1,40	
	II trim	913.441	909.240	1.822.681	0,4	3,0	1,7	1,32	1,48	1,40	
	III trim	1.122.564	1.020.417	2.142.981	-0,5	-2,3	-1,3	1,24	1,23	1,23	
	IV trim	1.354.863	1.110.427	2.465.290	-0,8	-1,3	-1,0	1,23	1,38	1,30	
2013	I trim	694.557	613.904	1.308.461	-8,2	-6,6	-7,5	1,28	1,61	1,44	
	II trim	841.034	841.608	1.682.642	-7,9	-7,4	-7,7	1,34	1,54	1,44	
	III trim	1.003.115	911.760	1.914.875	-10,6	-10,6	-10,6	1,26	1,24	1,25	
	IV trim	1.303.733	1.039.283	2.343.016	-3,8	-6,4	-5,0	1,25	1,43	1,33	
2014	I trim	688.074	605.328	1.293.402	-0,9	-1,4	-1,2	1,30	1,66	1,47	
	II trim	834.585	841.693	1.676.278	-0,8	0,0	-0,4	1,36	1,55	1,45	
	III trim	1.009.964	904.239	1.914.203	0,7	-0,8	0,0	1,28	1,25	1,27	
	IV trim	1.339.198	1.060.053	2.399.251	2,7	2,0	2,4	1,26	1,44	1,34	

(a) In ciascun trimestre i lavoratori interessati da più di una cessazione sono considerati una sola volta

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

2. I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

Quanti e che tipo di contratti di lavoro sono stati attivati nell'arco del 2014? Chi sono i soggetti coinvolti? Queste, a grandi linee, le domande a cui darà risposta il secondo capitolo del Rapporto Annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie nell'ottica di descrivere i movimenti in atto e le tendenze osservate della domanda di lavoro dipendente e parasubordinata che si identifica non più nel lavoratore quanto piuttosto nel rapporto di lavoro come strumento, a disposizione dei datori di lavoro, che meglio si presta a soddisfare esigenze produttive e cicli economici incerti. Il periodo analizzato, lungo tre anni (dal 2012 al 2014), consente di fornire importanti informazioni sia relativamente alla domanda (tipologie di contratti scelti dai datori, settori di attività economica attivanti, sede regionale dell'attività lavorativa) che all'offerta di lavoro dipendente e parasubordinato (caratteristiche anagrafiche dei lavoratori interessati da eventi di assunzione) descrivendo un mercato del lavoro fortemente adattivo alle congiunture economiche.

L'analisi dei dati disaggregati nel capitolo fotografa la seguente situazione: a fronte di un trascorso biennio di decrescita delle nuove contrattualizzazioni, il 2014 si presenta come un anno di ripresa in cui la variazione su base annua delle attivazioni risulta di segno positivo pari a +3%. I valori di crescita delle attivazioni si distribuiscono su tutto il territorio nazionale in particolare al Nord e nel Mezzogiorno. Rispetto al 2013 si assiste ad una sostanziale ripresa del settore Industria e di buona parte dei comparti del Terziario, un rilancio che, se paragonato alle perdite di contrattualizzazioni registrate nei due anni precedenti, mette in evidenza una dinamica positiva ancor più vigorosa.

Il contratto a tempo determinato si conferma come il contratto prevalente con una composizione sul totale, in crescita nel triennio analizzato: nel 2014 sono il 68,7% i rapporti di lavoro formalizzati a tempo determinato, erano il 63,5% nel 2012.

Nell'analisi dinamica, tutte le forme contrattuali fanno registrare incrementi, i valori più sostenuti tuttavia si rilevano per i contratti a tempo determinato (+4,2%) e per l'apprendistato (+4,4%) in particolare a carico della componente maschile che, in media generale, cresce il doppio rispetto alla controparte di genere.

A fronte dei quasi 10 milioni di contratti di lavoro avviati nel 2014 sono poco meno di 5 milioni i lavoratori coinvolti con un numero di rapporti di lavoro pro capite pari a 1,81, in crescita rispetto al biennio precedente. Questo dato, oltre a evidenziare una tendenza alla segmentazione delle storie lavorative individuali, in crescita negli anni, mostra come il fenomeno sia a maggiore intensità femminile: nell'anno analizzato le donne risultano avere 1,92 contratti di lavoro pro capite, il dato maschile è invece pari a 1,71.

Dal 2013 al 2014 crescono i rapporti di lavoro attivati, in misura maggiore rispetto alla crescita registrata dal numero di lavoratori coinvolti e quasi totalmente imputabile all'incremento della componente maschile. La maggior presenza di lavoratori sul mercato delle attivazioni tuttavia, sembra avere privilegiato le classi di età più avanzate mentre si osserva una riduzione dei giovanissimi soprattutto se donne. Inoltre sembra trovare conferma la tendenza del mercato del lavoro a creare percorsi lavorativi sempre più frammentati per gli individui coinvolti, ancor più accentuati nel caso di donne e di giovani.

2.1 L'analisi dei rapporti di lavoro per ripartizione geografica e settore di attività economica

Nel 2014 sono stati attivati 9.975 mila rapporti di lavoro, circa 5 milioni di questi hanno interessato uomini e 4.975 mila, donne. Il maggior numero di avviamenti si registra nelle Regioni del Nord Italia, 3.926.666 (il 39,4%), 3.649.835 nelle Regioni del Mezzogiorno (36,6%) e 2.394.416 nel Centro Italia (24%). Fin dal suo avvio il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie ha fatto registrare incrementi del numero di attivazioni totali seppure con una dinamica tendenziale annua in leggera flessione, tuttavia il 2012 segna il primo anno di crescita negativa degli avviamenti che diminuiscono dell'1,7%, un trend avverso che si ripropone con maggiore intensità anche nel 2013 dove i volumi di nuove contrattualizzazioni si riducono del 5,9% rispetto al 2012. Segnali di ripresa si evidenziano invece nel 2014 anno in cui le attivazioni tornano a crescere rispetto all'anno precedente con un incremento del 3%. Nelle Regioni del Nord si registra un aumento di nuovi contratti attivati pari al 3,2% (ovvero 121 mila nuovi avviamenti) nel Mezzogiorno +3,1% pari a 110 mila nuovi avviamenti mentre nelle Regioni centrali la crescita di nuove attivazioni si ferma a +2,5% (58 mila contratti avviati in più). La dinamica delle attivazioni per genere, a livello aggregato, evidenzia una maggiore crescita delle contrattualizzazioni per gli uomini, +4% (193 mila unità in più) rispetto all'anno prima, per le donne l'incremento si attesta a +2% (+96 mila unità) piuttosto localizzato nelle Regioni del Nord e del Mezzogiorno mentre crescono meno i nuovi avviamenti femminili nelle Regioni del Centro (+0,9% circa 12 mila nuovi avviamenti) (Tabella 2.1).

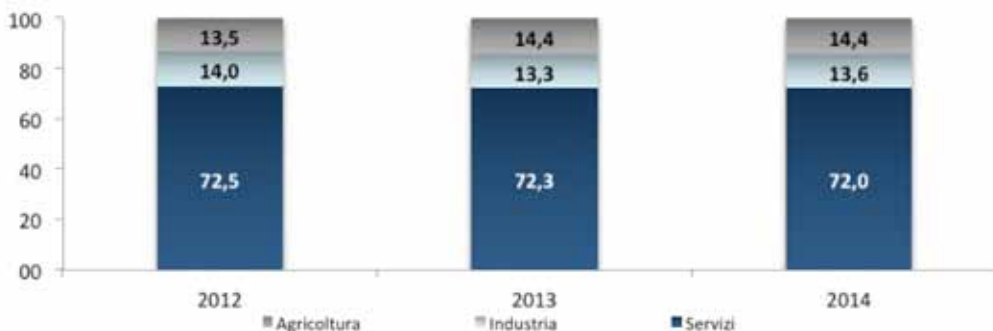
Tabella 2.1 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica (a) e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2012, 2013, 2014

RIPARTIZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Maschi									
Nord	1.978.926	1.847.613	1.921.240	38,7	38,4	38,4	-6,3	-6,6	4,0
Centro	1.122.139	1.068.883	1.114.996	21,9	22,2	22,3	-4,7	-4,7	4,3
Mezzogiorno	2.010.794	1.887.095	1.960.053	39,3	39,3	39,2	2,9	-6,2	3,9
N.d. (b)	1.933	2.305	3.034	0,0	0,0	0,1	-	-	-
Totale	5.113.792	4.805.896	4.999.323	100,0	100,0	100,0	-2,5	-6,0	4,0
Femmine									
Nord	2.137.614	1.958.116	2.005.426	41,3	40,1	40,3	-1,9	-8,4	2,4
Centro	1.311.154	1.267.432	1.279.420	25,3	26,0	25,7	-1,1	-3,3	0,9
Mezzogiorno	1.724.741	1.653.087	1.689.782	33,3	33,9	34,0	0,5	-4,2	2,2
N.d. (b)	714	670	1079	0,0	0,0	0,0	-	-	-
Totale	5.174.223	4.879.305	4.975.707	100,0	100,0	100,0	-0,9	-5,7	2,0
Totale									
Nord	4.116.540	3.805.729	3.926.666	40,0	39,3	39,4	-4,1	-7,6	3,2
Centro	2.433.293	2.336.315	2.394.416	23,7	24,1	24,0	-2,8	-4,0	2,5
Mezzogiorno	3.735.535	3.540.182	3.649.835	36,3	36,6	36,6	1,8	-5,2	3,1
N.d. (b)	2.647	2.975	4.113	0,0	0,0	0,0	-	-	-
Totale	10.288.015	9.685.201	9.975.030	100,0	100,0	100,0	-1,7	-5,9	3,0

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.
 (b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.
 Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il macrosettore che concentra la maggior parte dei contratti di lavoro dipendente e parasubordinato è il Terziario, che nel 2014 rappresenta il 72% delle attivazioni totali, seguono l'Industria con il 13,6% e l'Agricoltura con il 14,4% (Grafico 2.1).

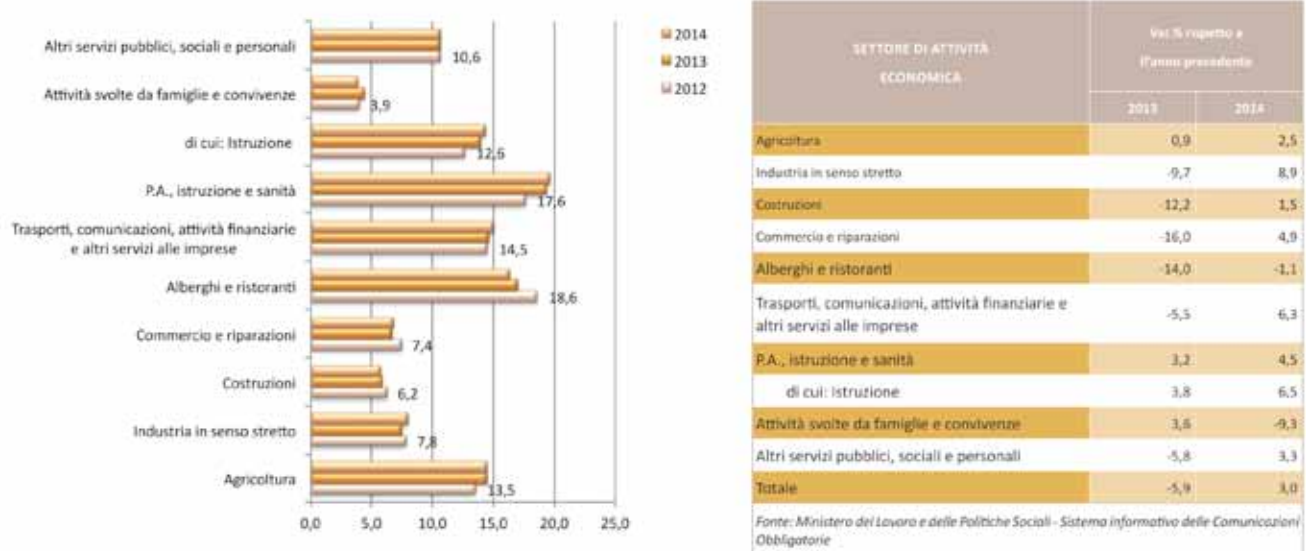
Grafico 2.1 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica (composizione percentuale). Anni 2012, 2013, 2014



Dal Grafico 2.1 si legge come la composizione percentuale degli avviamenti nei tre macrosettori dell'economia non abbia subito modifiche sostanziali nei tre anni di analisi. Solo l'Industria, dal 2012 al 2013 riduce la quota di avviamenti di 7 decimi di punto percentuale (passando dal 14% al 13,3%), tuttavia nel 2014 si osserva una fase di leggero recupero del settore grazie ad un maggior volume di attivazioni registrate in particolare nell'Industria in senso stretto (da 13,3% a 13,6%).

Nel settore dei Servizi crescono, in composizione percentuale, gli avviamenti del comparto dei Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese e la P.A., Istruzione e Sanità (Grafico 2.2) seppure il settore nel suo complesso, nell'anno analizzato, perde 3 decimi di punto percentuale della quota di attivazioni rispetto al 2013.

Grafico 2.2 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica (composizione percentuale e variazione percentuale rispetto all'anno precedente). Anni 2012, 2013, 2014



Tra il 2013 e il 2014 la dinamica degli avviamenti torna a mostrare valori positivi dopo i decrementi registrati dal 2012 a livello nazionale. È certamente l'Industria in senso stretto a trainare la ripresa con un aumento di circa il 9% delle attivazioni rispetto all'anno prima mentre è il comparto relativo alle Attività svolte da famiglie e convivenze che registra valori di crescita negativi degli avviamenti del 9,3%.

La ripresa del 2014, relativamente alle nuove contrattualizzazioni, si manifesta in particolare in quei comparti, nevralgici per la nostra economia, che avevano fatto registrare sostenuti decrementi nel biennio precedente (Grafico 2.2).

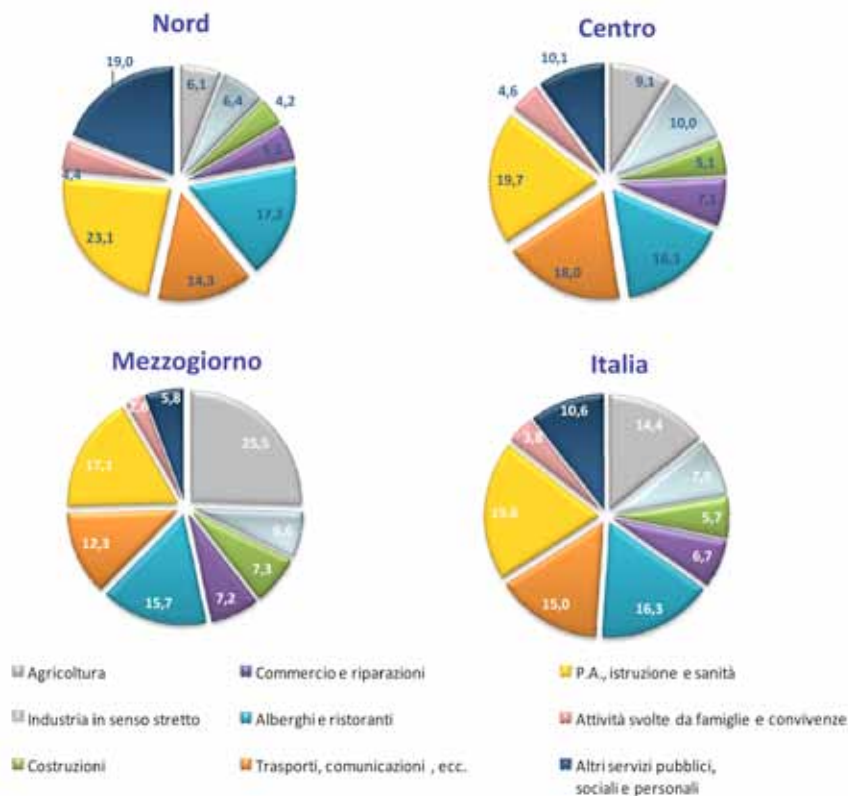
Differenze di genere nella dinamica di decrescita dei contratti per settore, nell'arco dell'ultimo anno, si riscontrano in particolare: nel comparto agricolo, in cui crescono gli avviamenti maschili (+4,2%) e decrescono quelli femminili (-0,6%), in quello alberghiero, dove a fronte del decremento delle attivazioni femminili di +2,8% si registra un seppur lieve aumento di quelle maschili (+0,6%). Da evidenziare la dinamica di crescita delle attivazioni nel settore "Attività svolte da famiglie e convivenze" dove si rileva un trend di crescita elevato pari a +39% degli avviamenti maschili tra il 2012 e il 2013 e un seguente crollo del 27% del volume di contratti attivati nel 2014, una tendenza tuttavia che non si ravvisa per la componente femminile che, in linea con l'andamento negativo del 2013 (-3,3% di avviamenti), nel 2014 perde il 4,3% dei contratti attivati del comparto.

Tabella 2.2 - Rapporti di lavoro attivati per genere del lavoratore interessato e settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2012, 2013, 2014

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Maschi									
Agricoltura	880.930	904.633	942.589	17,2	18,8	18,9	5,2	2,7	4,2
Industria in senso stretto	533.774	482.635	529.188	10,4	10,0	10,6	-11,9	-9,6	9,6
Costruzioni	609.828	534.738	542.787	11,9	11,1	10,9	-11,8	-12,3	1,5
Commercio e riparazioni	349.085	300.471	321.826	6,8	6,3	6,4	-3,2	-13,9	7,1
Alberghi e ristoranti	931.177	815.063	819.890	18,2	17,0	16,4	9,7	-12,5	0,6
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	790.166	744.136	800.548	15,5	15,5	16,0	-5,2	-5,8	7,6
P.A., istruzione e sanità	332.309	334.948	355.533	6,5	7,0	7,1	-9,3	0,8	6,1
- di cui Istruzione	223.907	234.322	251.551	4,4	4,9	5,0	-1,1	4,7	7,4
Attività svolte da famiglie e convivenze	66.790	92.765	67.862	1,3	1,9	1,4	15,3	38,9	-26,8
Altri servizi pubblici, sociali e personali	619.733	596.507	619.100	12,1	12,4	12,4	-3,7	-3,7	3,8
Totale	5.113.792	4.805.896	4.999.323	100,0	100,0	100,0	-2,5	-6,0	4,0
Femmine									
Agricoltura	504.930	494.158	490.968	9,8	10,1	9,9	-1,8	-2,1	-0,6
Industria in senso stretto	267.896	241.282	259.223	5,2	4,9	5,2	-8,7	-9,9	7,4
Costruzioni	29.575	26.497	27.012	0,6	0,5	0,5	-8,3	-10,4	1,9
Commercio e riparazioni	410.202	337.489	347.702	7,9	6,9	7,0	-3,4	-17,7	3,0
Alberghi e ristoranti	977.807	827.087	803.771	18,9	17,0	16,2	4,8	-15,4	-2,8
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	698.070	662.940	695.820	13,5	13,6	14,0	-4,0	-5,0	5,0
P.A., istruzione e sanità	1.476.244	1.531.069	1.595.153	28,5	31,4	32,1	-1,0	3,7	4,2
- di cui Istruzione	1.071.729	1.110.592	1.181.070	20,7	22,8	23,7	2,7	3,6	6,3
Attività svolte da famiglie e convivenze	338.802	327.621	313.531	6,5	6,7	6,3	3,9	-3,3	-4,3
Altri servizi pubblici, sociali e personali	470.697	431.162	442.527	9,1	8,8	8,9	-2,3	-8,4	2,6
Totale	5.174.223	4.879.305	4.975.707	100,0	100,0	100,0	-,9	-5,7	2,0

Incrociando le informazioni sugli avviamenti per settore di attività economica e territorio si evidenzia una partizione trasversale del Paese che vede, da una parte, le Regioni del Centro-Nord a maggiore vocazione Terziaria, dove si concentrano i più elevati volumi di avviamenti, in particolare nel comparto della P.A., Istruzione e Sanità; dall'altro le Regioni del Mezzogiorno dove il solo settore Agricolo raccoglie oltre un quarto del totale contratti avviati nella ripartizione. Tuttavia, comune a tutto il territorio nazionale, è la dinamicità delle attivazioni nei settori: Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie, Altri servizi pubblici, sociali e personali e Alberghi e Ristoranti che, seppure con valori di composizione diversi nelle singole ripartizioni, si dimostrano settori fortemente rappresentativi (Grafico 2.3).

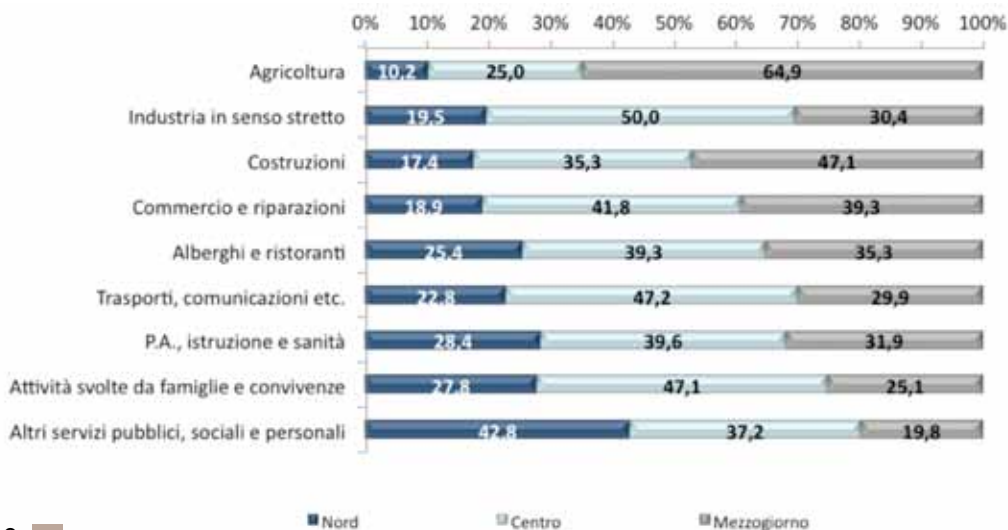
Grafico 2.3 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica (a) e per settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2014



(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

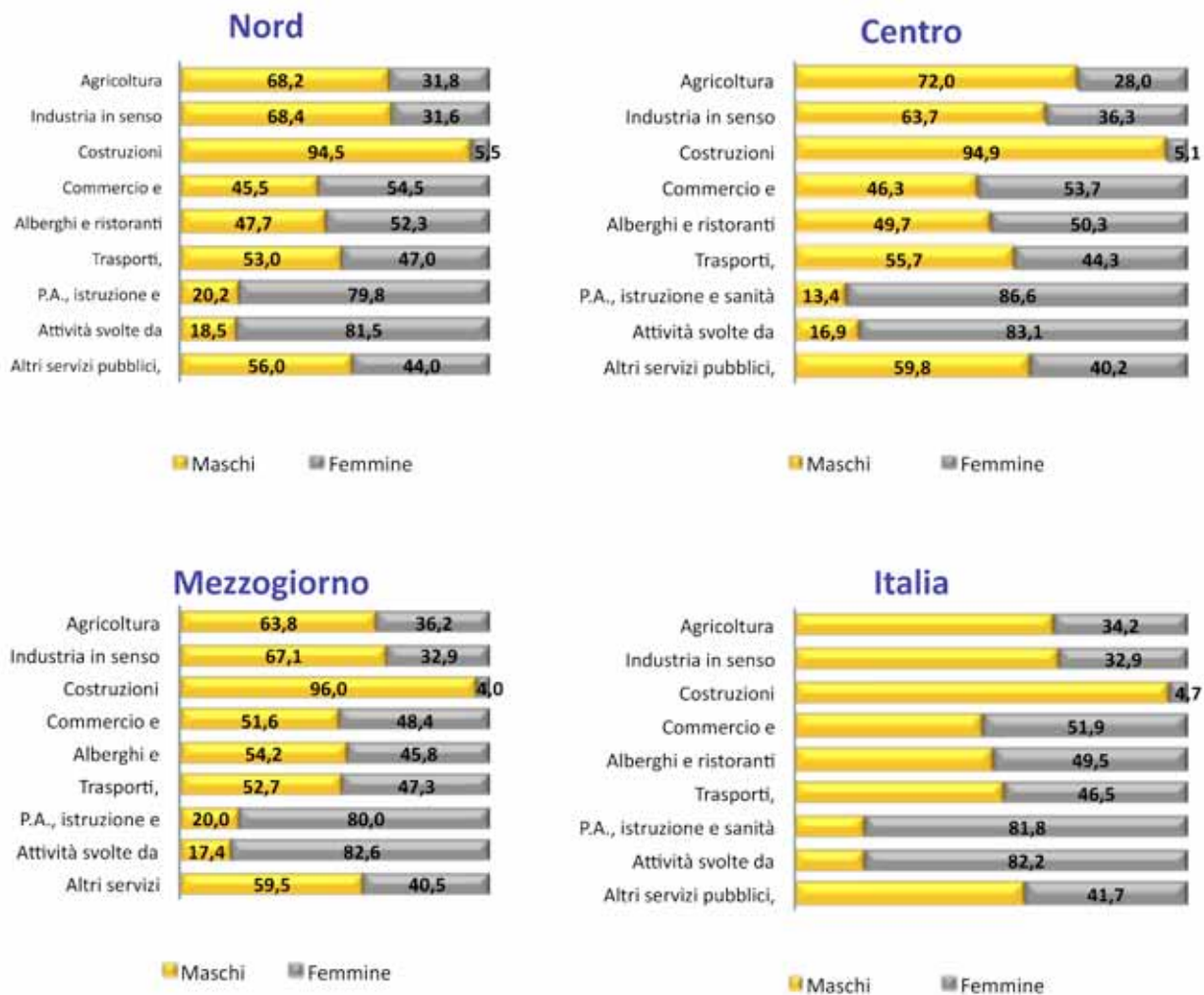
Analizzando la composizione percentuale delle attivazioni nei diversi settori di attività sulla singola ripartizione geografica (Grafico 2.4), l'Agricoltura, che nel 2014 rappresenta il 14,4% del totale avviamenti nazionali, concentra il 65% delle attivazioni nelle Regioni del Mezzogiorno, il 25% nelle Regioni del Centro e il 10% al Nord. L'Industria in senso stretto, che nel 2014 rappresenta il 7,9% degli avviamenti complessivi, è rappresentata per circa il 50% delle sue attivazioni nelle Regioni del Centro, per il 30,4% nel Mezzogiorno e per il 19,5% nelle Regioni del Nord. Da rilevare come il settore dei Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese, che contribuisce al totale avviamenti per il 15%, concentra il maggior numero dei suoi contratti (il 47,2%) nelle Regioni del Centro come pure Attività svolte da famiglie e convivenze che con il 3,8% degli avviamenti nazionali è presente al Centro Italia con il 47,1% dei suoi contratti attivi.

Grafico 2.4 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e ripartizione geografica (composizione percentuale). Anno 2014



Dall'analisi di genere (Grafico 2.5) è possibile rilevare come alcuni settori, presentino una certa disposizione al reclutamento di forza lavoro femminile, come nel caso delle Attività svolte da famiglie e convivenze che, nel 2014, per l'82,2% dei casi ha contrattualizzato lavoratrici oppure della P.A., Istruzione e Sanità, in cui l'81,8% dei contratti ha interessato donne; del Commercio e Riparazioni con il 52% dei rapporti di lavoro rivolto a lavoratrici; di contro, settori quali Costruzioni e Industria in senso stretto si caratterizzano per una maggiore incidenza di contratti maschili (il 95,3% dei contratti attivati del primo comparto ha riguardato uomini, sono il 63,7% nel secondo). Rispetto alle tre ripartizioni geografiche, la distribuzione percentuale delle contrattualizzazioni per genere, non mostra differenze rilevanti, se non in termini di composizione, che risulta più o meno accentuata a favore delle donne o degli uomini nei settori economici sopra evidenziati (Grafico 2.5).

Grafico 2.5 – Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica, settore di attività economica e genere del lavoratore interessato (composizione percentuale). Anno 2014

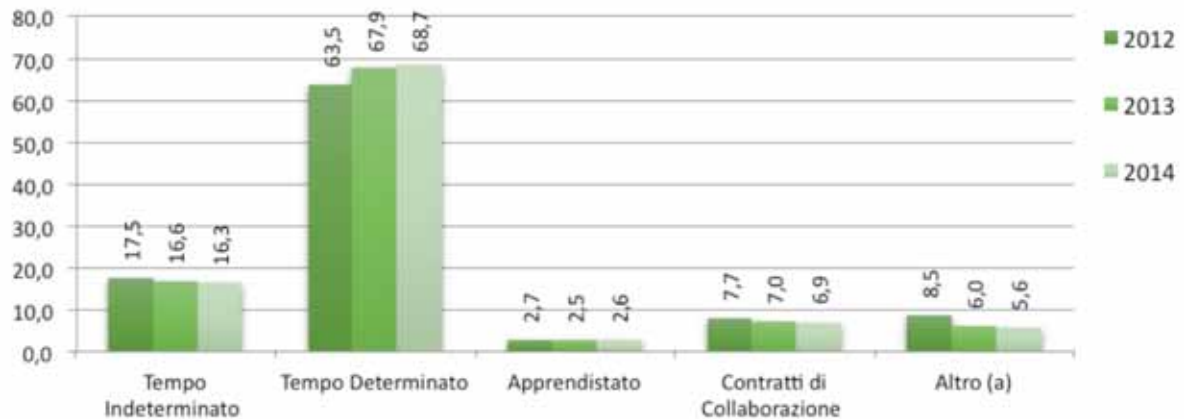


2.2 Le principali caratteristiche delle attivazioni

In un contesto occupazionale come quello italiano, in cui l'offerta di istituti contrattuali previsti dall'ordinamento giuridico è piuttosto variegata, è molto utile poter disporre di osservazioni puntuali sulla composizione percentuale e sugli andamenti delle attivazioni dei diversi contratti poiché tali informazioni sono in grado di interpretare le esigenze della domanda di lavoro dipendente e parasubordinata nazionale che rappresenta la base di analisi su cui costruire policy efficienti ed efficaci. Dalle informazioni desunte dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie sappiamo che il contratto a tempo determinato rappresenta l'istituto più utilizzato dai datori per formalizzare un rapporto di lavoro: sui tre anni analizzati la sua composizione percentuale passa dal 63,5% al 68,7% del totale, il contratto a tempo indeterminato dal 17,5% al 16,3%, le collaborazioni dal 7,7%, al 6,9% e l'apprendistato dal 2,7% al 2,6% (Grafico 2.6). In tre anni dunque i rapporti

di composizione dei diversi istituti mostrano in particolare la riduzione della quota dei rapporti a tempo indeterminato, che nel triennio perde 1,3 punti percentuali e delle collaborazioni (-0,9 punti percentuali). Anche l'apprendistato stenta a decollare (-0,1%). Dunque, a fronte dell'aumento del volume di avviamenti registrato nel 2014, la composizione delle nuove contrattualizzazioni come pure le quote di attivazioni perse dalle altre forme di contratto si spostano sui soli rapporti a tempo determinato che nel triennio aumentano di oltre 5 punti percentuali (Grafico 2.6).

Grafico 2.6 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (composizioni percentuali). Anni 2012, 2013, 2014



(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

In termini di variazione tendenziale, dal 2012 al 2013, il complessivo decremento del numero delle contrattualizzazioni (-5,9%) è risultanza dell'andamento negativo degli avviamenti nelle diverse forme di contratto: i contratti avviati sotto "Altro" scendono del 33,5%, le collaborazioni riducono i volumi di attivazioni del 14,8%, l'apprendistato scende del 13%, il contratto a tempo indeterminato perde su base annua il 10,7% (Tabella 2.3).

Tra il 2013 e il 2014 si assiste ad una ripresa generale degli avviamenti che crescono, rispetto all'anno precedente, del 3% (circa 290 mila contratti in più). La crescita ha interessato praticamente tutte le forme di contratto tuttavia i maggiori incrementi sono visibili per i rapporti di lavoro a tempo determinato (+4,2%) e per l'apprendistato (+4,4%).

La dinamica di genere mostra differenze di crescita tra le due componenti: per quella maschile, con oltre 193 mila contratti in più, il volume degli avviamenti cresce del 4% rispetto all'anno prima, per le donne è pari al 2%, con circa 96 mila avviamenti in più. Tra le due componenti di genere da segnalare l'incremento dell'1,5% degli avviamenti maschili a tempo determinato contro una riduzione dello 0,2% di quelli femminili a fronte di un incremento generale dello 0,7% e l'aumento dei contratti a tempo determinato e di apprendistato maschili doppio rispetto alla crescita registrata per le donne (+5,6% contro +2,9% per i tempi determinati e +6,5% contro +1,9% per l'apprendistato) (Tabella 2.3).

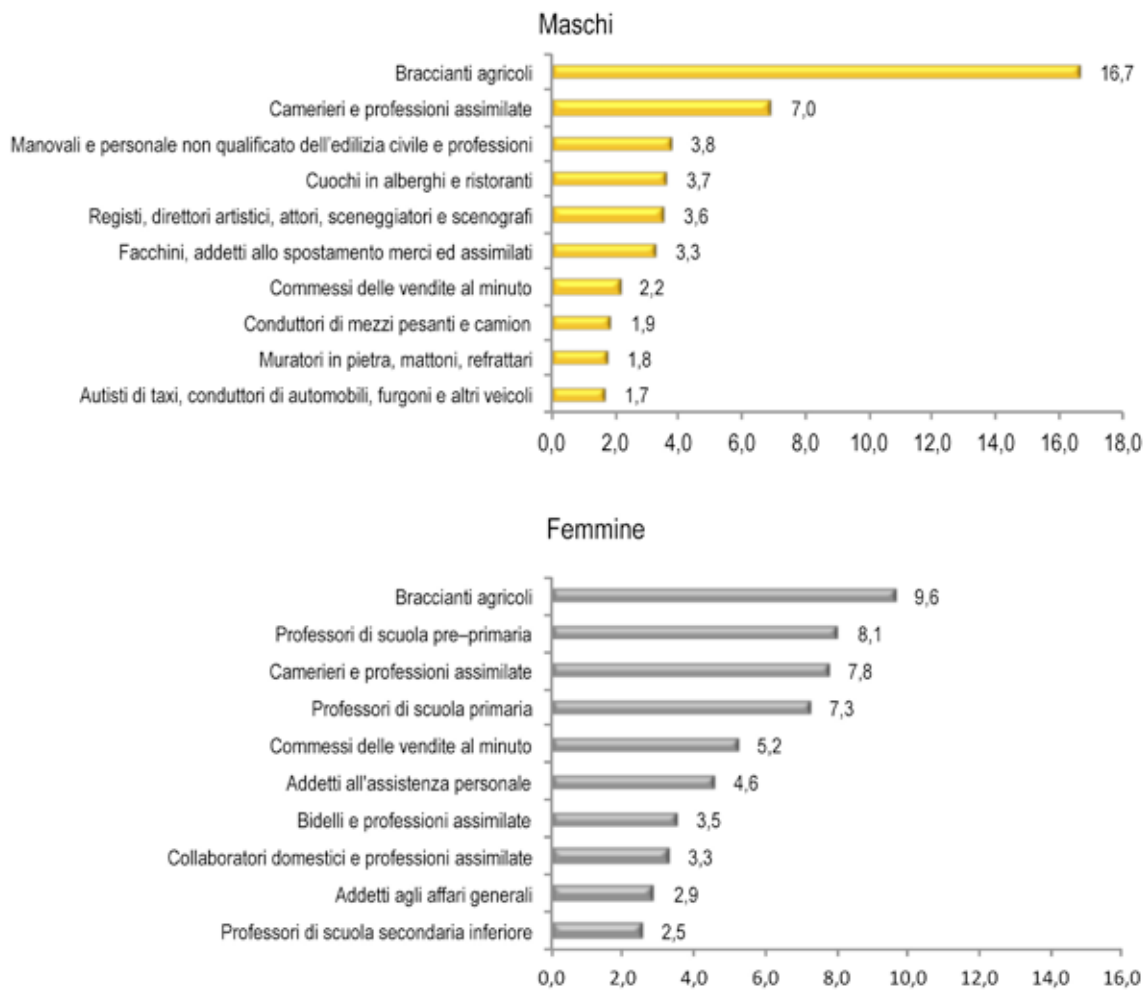
Tabella 2.3 – Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2012, 2013, 2014

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Maschi									
Tempo Indeterminato	948.428	856.785	869.802	18,5	17,8	17,4	-4,8	-9,7	1,5
Tempo Determinato	3.234.608	3.217.645	3.397.519	63,3	67,0	68,0	-1,4	-0,5	5,6
Apprendistato	154.424	135.041	143.758	3,0	2,8	2,9	-10,4	-12,6	6,5
Contratti di Collaborazione	334.885	286.541	287.791	6,5	6,0	5,8	-10,6	-14,4	0,4
Altro (a)	441.447	309.884	300.453	8,6	6,4	6,0	4,4	-29,8	-3,0
Totale Maschi	5.113.792	4.805.896	4.999.323	100,0	100,0	100,0	-2,5	-6,0	4,0
Femmine									
Tempo Indeterminato	856.124	754.391	752.571	16,5	15,5	15,1	0,0	-11,9	-0,2
Tempo Determinato	3.302.876	3.356.333	3.453.454	63,8	68,8	69,4	0,1	1,6	2,9
Apprendistato	126.075	108.806	110.899	2,4	2,2	2,2	-1,0	-13,7	1,9
Contratti di Collaborazione	460.975	391.515	396.725	8,9	8,0	8,0	-10,8	-15,1	1,3
Altro (a)	428.173	268.260	262.058	8,3	5,5	5,3	1,7	-37,3	-2,3
Totale Femmine	5.174.223	4.879.305	4.975.707	100,0	100,0	100,0	-0,9	-5,7	2,0
Totale									
Tempo Indeterminato	1.804.552	1.611.176	1.622.373	17,5	16,6	16,3	-2,6	-10,7	0,7
Tempo Determinato	6.537.484	6.573.978	6.850.973	63,5	67,9	68,7	-0,6	0,6	4,2
Apprendistato	280.499	243.847	254.657	2,7	2,5	2,6	-6,4	-13,1	4,4
Contratti di Collaborazione	795.860	678.056	684.516	7,7	7,0	6,9	-10,7	-14,8	1,0
Altro (a)	869.620	578.144	562.511	8,5	6,0	5,6	3,0	-33,5	-2,7
Totale	10.288.015	9.685.201	9.975.030	100,0	100,0	100,0	-1,7	-5,9	3,0

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)
 Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel Grafico 2.7 è possibile leggere le prime dieci qualifiche professionali, distinte per genere, che nel corso del 2014 hanno registrato il numero assoluto di contrattualizzazioni più elevato, ordinato in scala decrescente. Per la componente maschile, i "Braccianti agricoli" sono quelli che fanno registrare il volume di contratti attivati più sostenuto pari al 16,7% di tutto il totale dei contratti attivati a lavoratori uomini nel corso del 2014 (832.820 unità); seguono i "Camerieri e professioni assimilate" con il 7% delle attivazioni totali (347.659 unità), i "Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate" con il 3,8% dei rapporti di lavoro attivati (189.204 unità) e i "Cuochi in alberghi e ristoranti" con il 3,7% del totale avviamenti (182.749 unità).

Grafico 2.7 - Rapporti di lavoro attivati per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) e genere del lavoratore interessato (incidenza percentuale sul totale dei rapporti di lavoro attivati). Anno 2014



Anche con riferimento alla componente femminile, le quote di avviamenti più elevate corrispondono alla qualifica di “Braccianti agricoli” pari al 9,6% delle attivazioni totali (480.052 unità), seguite da “Professori di scuola pre-primaria” con l’8,1% (401.092 avviamenti), “Camerieri e professioni assimilate”, 7,8% (387.157 unità) e “Professori di scuola primaria” con il 7,3% degli avviamenti (361.298 unità).

Va precisato che questa classificazione delle professioni per numerosità di contratti, non è necessariamente la rappresentazione delle qualifiche per le quali il mercato del lavoro manifesta maggiore necessità. Piuttosto è l’espressione della domanda datoriale che, in un certo periodo temporale, si esprime per esigenze diverse, legate a strumenti di politica economica, finanziaria, del lavoro che il datore integra con le esigenze produttive interne.

Quanto detto è anche un motivo per cui il numero dei rapporti di lavoro nel periodo, non è praticamente mai uguale al numero dei soggetti che ne sono coinvolti: il lavoratore infatti può essere interessato da più attivazioni. La frequenza degli avviamenti nel lasso temporale analizzato dunque, rappresenta un indicatore di frammentarietà della domanda di lavoro per una determinata categoria professionale e di discontinuità delle carriere lavorative individuali nell’ambito del mercato del lavoro dipendente. Come si legge in Tabella 2.4, la distribuzione percentuale delle attivazioni per tipo contratto in ciascuna qualifica, mostra come quelle che presentano la maggiore frequenza numerica, sono formalizzate con contratti a termine di breve o brevissima durata.

Per le professioni prevalenti di entrambi i generi (i “Braccianti agricoli”) è possibile verificare come oltre il 99% dei contratti siano a tempo determinato, fenomeno connesso anche a caratteristiche proprie del settore agricolo fortemente dipendente dalla stagionalità.

Così come alcune professioni, per loro stessa natura, trovano maggiore utilizzo attraverso forme di contratto più flessibili, vanno evidenziate quelle per cui sono maggiormente utilizzati strumenti contrattuali a carattere permanente: è il caso dei

“Collaboratori domestici e professioni assimilate” per le donne, dove il contratto a tempo indeterminato rappresenta il 70,6% delle formalizzazioni, come pure per le “Addette all’assistenza personale” a tempo indeterminato nel 63,7% dei casi.

Per quanto riguarda la componente maschile, le qualifiche professionali più frequentemente formalizzate con contratti a tempo indeterminato sono: “Muratori in pietra, mattoni, refrattari” e “Manovali e personale non qualificato dell’edilizia civile e professioni assimilate” rispettivamente con il 44,6% ed il 43,9% dei contratti avviati a carattere permanente. Anche in questo caso, la maggior frequenza di contratti a tempo indeterminato utilizzati per formalizzare le suddette qualifiche professionali, è spiegata dalle peculiarità dei settori che le utilizzano: settori che generalmente si rivolgono a forza lavoro straniera la cui permanenza nel Paese è condizionata dal permesso di soggiorno e dunque dalla necessaria garanzia di contratti di lavoro più stabili.

Tabella 2.4 - Rapporti di lavoro attivati per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) tipologia di contratto e genere del lavoratore interessato (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2014

QUALIFICA PROFESSIONALE	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato	Apprendistato	Contratti di Collab.	Altro (a)	Totale (=100%)
Maschi						
Braccianti agricoli	0,5	99,4	0,0	0,1	0,0	832.820
Camerieri e professioni assimilate	4,9	81,9	2,9	0,2	10,2	347.659
Manovali e personale non qualificato dell’edilizia civile e professioni assimilate	43,9	54,5	0,6	0,4	0,5	189.204
Cuochi in alberghi e ristoranti	15,7	68,5	6,9	0,6	8,4	182.749
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	0,3	59,1	0,0	0,3	40,3	178.267
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	26,5	67,2	0,9	0,4	5,0	165.465
Commessi delle vendite al minuto	29,5	55,2	8,8	2,5	4,1	108.400
Conducenti di mezzi pesanti e camion	28,0	65,9	0,6	0,7	4,8	94.692
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	44,6	48,2	5,8	1,1	0,4	88.761
Autisti di taxi, conducenti di automobili, furgoni e altri veicoli	30,1	64,1	0,7	1,3	3,7	84.668
Altre qualifiche	20,9	59,4	3,8	10,2	5,7	2.726.638
Totale	17,4	68,0	2,9	5,8	6,0	4.999.323
Femmine						
Braccianti agricoli	0,2	99,8	0,0	0,0	0,0	480.052
Professori di scuola pre-primaria	2,1	97,3	0,0	0,4	0,2	401.092
Camerieri e professioni assimilate	5,2	78,9	3,6	0,2	12,1	387.157
Professori di scuola primaria	2,7	97,0	0,0	0,2	0,1	361.298
Commessi delle vendite al minuto	17,5	64,0	7,2	1,6	9,7	260.358
Addetti all’assistenza personale	63,7	29,7	0,1	6,2	0,3	227.812
Bidelli e professioni assimilate	2,6	96,9	0,0	0,2	0,3	175.534
Collaboratori domestici e professioni assimilate	70,6	27,6	0,1	0,2	1,6	163.958
Addetti agli affari generali	33,1	52,0	6,1	8,4	0,4	144.024
Professori di scuola secondaria inferiore	5,6	92,8	0,0	1,5	0,1	126.673
Altre qualifiche	15,5	57,2	3,1	16,0	8,2	2.247.749
Totale	15,1	69,4	2,2	8,0	5,3	4.975.707

(a) La tipologia contrattuale “Altro” include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

2.3 I lavoratori interessati da attivazioni di rapporti di lavoro

Abbiamo finora analizzato le caratteristiche dei rapporti di lavoro avviati nel periodo che va dal 2012 al 2014, sottolineando come, nell'anno osservato, si riveli una ripresa del generale andamento del volume dei contratti avviati su base annua che si succede ad un biennio di crescita negativa. In questo paragrafo si analizzeranno le principali caratteristiche dei lavoratori coinvolti da uno o più rapporti di lavoro (per genere e classe di età) utilizzando come indicatore del grado di frammentazione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinata, il numero medio di attivazioni pro capite (numero di rapporti di lavoro nel periodo diviso il numero dei soggetti coinvolti nello stesso lasso temporale). Nel 2012 i 10,3 milioni rapporti di lavoro registrati dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie hanno interessato 5,9 milioni di lavoratori, con un numero medio di contratti pro capite pari a 1,75 (Tabella 2.5). Nei due anni successivi, il numero medio di attivazioni per individuo aumenta passando da 1,78 del 2013 a 1,81 del 2014 anno in cui, i quasi 10 milioni rapporti di lavoro hanno interessato 5,5 milioni di lavoratori – questo incremento nell'ultimo anno, si raggiunge a fronte di un più sostenuto incremento del numero dei rapporti di lavoro avviati (+3%), il doppio rispetto a quello registrato dal volume di lavoratori coinvolti (+1,2%). Nel 2014 dunque la domanda di lavoro si caratterizza per una maggiore frammentazione dei percorsi di lavoro e un crescente ricorso a forme di contratto a termine e di più breve durata (cfr. capitolo 3). L'analisi per genere mostra come le donne, più degli uomini, sono caratterizzate da percorsi lavorativi discontinui. Nel 2012, se per un solo lavoratore si contavano in media 1,67 rapporti di lavoro, una lavoratrice ne possedeva 1,84; nel 2013 la differenza di numero di contratti pro capite cresce ulteriormente per le donne passando a 1,90 contro 1,67 degli uomini. Nel 2014 il dato femminile è ancora fortemente in crescita: 1,92 contratti attivi in media per lavoratrice contro 1,71 degli uomini (Tabella 2.5).

Tabella 2.5 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro, numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere del lavoratore interessato (valori assoluti). Anni 2012, 2013, 2014

CLASSE DI ETÀ	2012			2013			2014		
	Lavoratori attivati (A)	Rapporti di lavoro attivati (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori attivati (A)	Rapporti di lavoro attivati (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori attivati (A)	Rapporti di lavoro attivati (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (B/A)
Maschi									
fino a 24	556.886	878.003	1,58	480.901	755.296	1,57	475.610	757.327	1,59
25-34	884.805	1.471.345	1,66	824.552	1.370.333	1,66	827.448	1.406.845	1,70
35-54	1.291.828	2.221.942	1,72	1.250.064	2.158.169	1,73	1.294.052	2.282.306	1,76
55 e oltre	334.689	542.502	1,62	316.882	522.098	1,65	326.945	552.845	1,69
Totale	3.068.208	5.113.792	1,67	2.872.399	4.805.896	1,67	2.924.055	4.999.323	1,71
Femmine									
fino a 24	466.118	741.999	1,59	390.902	626.679	1,60	377.821	611.479	1,62
25-34	822.760	1.507.682	1,83	742.889	1.384.525	1,86	739.875	1.397.025	1,89
35-54	1.294.273	2.537.125	1,96	1.214.684	2.472.460	2,04	1.229.810	2.537.723	2,06
55 e oltre	230.412	387.417	1,68	225.217	395.641	1,76	238.471	429.480	1,80
Totale	2.813.563	5.174.223	1,84	2.573.692	4.879.305	1,90	2.585.977	4.975.707	1,92
Totale									
fino a 24	1.023.004	1.620.002	1,58	871.803	1.381.975	1,59	853.431	1.368.806	1,60
25-34	1.707.565	2.979.027	1,74	1.567.441	2.754.858	1,76	1.567.323	2.803.870	1,79
35-54	2.586.101	4.759.067	1,84	2.464.748	4.630.629	1,88	2.523.862	4.820.029	1,91
55 e oltre	565.101	929.919	1,65	542.099	917.739	1,69	565.416	982.325	1,74
Totale	5.881.771	10.288.015	1,75	5.446.091	9.685.201	1,78	5.510.032	9.975.030	1,81

La maggior parte dei lavoratori avviati ha un'età compresa tra i 35 ed i 54 anni; nel 2014 rappresentano il 45,8% del totale (2.523.862 individui). Sono il 28,4% quelli che rappresentano la fascia di età 25-34 anni (1.567.323 individui) mentre i giovani 15-24enni sono 853.431 (il 15,5%) con una leggera prevalenza maschile (55,7%) prevalenza che si ravvisa in tutte le classi di età (Tabella 2.5).

Tabella 2.6 – Lavoratori interessati da almeno un'attivazione per classe d'età, tipologia di contratto e genere (composizione percentuale). Anno 2014

CLASSE D'ETA'	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato	Apprendistato	Contratti di Collab.	Altro (a)	Totale (b)
Maschi						
fino a 24 anni	15,1	62,0	18,5	5,6	8,1	100,0
25-34	27,5	63,3	5,8	7,4	5,0	100,0
35-54	30,8	66,5	0,0	5,7	4,1	100,0
55-64	26,2	66,5	0,0	7,7	4,9	100,0
65 e oltre	10,7	56,2	0,0	28,8	7,0	100,0
Totale	26,5	64,6	4,7	6,9	5,1	100,0
Femmine						
fino a 24 anni	14,0	58,6	16,6	9,0	12,5	100,0
25-34	23,3	62,2	5,7	12,1	5,9	100,0
35-54	30,5	64,2	0,0	7,6	3,7	100,0
55-64	36,1	58,4	0,0	6,1	3,9	100,0
65 e oltre	27,7	46,7	0,0	21,7	8,8	100,0
Totale	26,5	62,2	4,1	9,1	5,7	100,0
Totale						
fino a 24 anni	14,6	60,5	17,6	7,1	10,1	100,0
25-34	25,5	62,8	5,8	9,6	5,4	100,0
35-54	30,6	65,4	0,0	6,7	3,9	100,0
55-64	30,6	62,9	0,0	7,0	4,4	100,0
65 e oltre	15,1	53,7	0,0	27,0	7,5	100,0
Totale	26,5	63,5	4,4	7,9	5,4	100,0

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)
(b) La somma dei valori di riga potrebbe non fare 100 poiché uno stesso lavoratore nel periodo considerato può essere stato coinvolto da più rapporti di lavoro.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

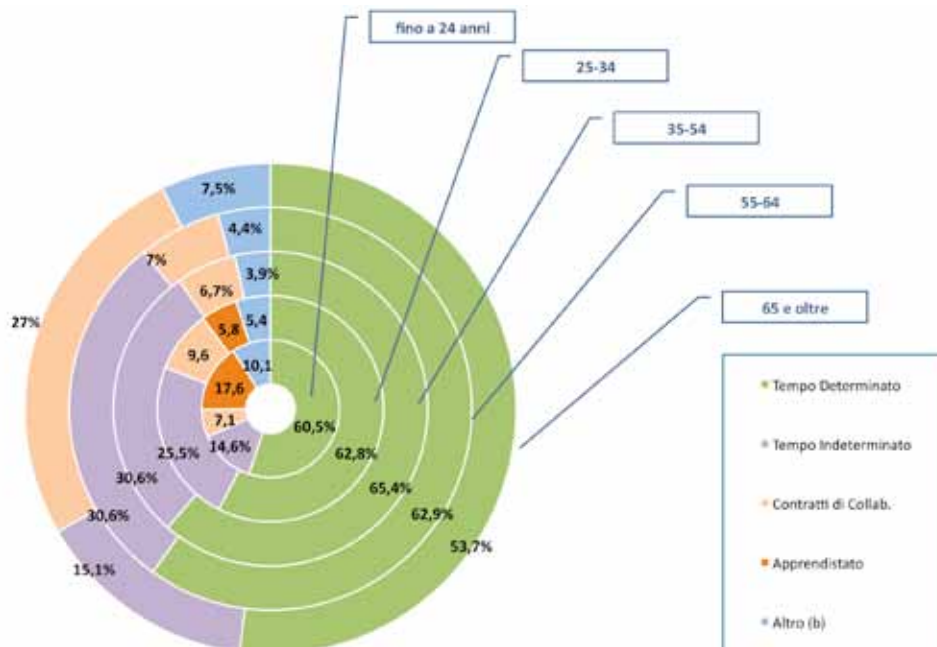
L'analisi delle caratteristiche del lavoratore rispetto alla tipologia di contratto con cui viene formalizzata la sua partecipazione al mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, mette in luce importanti elementi, in particolare consente di rilevare come l'utilizzo di certi istituti contrattuali sia strumentale rispetto a certe caratteristiche dell'offerta di lavoro. In un'ottica di genere, la lettura incrociata delle informazioni sul tipo di contratto e l'età del lavoratore, evidenzia uno svantaggio delle donne, rispetto ai colleghi uomini, a formalizzazioni di rapporti lavorativi più stabili. Infatti, l'incidenza percentuale dei contratti a tempo indeterminato a carico di lavoratori uomini, risulta sempre più elevata rispetto a quella rilevata per le lavoratrici almeno fino alla classe di età 35-54 anni ove i dati si appaiano, tuttavia è solo a partire dalla classe 55-64 anni che i valori si invertono e la percentuale di contratti permanenti assume quote più elevate per le lavoratrici (36% per le donne e 30,6% per gli uomini) come dire che una partecipazione più stabile delle donne al mercato del lavoro si raggiunge in età più avanzata (Tabella 2.6 e Grafico 2.8).

L'analisi della distribuzione dei lavoratori per caratteristiche anagrafiche e per tipologia contrattuale consente di vedere per ciascuna classe di età e genere del lavoratore quali siano le forme di contratto più frequentemente utilizzate. Nel 2014, il contratto più diffuso risulta in generale quello a tempo determinato che rappresenta il 63,5% delle formalizzazioni totali; tra i giovanissimi (15-24 anni) è utilizzato nel 58,6% dei casi per formalizzare rapporti di lavoro di giovani donne e nel 62% di giovani uomini. Seguono i contratti di apprendistato che formalizzano il 16,6% delle lavoratrici e il 18,5% dei lavoratori 15-24enni e i contratti a tempo indeterminato con cui si avviano il 14% delle giovani donne e il 15,1% dei giovani uomini.

Da evidenziare il dato che emerge per i contratti di collaborazione che si caratterizzano per una maggiore rappresentanza femminile, in particolare nelle prime classi di età, tuttavia i valori si invertono nella classe over 65 anni in cui, le quote di utilizzo del contratto aumentano in particolare per gli uomini. Nel 2014 i lavoratori over 65 anni interessati da un contratto di collaborazione rappresentano il 28,8%, il valore per le lavoratrici nella stessa classe di età è pari a 21,6%. Il contratto di collaborazione, sembrerebbe rappresentare un buon canale di rientro nel mercato del lavoro per individui in età lavorativa più avanzata (Tabella 2.6).

L'analisi della variazione tendenziale dei lavoratori attivati nel 2014, evidenzia una crescita della partecipazione degli individui al mercato del lavoro dipendente e parasubordinato pari all'1,2% inferiore tuttavia agli incrementi registrati per i rapporti di lavoro attivati (+3%). La crescita ha riguardato in particolare la componente maschile, +1,8% rispetto a quella femminile +0,5% e, per entrambi i generi, si rileva una riduzione del volume di giovani avviati: i lavoratori 15-24enni si riducono di oltre il 2%, una riduzione che si manifesta con maggiore intensità per le giovani donne (-3,3%). A crescere è il numero di lavoratori over 55enni che aumentano del 4,3% in particolare se donne (+5,9%). Certamente le politiche di conservazione del posto di lavoro, messe in atto dal Governo per fronteggiare la crisi, hanno contenuto le perdite in particolare dei lavoratori adulti tuttavia gli effetti della recessione continuano a penalizzare in particolare coloro che si approssimano ad entrare nel mercato del lavoro per la prima volta (Tabella 2.7).

Grafico 2.8 - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione per classe d'età e tipologia di contratto (composizione percentuale) (a). Anno 2014



(a) La somma dei valori potrebbe essere superiore a 100 poiché uno stesso lavoratore nel periodo considerato può essere stato coinvolto da più rapporti di lavoro.

(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

Tabella 2.7 - Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei lavoratori interessati da almeno una attivazione di rapporto di lavoro per classe di età e genere. Anni 2012, 2013, 2014

CLASSE D'ETA'	Maschi			Femmine			Totale		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
fino a 24	-7,8	-13,6	-1,1	-5,3	-16,1	-3,3	-6,7	-14,8	-2,1
25-34	-4,7	-6,8	0,4	-4,9	-9,7	-0,4	-4,8	-8,2	0,0
35-54	-2,5	-3,2	3,5	-2,8	-6,1	1,2	-2,7	-4,7	2,4
55 e oltre	0,4	-5,3	3,2	7,3	-2,3	5,9	3,1	-4,1	4,3
Totale	-3,9	-6,4	1,8	-3,1	-8,5	0,5	-3,5	-7,4	1,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

BOX I

I rapporti di lavoro in somministrazione

I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso l'acquisizione di uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie di somministrazione denominato UNISOMM⁵. La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione, sia le informazioni relative alla missione, ossia all'attività che il lavoratore presta effettivamente presso una specifica azienda (c.d. ditta utilizzatrice).

In questa sede vengono analizzate le missioni⁶ che rappresentano, nello specifico, l'aggregato di maggiore interesse poiché descrivono la destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione da parte delle aziende utilizzatrici. Nell'analizzare le missioni, di conseguenza, si è preso in considerazione, come luogo di lavoro, la sede dell'unità produttiva della ditta utilizzatrice, come attivazione l'inizio della missione presso la ditta utilizzatrice, come settore economico quello della ditta utilizzatrice.

Nel 2014 sono stati registrati dal Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) complessivamente 1.388.314 rapporti di lavoro in somministrazione a fronte dei 1.236.728 del 2013. Questi ultimi sommati alle attivazioni di rapporti di lavoro tratti da UNILAV forniscono l'insieme dei rapporti di lavoro attivati che, come è noto rappresentano la domanda di lavoro dipendente e parasubordinato da parte delle imprese.

La Tabella I.1 ricostruisce, nel triennio 2012 -2014, le attivazioni per tipologia di contratto e si osserva che i rapporti di lavoro in somministrazione sono cresciuti rispetto al 2013 del 12,3% a fronte di un aumento del 4% del totale. Parallelamente i rapporti in somministrazione rappresentano il 12,2% del totale, con una crescita della incidenza di quasi due punti percentuali rispetto al 2012.

Tabella I.1 – Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto. Valori assoluti, composizioni percentuali e variazione percentuale tra il 2013 ed il 2014 . Anni 2012 - 2014

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	2012		2013		2014		Var % 2014 - 2013
	V.A	%	V.A	%	V.A	%	
Maschi							
Tempo Indeterminato	1.804.552	15,7	1.611.176	14,8	1.622.373	14,3	0,7
Tempo Determinato	6.537.484	57	6.573.978	60,2	6.850.973	60,3	4,2
Apprendistato	280.499	2,4	243.847	2,2	254.657	2,2	4,4
Contratti di Collaborazione	795.860	6,9	678.056	6,2	684.516	6,0	1,0
Altro (a)	869.620	7,6	578.144	5,3	562.511	5,0	-2,7
In Somministrazione (b)	1.182.534	10,3	1.236.728	11,3	1.388.314	12,2	12,3
Totale	11.470.549	100	10.921.929	100	11.363.344	100	4,0

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Di notevole interesse è la distribuzione percentuale della attivazioni in somministrazione per classe di età (Tabella I.2) che fornisce una rappresentazione utile a comprendere la domanda riservata alle giovani generazioni. I dati mostrano una rilevante presenza di under 35 poiché poco meno di un quinto di tutte le attivazioni in somministrazione è riservato a giovani fino a 24 anni, con un aumento del 9,2% rispetto al 2013, mentre tra i 25 ed i 34 si concentra il 32,2% delle attivazioni. In sostanza una missione su due è riservata a lavoratori di età inferiore ai 35 anni.

⁵ Articolo 1 (definizioni) comma b) del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 sulle comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi per l'impiego: "Unificato Somm: il modulo per le comunicazioni obbligatorie delle agenzie di somministrazione, di cui all'articolo 4-bis, comma 4 del decreto legislativo 21 aprile 2008, n. 181, e successive modificazioni e integrazioni".

⁶ La normativa permette di prorogare un contratto in somministrazione a tempo determinato per un massimo di 6 volte e per la durata massima di 36 mesi. Sono previsti degli automatismi di trasformazione a tempo indeterminato nel caso una missione presso una stessa ditta utilizzatrice superi i 36 mesi continuativi o il lavoratore abbia due o più contratti con la medesima agenzia di somministrazione per una durata complessiva di 42 mesi anche non consecutivi e anche presso diverse ditte utilizzatrici.

Tabella I.2 – Rapporti di lavoro attivati in somministrazione per classe di età. Distribuzione percentuale per classe di età e variazione percentuale tendenziale. Anni 2012, 2013, 2014

Classe d'età	2012	2013	2014	Var %
Fino a 24	20,8	19,7	19,3	9,2
Da 25 a 34	33,5	32,8	32,3	9,2
Da 35 a 44	27,0	27,1	26,7	9,7
Da 45 a 54	15,1	16,4	17,4	16,2
Da 55 a 64	3,4	3,8	4,1	17,9
Oltre 65	0,2	0,2	0,2	14,5
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	10,9

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

L'aspetto di maggior rilievo riguarda, ovviamente, la dimensione settoriale ossia i livelli di utilizzazione dei rapporti in somministrazione da parte dei diversi comparti produttivi e la Tabella I.3 mostra i settori che maggiormente ricorrono ai contratti in somministrazione. L'industria in senso stretto nel 2014 ha richiesto circa 500 mila rapporti di lavoro in somministrazione, il 14% in più di quanto registrato nel 2013. Il comparto manifatturiero, al netto delle costruzioni, assorbe il 36% dei contratti in somministrazione che rappresentano circa il 38,8% di tutte le attivazioni.

Nei Servizi i rapporti di lavoro in somministrazione nel 2014 sono stati circa 847 mila pari al 61% di tutti quelli registrati nell'anno, in crescita rispetto al 2013 del 14%. I tre comparti del terziario che utilizzano maggiormente tale fattispecie contrattuale sono gli Alberghi e i ristoranti (15,3%) i Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese (19,6%) ed infine il Commercio e le riparazioni (16,6%) nel quale circa un quarto di tutti i rapporti di lavoro attivati nel 2014 sono in somministrazione.

Tavola I.3 - Rapporti di lavoro in somministrazione attivati per settore di attività economica. Valori assoluti, distribuzione e variazione tendenziale percentuale. Incidenza percentuale dei rapporti di lavoro in somministrazione nel 2014 sul totale dei rapporti di lavoro attivati. Anni 2012, 2013, 2014

Settore di attività economica	2012	2013	2014	Distribuzione % 2014	Variazione % 2014 -2013	Incidenza % sul totale dei rapporti di lavoro attivati nel 2014*
Agricoltura	11.772	14.589	17.229	1,2	18,1	1,2
Industria (totale)	421.240	460.205	523.791	37,7	13,8	27,8
• Industria in senso stretto	399.524	438.829	500.315	36,0	14,0	38,8
• Costruzioni	21.716	21.376	23.476	1,7	9,8	4
Servizi (totale)	749.522	761.934	847.294	61,0	11,2	10,6
• Commercio e riparazioni	237.803	213.172	230.085	16,6	7,9	25,6
• Alberghi e ristoranti	201.812	203.057	212.987	15,3	4,9	11,6
• Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese	209.273	234.271	271.489	19,6	15,9	15,4
• P.A., Istruzione e Sanità	48.702	55.598	65.170	4,7	17,2	3,2
• Attività svolte da famiglie e convivenze	13.465	15.050	15.634	1,1	3,9	3,9
• Altri servizi pubblici, sociali e personali	38.467	40.786	51.929	3,7	27,3	4,7
Totale	1.182.534	1.236.728	1.388.314	100,0	12,3	12,2

(*) Il totale dei rapporti di lavoro attivati è dato dalla somma dei rapporti di lavoro tratti da UNILAV più i rapporti di lavoro in somministrazione (missioni) tratti da UNISOM.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Un ulteriore importante elemento di analisi è rappresentato dal numero di lavoratori interessati dalle attivazioni dei contratti in somministrazione. La Tabella I.4 fornisce una rappresentazione trimestrale:

- del volume di rapporti attivati;
- del numero di lavoratori interessati da almeno un'attivazione dei rapporti di lavoro in somministrazione;
- del numero medio di attivazioni o missioni per lavoratore;
- della percentuale di lavoratori con almeno una attivazione in somministrazione sul totale dei lavoratori interessati da una attivazione di rapporti di lavoro.

I dati, in sintesi, mostrano:

- la crescita significativa del volume dei rapporti in tutti i trimestri del 2014 rispetto agli stessi periodi del 2013 e del 2012, evidenziando per altro una limitata dinamica stagionale nelle attivazioni;
- l'aumento del numero di lavoratori interessati da almeno una attivazione in somministrazione che nel IV trimestre 2014 raggiungono quota 158 mila, in crescita rispetto allo stesso periodo del 2013 e del 2012;
- un numero di attivazioni per lavoratore significativamente maggiore rispetto alle altre tipologie di contratto. Nel IV trimestre 2014 il rapporto è pari 2,1 mentre considerando i lavoratori interessati da almeno una attivazione delle altre fattispecie contrattuali (esclusa la somministrazione), nello stesso trimestre il rapporto è pari 1,5.

Tavola I.4 - Attivazioni e Lavoratori interessati da almeno una attivazione di rapporti di lavoro in somministrazione (missioni), numero medio di attivazioni di rapporti di lavoro in somministrazione (missioni) per lavoratore. Valori assoluti trimestrali. Anni 2012, 2013, 2014

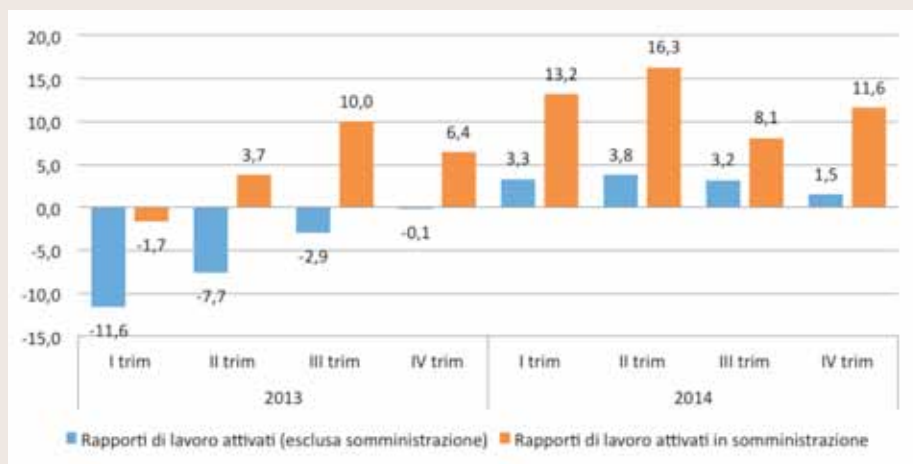
TRIMESTRE	Rapporti di lavoro attivati in somministrazione (missioni)	Lavoratori Interessati da almeno una attivazione di rapporti di lavoro in somministrazione (missioni)	Numero di attivazioni in somministrazione per lavoratore	
2012	I trim	302.310	171.502	1,8
	II trim	298.840	150.293	2,0
	III trim	299.987	166.633	1,8
	IV trim	281.397	140.367	2,0
2013	I trim	297.318	166.760	1,8
	II trim	310.029	155.718	2,0
	III trim	329.930	176.809	1,9
	IV trim	299.451	142.523	2,1
2014	I trim	336.681	182.938	1,8
	II trim	360.677	183.002	2,0
	III trim	356.694	192.712	1,9
	IV trim	334.262	158.478	2,1

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Cresce, quindi, il ricorso alla somministrazione ma il numero di missioni per lavoratore resta sostanzialmente costante. Il maggior ricorso alla somministrazione può essere letto come un indicatore di uscita dalla crisi, attribuendo alla crescita delle attivazioni in somministrazione un valore di anticipazione di un più generale aumento della domanda di lavoro. Tale ipotesi interpretativa sembrerebbe trovare conferma nelle dinamiche tendenziali dei rapporti di lavoro. Il Grafico I.1 mostra la variazione tendenziale per trimestre delle attivazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione e quelle relative al totale dei contratti (ad esclusione delle somministrazioni). Il Grafico, di notevole interesse, evidenzia quindi una diversa dinamica

tra i due aggregati. Infatti, la componente in somministrazione già nel II trimestre 2013 mostra una variazione positiva rispetto allo stesso trimestre del 2012 (+3,7%) mentre i rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato ad esclusione della somministrazione segnano, nello stesso periodo una flessione pari al 7,7%. Nei trimestri successivi la crescita dei rapporti di lavoro in somministrazione è nettamente più marcata e nel IV trimestre 2014, a fronte di una crescita dei rapporti di lavoro non in somministrazione dell'1,5%, il volume delle missioni è cresciuto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente dell'11,6%.

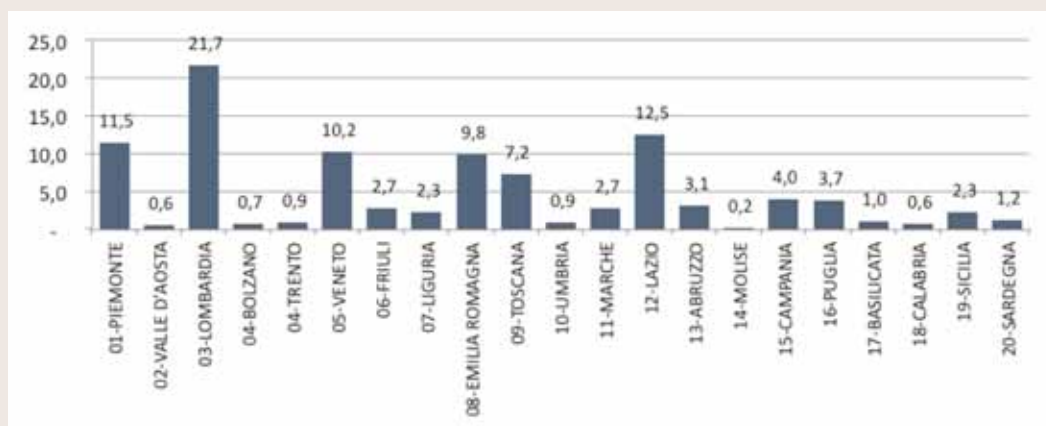
Grafico I.1 – Variazioni percentuali tendenziali del numero di attivazioni di rapporti di lavoro in somministrazione (missioni) e del numero di attivazioni di rapporti di lavoro totale (esclusi quelli in somministrazione). I trimestre 2013 – IV trimestre 2014



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Un'ultima importante caratterizzazione dei rapporti di lavoro in somministrazione è quella territoriale. Il Grafico I.2 mostra la distribuzione percentuale delle attivazioni per Regione da cui si evince la forte concentrazione in alcune Regioni del Centro Nord.

Grafico I.2 – Distribuzione percentuale delle attivazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione per Regione di destinazione della missione. Anno 2014



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Un terzo di tutte le attivazioni si registrano in Piemonte e Lombardia, mentre in Veneto ed Emilia Romagna si concentra un ulteriore 20%. Più della metà delle attivazioni in somministrazione è destinato alle imprese di queste quattro Regioni mentre appena il 16% delle attivazioni è destinata alle imprese residenti nelle Regioni del Mezzogiorno.

BOX II

Il rapporto di lavoro intermittente

Il contratto di lavoro intermittente, detto anche a chiamata (job on call), è un contratto (disciplinato ab origine dal decreto legislativo n. 276/2003 – Legge Biagi) che si può attivare nel momento in cui si presenti la necessità di utilizzare un lavoratore per prestazioni con una frequenza non predeterminabile; può essere a tempo determinato o indeterminato.

Introdotta per la prima volta dal decreto legislativo n. 276/2003 (legge Biagi), è stata profondamente rivista dalle disposizioni contenute nella legge n. 92/2012 (la riforma Fornero), che ha limitato i casi di ricorso a tale tipologia contrattuale: è per i c.d. periodi predeterminati (ovvero le vacanze pasquali o natalizie, le ferie estive) nell'arco dell'anno, del mese o della settimana; è possibile ricorrere a questa tipologia contrattuale nelle situazioni determinate dalla contrattazione collettiva e nei confronti di soggetti di età inferiore a 24 anni (le prestazioni devono concludersi entro il 25esimo anno di età) oppure di età superiore ai 55 anni. È prevista una indennità di disponibilità nella ipotesi in cui nel contratto di lavoro il prestatore si obbliga a rispondere alla chiamata.

Con il decreto legge 28 giugno 2013 n. 76, (il Decreto Lavoro), cambia il vincolo per l'assunzione, ovvero, la durata della prestazione, ad eccezione dei settori del turismo, spettacolo e pubblici esercizi, non potrà essere superiore a 400 giornate nell'arco di un triennio. Nel caso in cui venga superata tale soglia, il contratto intermittente verrà assimilato ad un'assunzione stabile a tempo indeterminato, con tutti i diritti che ne conseguono.

Per rendere più effettivo il controllo e il monitoraggio, la riforma del 2012 aveva anche stabilito che il datore effettui, oltre alla Comunicazione Obbligatoria pre-assuntiva, anche una comunicazione prima di ogni chiamata dello stesso lavoratore, anche se all'interno di un ciclo mensile che sia stato già comunicato. A partire dalla data del 3 luglio 2013 i datori di lavoro, con alle proprie dipendenze lavoratori a chiamata, dovranno provvedere all'obbligo di comunicazione di chiamata del lavoratore, tramite il nuovo sistema previsto dal DM del 27 marzo 2013. I due adempimenti (Comunicazione Obbligatoria tramite UniLav e chiamata tramite Uni_Intermittente) completano le fonti che forniscono informazioni sull'utilizzo di questa tipologia contrattuale.

Nel corso del 2014 il Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie ha contabilizzato 353.525 lavoratori con contratto di lavoro intermittente ancora "attivo"⁷. Di questi, 253.305 sono stati avviati nel 2014.

Tabella II.1 Lavoratori attivati con contratto intermittente per carattere dell'occupazione e settore di attività economica (valori assoluti). Anno 2014

SETTORE	Lavoro intermittente a tempo determinato	Lavoro intermittente a tempo indeterminato	Totale Intermittente
Agricoltura	1.040	142	1.174
Industria	8.673	2.476	11.040
Industria in senso stretto	5.810	1.551	7.299
Costruzioni	2.874	926	3.756
Servizi	202.796	45.710	241.601
Totale complessivo*	212.135	48.289	253.305

** la somma non corrisponde ai totali in quanto uno stesso lavoratore nel corso del periodo esaminato può essere stato interessato da più avviamenti di lavoro intermittente su più settori e/o con diverso carattere del contratto.*

⁷ Contratto di lavoro intermittente "attivo" nel 2014 si intende un contratto attivato o nello stesso anno o precedentemente ma che non risulta ancora cessato nell'anno di riferimento.

Il 70,7% dei lavoratori attivi ha un contratto intermittente a tempo determinato e poco meno del 30% a tempo indeterminato. Dai dati emerge che questi lavoratori sono utilizzati per il 94,5% dei casi nei Servizi e per il 5% nel comparto industriale.

Dei circa 253mila lavoratori avviati nel 2014 con contratto di lavoro intermittente, l'83,7% è a carattere temporaneo e nell'80% dei casi è impiegato nel settore Terziario.

Nell'anno si sono contabilizzate 4.443.270 chiamate che hanno interessato solo 233.222 lavoratori tra tutti quelli attivi.

Le giornate di lavoro sono state 9.335.040 per tutto il 2014, ovvero, in media, un lavoratore ha lavorato 40 giorni a fronte dei 29 giorni del 2013.

3. LE TRASFORMAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO IN CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO

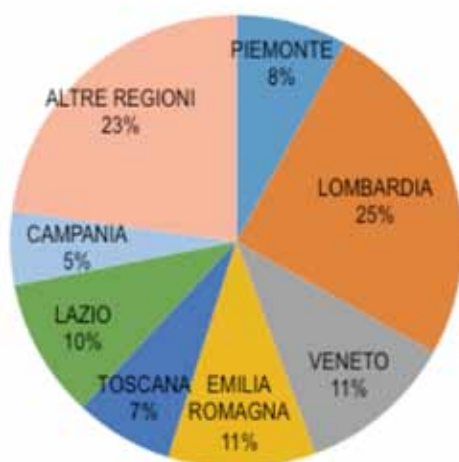
In questo capitolo sono prese in esame le trasformazioni dei rapporti di lavoro a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato. È bene precisare che i contratti di lavoro che nascono da una trasformazione di un precedente rapporto di lavoro tra lo stesso datore di lavoro e lo stesso lavoratore non danno luogo ad una nuova attivazione⁸, in quanto continua il rapporto oggetto di trasformazione in una nuova forma contrattuale. Pertanto, le trasformazioni, pur non rientrando nel computo delle correnti statistiche sulle attivazioni contrattuali, rappresentano una fonte informativa importante nell'analisi della stabilizzazione del posto di lavoro.

Complessivamente emerge un significativo calo del numero delle trasformazioni che passa da 402 mila del 2012 a poco più di 271 mila del 2014, con una flessione su base annua del 19,5% nel corso del 2013 e del 16,2% nel 2014.

3.1 L'articolazione territoriale e settoriale

La stabilizzazione dei rapporti a tempo determinato assume una connotazione territoriale notevolmente differenziata, correlata alle diverse strutture produttive territoriali. Nel 2014, Lombardia (65.732 trasformazioni pari al 25% del totale 2014), Veneto (29.209), Emilia Romagna (27.504) e Lazio (26.039) sono le Regioni in cui si registra oltre il 57% delle trasformazioni (fig. 3.1).

Grafico 3.1 Distribuzione territoriale delle trasformazioni di contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato (valori percentuali). Anno 2014



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Tutto il territorio mostra un trend decrescente nel triennio considerato, con particolare accentuazione nelle Regioni di piccola dimensione (Valle d'Aosta, Molise) e in Sardegna (-28,4% nell'ultimo anno). Campania, Sicilia e la Provincia di Bolzano registrano, invece, nel corso del 2014 le riduzioni meno significative.

⁸ Nel caso di una trasformazione di un rapporto di lavoro, Modelli e regole delle C.O. prevedono la compilazione di uno specifico riquadro del modello UNILAV –sez. 2.2.6-, nella quale la data di inizio rapporto di lavoro trasformato coincide con quella in cui ha avuto inizio il rapporto di lavoro originario oggetto della trasformazione.

Tabella 3.1 – Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato per Regione (valori assoluti e variazioni percentuali). Anni 2012, 2013, 2014

REGIONE	Valori assoluti			Variazioni % rispetto all'anno precedente	
	2012	2013	2014	2013/2012	2014/2013
Piemonte	33.363	25.581	20.813	-23,3	-18,6
Valle d'Aosta	1.079	759	509	-29,7	-32,9
Lombardia	88.715	75.694	65.732	-14,7	-13,2
Provincia Autonoma di Bolzano	6.146	5.173	4.877	-15,8	-5,7
Provincia Autonoma di Trento	4.755	3.648	2.813	-23,3	-22,9
Veneto	41.557	33.443	29.209	-19,5	-12,7
Friuli Venezia Giulia	10.243	8.582	7.084	-16,2	-17,5
Liguria	11.453	9.313	6.953	-18,7	-25,3
Emilia-Romagna	40.842	31.808	27.504	-22,1	-13,5
Toscana	30.406	24.143	18.393	-20,6	-23,8
Umbria	6.641	4.686	3.707	-29,4	-20,9
Marche	13.234	9.403	7.451	-28,9	-20,8
Lazio	38.719	32.664	26.039	-15,6	-20,3
Abruzzo	9.207	6.865	5.036	-25,4	-26,6
Molise	1.663	1.264	833	-24,0	-34,1
Campania	16.882	14.511	13.689	-14,0	-5,7
Puglia	16.488	13.283	11.114	-19,4	-16,3
Basilicata	2.598	2.065	1.778	-20,5	-13,9
Calabria	4.237	3.599	3.085	-15,1	-14,3
Sicilia	12.414	9.206	8.881	-25,8	-3,5
Sardegna	11.658	7.962	5.702	-31,7	-28,4
Esteri	60	49	50	-18,3	2,0
Totale	402.360	323.701	271.252	-19,5	-16,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La Tabella 3.2 riporta la distribuzione delle trasformazioni per settore di attività economica. Nel 2014, in maniera pressoché invariata nel triennio, il maggior numero di trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato si concentra nel settore dei "Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese", con 66.940 trasformazioni pari al 24,7% del totale, seguito da "Industria in senso stretto" (61.412 corrispondente al 22,6%) e dal comparto del Commercio (41.531 trasformazioni pari al 15,3%). Distanziati i settori delle Costruzioni (31.140 pari al 15,3%) ed Alberghi e ristoranti (27.053 corrispondente all' 11,5%). Il fenomeno non assume rilevanza negli altri settori dei servizi e in Agricoltura.

Le ultime tre colonne della tavola consentono di analizzare le variazioni tendenziali registrate nel triennio 2012-2014. Si osserva che nel 2012, il numero delle trasformazioni è aumentato nel settore di Alberghi e ristoranti (+21,7%), Altri servizi pubblici, sociali e personali (+11%), Commercio e riparazioni (+4,6%). Resta praticamente invariato nell'Industria in senso stretto (0,5%) e nel settore Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie (0,4%), mentre decresce nella P.A., istruzione e sanità (-11,2%), nelle Costruzioni (-6,1%) e nelle Attività svolte da famiglie e convivenze (-4,3%).

Nel 2013, invece, il numero delle trasformazioni diminuisce in tutti i settori di attività economica. Nel settore delle Attività svolte da famiglie e convivenze si passa dalle 14 mila trasformazioni del 2012 a poco più di 7 mila registrate nel corso del 2013, con una variazione percentuale pari a -47,9%. Per Istruzione (-23,5%), Industria in senso stretto (-22,9%), P.A., istruzione e sanità (-22,8%) e Costruzioni (-21,6%) si verificano diminuzioni sempre superiore ai 20 punti percentuali.

Il 2014, infine, esprime una tendenza analoga a quella rilevata nel corso del 2013, con una diminuzione del numero delle trasformazioni in tutti i settori. Fa eccezione l'Istruzione, settore nel quale si evidenzia un aumento, su base annua, del 3,5%. Di contro nelle Costruzioni si passa dalle 40 mila trasformazioni del 2013 alle 31 mila del 2014, con una riduzione percentuale del 22,2%. Nelle Attività svolte da famiglie e convivenze, che già nel 2013 aveva registrato una significativa diminuzione, si osserva un'ulteriore flessione (-20,8%). Infine, la P.A., istruzione e sanità vede calare in termini assoluti le trasformazioni che passano da circa 23 mila del 2013 a poco più di 21 mila e 700 nel corso del 2014 (-5,3%).

Tabella 3.2 – Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato per settore di attività economica (valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali). Anni 2012, 2013, 2014

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Variazione % rispetto all'anno precedente		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Agricoltura	3.522	2.827	2.614	0,9	0,9	1,0	-2,1	-19,7	-7,5
Industria in senso stretto	91.789	70.771	61.412	22,8	21,9	22,6	0,5	-22,9	-13,2
Costruzioni	51.002	40.008	31.144	12,7	12,4	11,5	-6,1	-21,6	-22,2
Commercio e riparazioni	61.435	49.474	41.531	15,3	15,3	15,3	4,6	-19,5	-16,1
Alberghi e ristoranti	36.700	31.529	27.053	9,1	9,7	10,0	21,7	-14,1	-14,2
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie, etc.	95.012	82.848	66.940	23,6	25,6	24,7	0,4	-12,8	-19,2
P.A., istruzione e sanità	29.738	22.943	21.737	7,4	7,1	8,0	-11,2	-22,8	-5,3
<i>di cui: Istruzione</i>	4.596	3.515	3.639	1,1	1,1	1,3	-1,7	-23,5	3,5
Attività svolte da famiglie e convivenze	14.062	7.322	5.800	3,5	2,3	2,1	-4,3	-47,9	-20,8
Altri servizi pubblici, sociali e personali	19.100	15.979	13.021	4,7	4,9	4,8	11,0	-16,3	-18,5
Totale	402.360	323.701	271.252	100,0	100,0	100,0	1,0	-19,5	-16,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

3.2 Le qualifiche professionali che presentano il maggior numero di trasformazioni

La disponibilità della classificazione delle professioni nel sistema delle C.O. permette di analizzare le qualifiche professionali che hanno registrato il maggior numero di trasformazioni a tempo indeterminato. Le caratteristiche professionali di genere mostrano aspetti decisamente diversificati. Per gli uomini la maggiore frequenza delle stabilizzazioni di contratti a termine si riscontra per i conducenti di camion (5,6%), per i manovali (4,9%), i facchini (4,7%) e per i commessi delle vendite al minuto (4,3%). Più bassa la percentuale riguardante gli autisti di taxi e di furgoni (3,7%), i cuochi (3,1%) e gli addetti alla gestione dei magazzini (3,0%).

Per ciò che concerne invece la componente femminile, si registra una maggiore concentrazione di trasformazioni nelle qualifiche di commessi delle vendite al minuto (14,5%) e di addetti agli affari generali (10,1%). Decisamente più contenuta la frequenza delle trasformazioni a tempo indeterminato per gli addetti all'assistenza personale (5,6%), gli addetti ai servizi di pulizia (4,9%), le segretarie (4,0%). Le trasformazioni per le professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali rappresentano solo l'1,8% del totale.

Appare dunque, sebbene con caratteristiche di genere diverse, una richiesta del mercato del lavoro di stabilizzare posizioni di bassa qualifica.

Tabella 3.3 – Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato per genere e qualifica professionale del lavoratore (composizione percentuale). Anno 2014

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Composizione percentuale
Maschi	2014
Conducenti di mezzi pesanti e camion	5,6
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	4,9
Faccini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	4,7
Commessi delle vendite al minuto	4,3
Autisti di taxi, conducenti di automobili, furgoni e altri veicoli	3,7
Cuochi in alberghi e ristoranti	3,1
Addetti alla gestione dei magazzini e e professioni assimilate	3,0
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	2,9
Addetti agli affari generali	2,7
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	2,4
Altre qualifiche	62,8
Totale	100
Femmine	
Commessi delle vendite al minuto	14,5
Addetti agli affari generali	10,1
Addetti all'assistenza personale	5,6
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	4,9
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	4,5
Addetti a funzioni di segreteria	4,0
Camerieri e professioni assimilate	3,8
Baristi e professioni assimilate	3,4
Collaboratori domestici e professioni assimilate	2,3
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	1,8
Altre qualifiche	45,1
Totale	100

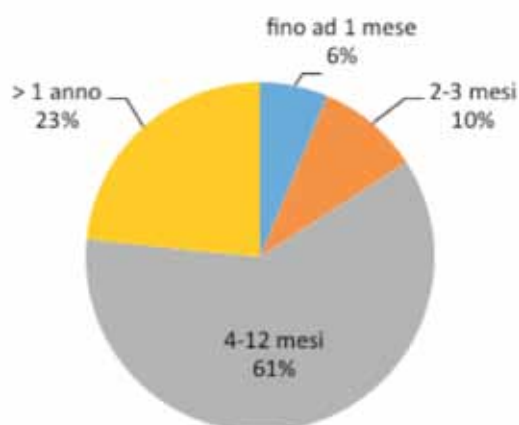
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

3.3 Durata del contratto prima della trasformazione

In questa analisi si considerano i contratti a tempo determinato distintamente, come eventi ciascuno indipendente dall'altro, anche se in alcune realtà il rapporto a termine tra un lavoratore e un'impresa viene riproposto, a distanza più o meno ravvicinata, creando una catena di rapporti a tempo determinato tra un dato lavoratore e una data impresa. Tuttavia questi casi, caratteristici dei lavori stagionali e delle sostituzioni per assenze temporanee nell'Istruzione e nella Sanità evidenziano una scarsa possibilità di trasformazione a tempo indeterminato.

Rispetto alla durata del rapporto a tempo determinato che si è trasformato a tempo indeterminato, appare evidente l'utilizzo del rapporto a termine come periodo di "conoscenza" tra il datore di lavoro e il lavoratore. Infatti, il 61% delle trasformazioni avvenute nel 2014 proviene da un rapporto a tempo determinato della durata da 4 a 12 mesi e il 23% deriva da rapporti a termine maggiori di un anno.

Esperienze di lavoro a termine della durata di 2-3 mesi trasformatesi in lavoro a tempo indeterminato si riscontrano nel 10% del totale delle trasformazioni, mentre le esperienze inferiori al mese riguardano solo il 6% delle trasformazioni.

Grafico 3.2 Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato per durata del rapporto a tempo determinato (composizione percentuale). Anno 2014

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel corso dell'ultimo triennio (Tabella 3.4) la durata di 4-12 mesi caratterizza i rapporti a termine trasformati a tempo indeterminato in modo crescente, passando dal 55,7% nel 2012 al 60,7% nel 2014. In diminuzione, invece, la quota delle trasformazioni dei contratti a termine con durata maggiore di un anno che passa dal 29,8% del 2012 al 23,4% del 2014.

Nel triennio, sebbene in leggero aumento, rimane bassa la quota delle trasformazioni in tempo indeterminato dei rapporti a termine di brevissima durata (dal 5,3% nel 2012 al 6,3% nel 2014).

Tabella 3.4– Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato per durata del rapporto a tempo determinato e anno di trasformazione (valori assoluti e composizioni percentuali). Anni 2012, 2013, 2014

DURATA PRIMA DELLA TRASFORMAZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014
fino ad 1 mese	21.556	18.209	17.119	5,3	5,6	6,3
2-3 mesi	37.004	28.333	25.948	9,2	8,8	9,6
4-12 mesi	224.056	195.178	164.724	55,7	60,3	60,7
> 1 anno	119.744	81.981	63.461	29,8	25,3	23,4
Totale	402.360	323.701	271.252	100,0	100,0	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

3.4 Contratti di lavoro trasformati e cessati nell'arco dello stesso anno

La Tabella 3.5 riporta il numero di contratti trasformati e successivamente cessati. Indipendentemente dalla causa di cessazione, è interessante analizzare quanti rapporti trasformati a tempo indeterminato finiscano negli anni successivi a quello di trasformazione.

L'anno indicato in riga fa riferimento al periodo in cui è avvenuta la trasformazione del contratto da tempo determinato a tempo indeterminato, mentre l'anno indicato in colonna è relativo al periodo di cessazione. Pertanto i dati espressi sulla diagonale principale si riferiscono a quei contratti che hanno subito una trasformazione ed una cessazione nel corso del medesimo anno.

Una quota variabile tra il 13,5% (anno 2012) e il 12,0% (anno 2014) dei rapporti trasformati termina entro lo stesso anno. Si concludono invece l'anno successivo a quello della trasformazione il 17,7% dei rapporti trasformati nel 2012 e il 17,6% di quelli trasformati nel 2013.

Tabella 3.5 – Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato cessati (valori assoluti e composizione percentuale). Anni 2012, 2013, 2014

DURATA PRIMA DELLA TRASFORMAZIONE	ANNO CESSAZIONE					
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014
2012	54.502	71.100	41.278	13,5	12,8	12,0
2013	-	41.523	57.122	-	17,7	17,6
2014	-	-	32.657	-	-	12,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

3.5 Lavoratori interessati da trasformazioni per genere e classe di età

Nel 2014, gli individui interessati da almeno una trasformazione a tempo indeterminato sono stati circa 270 mila (-16,2% rispetto al 2013), con un numero di trasformazioni pro capite pressoché pari ad 1.

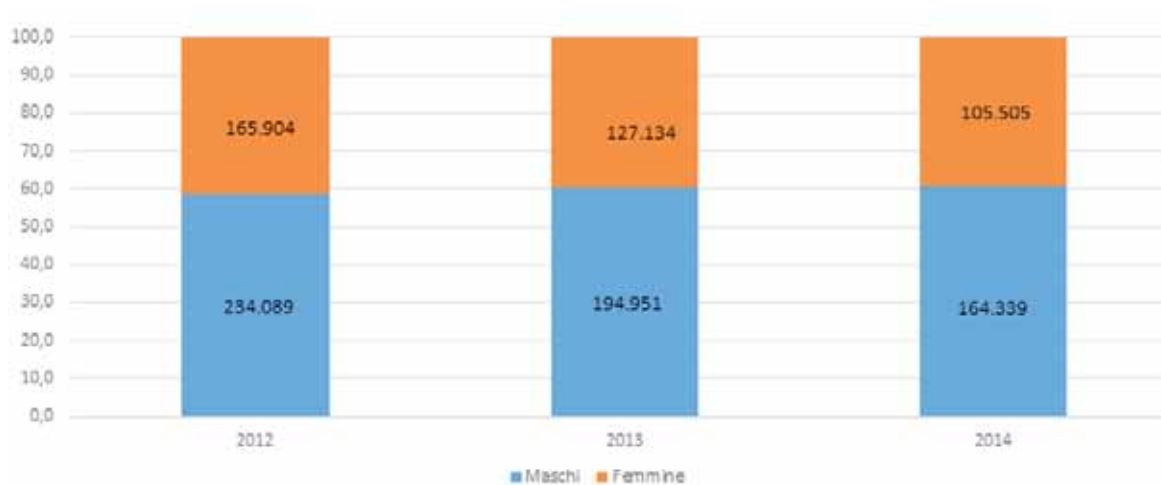
Dall'esame dei dati per genere si rileva (Figura 3.3) una predominanza per gli uomini rispetto alle donne (60,9% e 39,1%, rispettivamente nel 2014), la cui quota è in calo rispetto agli anni precedenti (41,5% nel 2012 e 39,5% nel 2013).

Con riferimento all'età (Tavola 3.6) si rileva che l'esperienza di una trasformazione in lavoro stabile interessa per oltre il 65% dei casi lavoratori in età 25-44 anni e, in particolare, individui in età 25-34 anni (34,1% nel 2014). Nel 10% circa dei casi le trasformazioni riguardano giovani con un'età inferiore ai 24 anni, mentre nel restante 24% sono i lavoratori con 45 anni e più a sperimentare una stabilizzazione del proprio rapporto di lavoro.

Le donne risultano relativamente più presenti nella classe di età tra 25 e 34 anni (36,8%) mentre per gli uomini si rileva una maggiore presenza relativa nella classe di età 35-44 (30,5%).

Nel 2014, rispetto all'anno precedente, la contrazione delle trasformazioni dei rapporti di lavoro a termine in rapporti di lavoro a tempo indeterminato ha interessato tutte le età, anche se per i lavoratori con meno di 25 anni si è registrata una diminuzione superiore alla media (-18,2% contro una media del -16,2%).

Grafico 3.3 Lavoratori interessati da un rapporto di lavoro a tempo determinato trasformato a tempo indeterminato per genere (composizione percentuale). Anni 2012, 2013, 2014



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Tabella 3.6 – Lavoratori interessati da rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato per genere e classi di età (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali tendenziali). Anni 2012, 2013, 2014

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Composizione percentuale			Variazione % rispetto all'anno precedente	
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2013	2014
Maschi								
Fino a 24	26.082	19.046	15.638	11,1	9,8	9,5	-27,0	-17,9
Da 25 a 34	78.645	62.114	53.325	33,6	31,9	32,4	-21,0	-14,1
Da 35 a 44	70.915	60.405	50.121	30,3	31,0	30,5	-14,8	-17,0
Da 45 a 54	43.652	39.272	33.483	18,6	20,1	20,4	-10,0	-14,7
Da 55 a 64	13.748	13.108	10.953	5,9	6,7	6,7	-4,7	-16,4
Oltre 65	1.047	1.006	819	0,4	0,5	0,5	-3,9	-18,6
Maschi Totale	234.089	194.951	164.339	100,0	100,0	100,0	-16,7	-15,7
Femmine								
Fino a 24	17.027	12.581	10.219	10,3	9,9	9,7	-26,1	-18,8
Da 25 a 34	58.893	45.659	38.797	35,5	35,9	36,8	-22,5	-15,0
Da 35 a 44	50.899	38.480	31.274	30,7	30,3	29,6	-24,4	-18,7
Da 45 a 54	31.078	24.175	20.022	18,7	19,0	19,0	-22,2	-17,2
Da 55 a 64	7.611	5.922	4.898	4,6	4,7	4,6	-22,2	-17,3
Oltre 65	396	317	295	0,2	0,2	0,3	-19,9	-6,9
Femmine Totale	165.904	127.134	105.505	100,0	100,0	100,0	-23,4	-17,0
Totale								
Fino a 24	43.109	31.627	25.857	10,8	9,8	9,6	-26,6	-18,2
Da 25 a 34	137.538	107.773	92.122	34,4	33,5	34,1	-21,6	-14,5
Da 35 a 44	121.814	98.885	81.395	30,5	30,7	30,2	-18,8	-17,7
Da 45 a 54	74.730	63.447	53.505	18,7	19,7	19,8	-15,1	-15,7
Da 55 a 64	21.359	19.030	15.851	5,3	5,9	5,9	-10,9	-16,7
Oltre 65	1.443	1.323	1.114	0,4	0,4	0,4	-8,3	-15,8
Totale	399.993	322.085	269.844	100,0	100,0	100,0	-19,5	-16,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

4. I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

I dati disponibili consentono di valutare non solo l'entità della domanda di lavoro espressa dai soggetti datoriali, cogliendo l'insieme delle caratteristiche contrattuali, ma altresì di quantificare e conoscere in dettaglio i flussi di cessazione; si tratta, pertanto, di prendere in esame la dimensione fenomenologica complementare ed alternativa alle cosiddette assunzioni.

Come si vedrà, nel triennio 2012-2014, le cessazioni mostrano un andamento oscillatorio del tasso di crescita in tutto il periodo considerato, passando da una variazione pari a +0,8% registrata nel 2012, ad un -5,5% registrato nel 2013 e un +1,7% osservato nel 2014. A livello di ripartizione geografica, si rileva una lieve crescita del numero delle cessazioni in tutte le ripartizioni e in particolare nel Nord (+2,4% nell'ultimo anno disponibile). Per quel che riguarda i settori di attività economica, in termini di variazioni tendenziali, si evidenzia un netto incremento delle cessazioni nell'Industria in senso stretto nel 2014 (+7%) in opposizione al trend del 2013 (-8,3%), un decremento nelle Costruzioni (-3,5% e -11,8% rispettivamente nel 2014 e 2013), in Alberghi e ristoranti (-3,7% nell'ultimo anno) e in Attività svolte da famiglie e convivenze (-3,1% nel 2014).

La forma contrattuale oggetto di più frequenti cessazioni è il tempo determinato (più del 60% del totale rilevato). Dei contratti cessati nel 2014, inoltre, circa l'80% presenta una durata inferiore all'anno: di questi circa il 50% ha durata fino a 3 mesi. Le cessazioni contrattuali risultano, inoltre, imputabili in prevalenza al termine naturale del contratto (66,1% del totale) che, come causa di conclusione, è seguita dalle cessazioni richieste dai lavoratori (14,3%) e, da ultimo, dall'iniziativa dei datori di lavoro (11,1%). Nel caso dei licenziamenti, infine, continua il trend decrescente (-1,2% nel 2014 rispetto ai 12 mesi precedenti).

4.1. L'articolazione territoriale e settoriale

L'andamento tendenziale dei valori osservati in serie storica permette di valutare l'estensione temporale della dinamica per genere e ripartizione geografica e dunque di analizzare la traiettoria delle cessazioni.

Nel 2014 sono state registrate circa 9,983 milioni di cessazioni. Dopo una fase di ridimensionamento del volume dei contratti giunti a termine (+0,8% nel 2012, -5,5% nel 2013), il trend dei rapporti di lavoro cessati fa segnare, nell'ultimo anno disponibile, un incremento pari a +1,7% (Tabella 4.1).

La disaggregazione per genere mostra andamenti lievi differenze tra maschi e femmine; i rapporti di lavoro cessati che hanno interessato la componente maschile, nell'ultimo anno, sono aumentati più di quelli che hanno interessato la componente femminile (rispettivamente +2,2% e +1,2%).

Per quel che riguarda le ripartizioni territoriali, nel Nord si può notare una crescita del volume complessivo dei rapporti di lavoro cessati pari a +2,7%, nell'area del Centro pari a +2,9%, mentre nel Mezzogiorno pari a +1,3%. Anche nel caso delle lavoratrici, i tassi di crescita delle cessazioni sono positivi in tutte le ripartizioni considerate, con l'evidenza di un incremento maggiore nelle Regioni settentrionali (+2%).

Per valutare però l'articolazione macro-territoriale delle cessazioni è necessario considerare la disaggregazione ripartizionale della serie storica disponibile.

Al di là dell'evidenza della concentrazione dei volumi più cospicui nelle realtà settentrionali del Paese - che raccolgono poco meno del 40% del totale delle cessazioni, a fronte del 24% circa del Centro e del 36% circa del Mezzogiorno - i trend di ciascuna area territoriale appaiono sostanzialmente simili, con qualche eccezione.

Tabella 4.1 – Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica (a) e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2012, 2013, 2014

RIPARTIZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Maschi									
Nord	2.028.662	1.890.918	1.941.581	38,8	38,5	38,7	-1,9	-6,8	2,7
Centro	1.148.790	1.089.036	1.120.941	22,0	22,2	22,3	-1,6	-5,2	2,9
Mezzogiorno	2.049.406	1.930.059	1.954.352	39,2	39,3	38,9	3,5	-5,8	1,3
N.d. (b)	1.719	1.955	2.675	0,0	0,0	0,1
Totale	5.228.577	4.911.968	5.019.549	100,0	100,0	100,0	0,2	-6,1	2,2
Femmine									
Nord	2.142.837	1.977.084	2.017.462	41,6	40,3	40,6	1,6	-7,7	2,0
Centro	1.307.251	1.272.317	1.273.967	25,4	26,0	25,7	1,8	-2,7	0,1
Mezzogiorno	1.703.140	1.652.874	1.671.670	33,0	33,7	33,7	0,8	-3,0	1,1
N.d. (b)	686	674	1.032	0,0	0,0	0,0
Totale	5.153.914	4.902.949	4.964.131	100,0	100,0	100,0	1,4	-4,9	1,2
Totale									
Nord	4.171.499	3.868.002	3.959.043	40,2	39,4	39,7	-0,1	-7,3	2,4
Centro	2.456.041	2.361.353	2.394.908	23,7	24,1	24,0	0,2	-3,9	1,4
Mezzogiorno	3.752.546	3.582.933	3.626.022	36,1	36,5	36,3	2,2	-4,5	1,2
N.d. (b)	2.405	2.629	3.707	0,0	0,0	0,0
Totale	10.382.491	9.814.917	9.983.680	100,0	100,0	100,0	0,8	-5,5	1,7

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

In particolare, si osserva l'andamento del Mezzogiorno che a partire dal 2012 fa rilevare una dinamica oscillatoria del tasso di crescita tra valori positivi e negativi, passando da un +2,2% (2012) ad un -4,5% (2013) per chiudere con un +1,2% nel 2014. Nelle Regioni centrali, che manifestano un aumento nell'ultima frazione temporale della serie storica considerata (+1,4%), le cessazioni nel biennio precedente hanno conosciuto, in sequenza, prima un netto rallentamento (+0,2% nel 2012) e poi una chiara contrazione (-3,9% nel 2013). Nei mercati del lavoro settentrionali, infine, dopo due anni consecutivi di segno negativo, nel 2014 si rileva un tasso di crescita pari a +2,4%.

Con riferimento ai settori di attività economica, dai dati di Tabella 4.2 è possibile cogliere immediatamente gli elementi più caratteristici dell'articolazione settoriale delle cessazioni. Nell'Agricoltura – che raccoglie complessivamente circa il 13-14% del volume complessivamente registrato – tornano a crescere le cessazioni dopo il rallentamento del 2013.

Tabella 4.2 – Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2012, 2013, 2014

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Variazione % rispetto all'anno precedente		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Agricoltura	1.383.407	1.395.317	1.431.531	13,3	14,2	14,3	2,8	0,9	2,6
Industria in senso stretto	882.649	809.453	866.055	8,5	8,2	8,7	-3,9	-8,3	7,0
Costruzioni	707.181	623.636	601.785	6,8	6,4	6,0	-8,6	-11,8	-3,5
Commercio e riparazioni	771.647	670.389	676.975	7,4	6,8	6,8	3,0	-13,1	1,0
Alberghi e ristoranti	1.887.768	1.666.247	1.604.849	18,2	17,0	16,1	9,1	-11,7	-3,7
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	1.502.194	1.413.824	1.461.506	14,5	14,4	14,6	0,3	-5,9	3,4
P.A., istruzione e sanità	1.795.206	1.818.105	1.921.115	17,3	18,5	19,2	-3,1	1,3	5,7
<i>di cui: Istruzione</i>	<i>1.266.056</i>	<i>1.296.930</i>	<i>1.405.319</i>	<i>12,2</i>	<i>13,2</i>	<i>14,1</i>	<i>0,2</i>	<i>2,4</i>	<i>8,4</i>
Attività svolte da famiglie e convivenze	368.708	380.654	369.024	3,6	3,9	3,7	12,1	3,2	-3,1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.083.731	1.037.292	1.050.840	10,4	10,6	10,5	-1,8	-4,3	1,3
Totale	10.382.491	9.814.917	9.983.680	100,0	100,0	100,0	0,8	-5,5	1,7

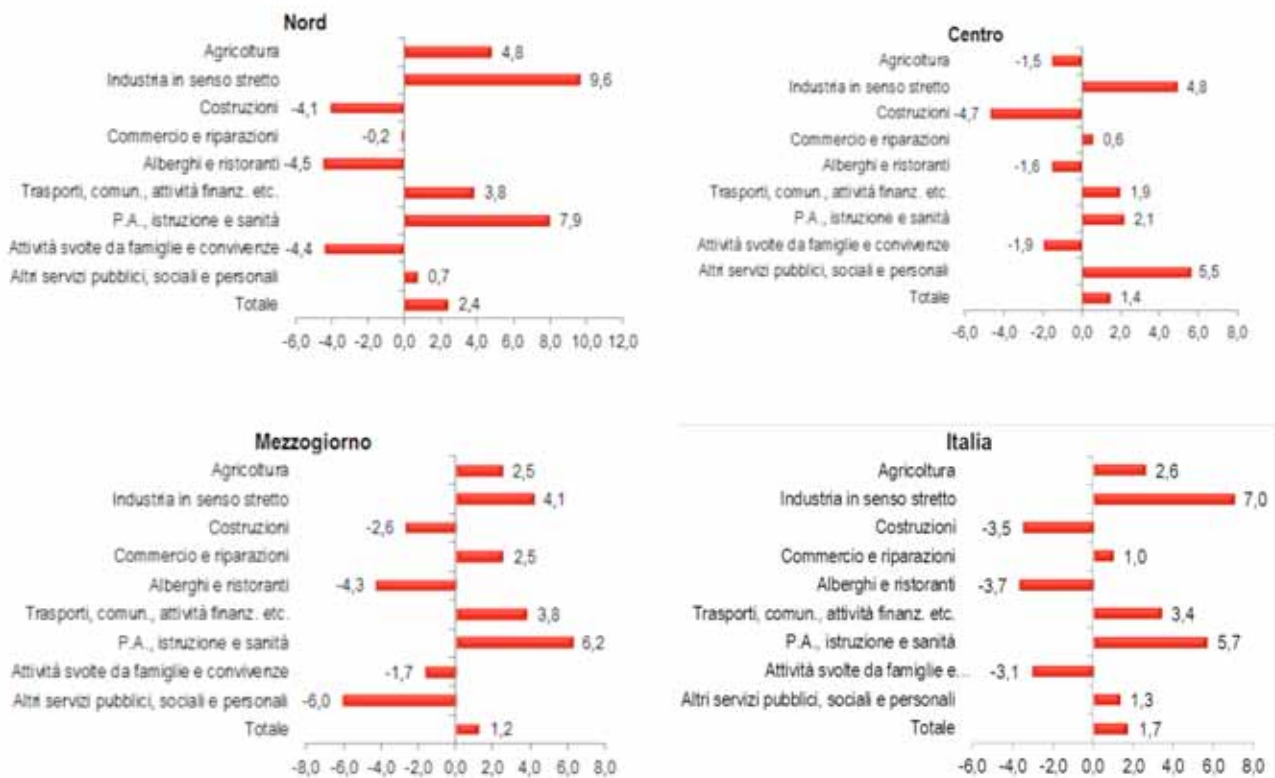
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Rispetto al 2013, variazioni tendenziali positive sono riscontrabili anche nel caso del settore Terziario in tutte le sue articolazioni sub settoriali ad eccezione di Attività svolte da famiglie e convivenze (-3,1%) e Alberghi e ristoranti (-3,7%); positivo il tasso di crescita anche nell'Industria in senso stretto (+7%) e di contro negativo nelle Costruzioni (-3,5%) nel 2013.

Sotto il profilo dell'articolazione territoriale, i dati osservati a livello nazionale non presentano particolari diversità, ad eccezione di alcune dinamiche settoriali che sembrano acquisire particolare rilevanza.

Al di là del generale incremento del volume complessivo dei rapporti di lavoro cessati tra il 2013 ed il 2014 per ciascun aggregato ripartizionale considerato – si vedano il +2,4% rispetto all'anno precedente del Nord, il +1,4% del Centro ed il +1,2% del Mezzogiorno – in alcuni comparti si evincono dinamiche diverse tra i territori come nel caso dell'Agricoltura che fa rilevare incrementi evidenti nelle Regioni meridionali (+2,5% nel 2014 rispetto al 2013) e settentrionali (+4,8%) e una diminuzione nelle Regioni centrali (-1,5%; Grafico 4.1). Altresì da rilevare, un generalizzato incremento dei rapporti di lavoro cessati nell'ultimo anno nel settore dell'Industria in senso stretto nel Nord (+9,6%), nel Centro (+4,8%) e nel Meridione (+4,1%), nonché il tasso di crescita positivo del numero di cessazioni in P.A., istruzione e sanità nelle Regioni settentrionali, pari a circa 8 punti percentuali.

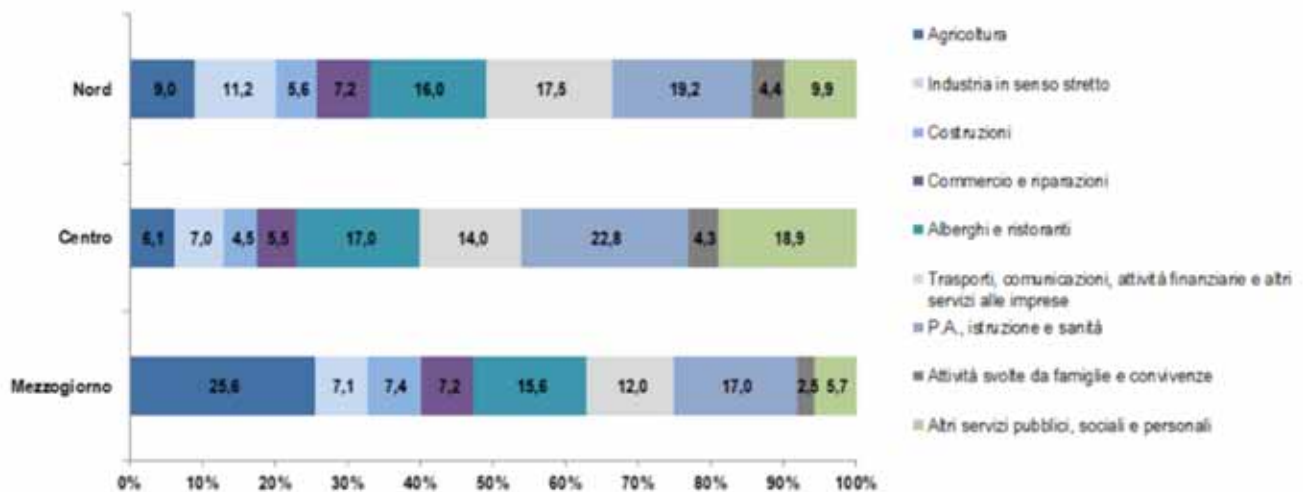
Grafico 4.1 – Variazione percentuale rispetto all’anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica e settore di attività economica. Anno 2014



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

È pur vero che l’eterogeneità della distribuzione delle cessazioni costituisce lo sfondo all’interno del quale è necessario osservare le dinamiche settoriali sopra osservate, dato che, ad esempio, nel comparto agricolo si concentra nel 2014 ben il 25,6% delle cessazioni del Mezzogiorno, quota di gran lunga superiore al 9% e al 6,1%, rispettivamente, delle ripartizioni settentrionale e centrale. Quota rilevante delle cessazioni è poi assorbita nel Centro dalla P.A., istruzione e sanità (22,8% del totale considerato; Grafico 4.2).

Grafico 4.2 – Rapporti di lavoro cessati per area geografica e settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2014



(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

4.2. Tipologie contrattuali, durate effettive e motivi di cessazione

Naturalmente la tipologia contrattuale incide in maniera significativa sulla dinamica delle cessazioni tanto quanto il settore economico poc'anzi analizzato; la quota maggiore di cessazioni riguarda i contratti a tempo determinato che mediamente raccolgono, in ciascun anno considerato, circa il 60% delle conclusioni totali (Tabella 4.3).

Analizzando i dati della serie storica annuale per genere del lavoratore interessato, è possibile cogliere, in alcuni casi, una significativa difformità degli andamenti tra maschi e femmine. I tipi di contratto che presentano traiettorie sensibilmente diverse sono soprattutto il tempo indeterminato e il tempo determinato. Con riferimento alla prima di queste tipologie contrattuali, si evince un tasso di crescita diverso tra la componente maschile e la componente femminile della forza lavoro interessata. Ad una dinamica tendenziale positiva nel 2012, anche se in attenuazione, del valore relativo alle cessazioni che hanno riguardato le lavoratrici (+3%), segue nel 2013 un decremento pari a -4,5% e un sostanziale stallo nel 2014. Nel caso della componente maschile la contrazione del volume delle cessazioni, anche se con intensità diversa di anno in anno, si rileva invece per tutto il periodo considerato. Si osserva inoltre, al di là delle differenze di genere, una riduzione dei decrementi che hanno interessato i rapporti in apprendistato e le collaborazioni e, di contro, un aumento delle cessazioni dei tempi determinati (+4,6% nel 2014 rispetto al 2013).

Tabella 4.3 – Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto e genere (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2012, 2013, 2014

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Maschi									
Tempo Indeterminato	1.256.573	1.147.923	1.130.889	24,0	23,4	22,5	-1,6	-8,6	-1,5
Tempo Determinato	3.031.185	3.020.999	3.193.605	58,0	61,5	63,6	-1,2	-0,3	5,7
Apprendistato	117.640	102.171	99.166	2,2	2,1	2,0	-15,3	-13,1	-2,9
Contratti di Collaborazione	367.119	303.831	286.967	7,0	6,2	5,7	0,3	-17,2	-5,6
Altro (c)	456.060	337.044	308.922	8,7	6,9	6,2	24,5	-26,1	-8,3
Totale Maschi	5.228.577	4.911.968	5.019.549	100,0	100,0	100,0	0,2	-6,1	2,2
Femmine									
Tempo Indeterminato	937.749	895.121	895.398	18,2	18,3	18,0	3,0	-4,5	0,0
Tempo Determinato	3.161.442	3.210.593	3.322.670	61,3	65,5	66,9	-1,0	1,6	3,5
Apprendistato	92.684	81.738	79.377	1,8	1,7	1,6	-10,4	-11,8	-2,9
Contratti di Collaborazione	501.568	418.116	394.507	9,7	8,5	7,9	-1,5	-16,6	-5,6
Altro (a)	460.471	297.381	272.179	8,9	6,1	5,5	25,1	-35,4	-8,5
Totale Femmine	5.153.914	4.902.949	4.964.131	100,0	100,0	100,0	1,4	-4,9	1,2
Totale									
Tempo Indeterminato	2.194.322	2.043.044	2.026.287	21,1	20,8	20,3	0,3	-6,9	-0,8
Tempo Determinato	6.192.627	6.231.592	6.516.275	59,6	63,5	65,3	-1,1	0,6	4,6
Apprendistato	210.324	183.909	178.543	2,0	1,9	1,8	-13,2	-12,6	-2,9
Contratti di Collaborazione	868.687	721.947	681.474	8,4	7,4	6,8	-0,7	-16,9	-5,6
Altro (a)	916.531	634.425	581.101	8,8	6,5	5,8	24,8	-30,8	-8,4
Totale	10.382.491	9.814.917	9.983.680	100,0	100,0	100,0	0,8	-5,5	1,7
<small>((a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.) Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie</small>									

A questo punto dell'analisi è necessario porre due quesiti ulteriori: qual è la durata effettiva dei rapporti di lavoro e quali sono i motivi di cessazione?

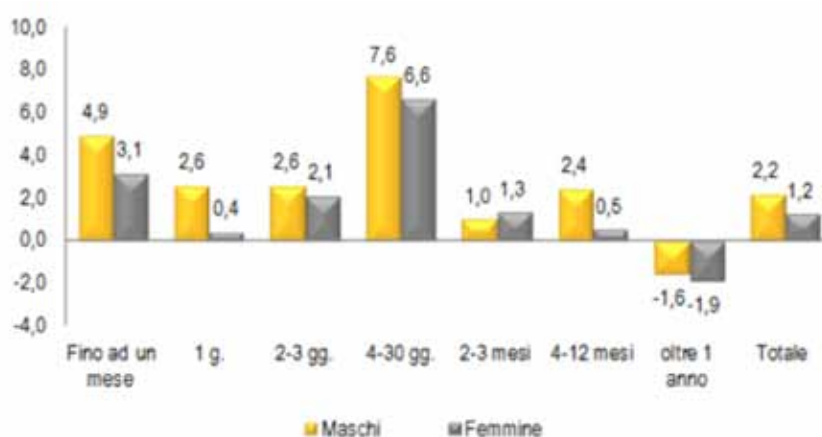
La Tabella 4.4 pone nella condizione di rispondere sinteticamente alla prima domanda, fornendo un quadro complessivo dei valori in gioco.

Tabella 4.4 – Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2012, 2013, 2014

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Fino ad un mese	3.408.052	3.428.740	3.564.047	32,8	34,9	35,7	2,3	0,6	3,9
di cui: 1 giorno	1.371.928	1.404.077	1.422.834	13,2	14,3	14,3	0,3	2,3	1,3
2-3 giorni	547.197	566.261	579.083	5,3	5,8	5,8	9,9	3,5	2,3
4-30 giorni	1.488.927	1.458.402	1.562.130	14,3	14,9	15,6	1,5	-2,1	7,1
2-3 mesi	1.790.189	1.644.363	1.663.379	17,2	16,8	16,7	-1,6	-8,1	1,2
4-12 mesi	3.200.848	2.996.168	3.040.740	30,8	30,5	30,5	-4,8	-6,4	1,5
oltre 1 anno	1.983.402	1.745.646	1.715.514	19,1	17,8	17,2	11,0	-12,0	-1,7
Totale	10.382.491	9.814.917	9.983.680	100,0	100,0	100,0	0,8	-5,5	1,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Grafico 4.3 – Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e genere del lavoratore interessato. Anno 2014



La prima evidenza che emerge consente di descrivere il mercato del lavoro dipendente e parasubordinato come caratterizzato da una frammentarietà di fondo. Infatti, una quota considerevole dei rapporti di lavoro terminati, nel periodo temporale in osservazione, ha una durata effettiva pari ad 1 mese (circa il 35,7%) e ben il 14,3% giunge a conclusione dopo appena 1 giorno. Nel 2014 solo il 17,2% dei rapporti di lavoro complessivamente cessati presenta una durata superiore all'anno, mentre il 16,7% si colloca nella classe temporale

2-3 mesi e il 30,5% in quella 4-12 mesi. Osservando inoltre le variazioni tendenziali, nel 2014 il numero di rapporti cessati con durata pari ad 1 giorno cresce dell'1,3%, così come aumentano le cessazioni dei rapporti di 2-3 mesi (+1,2%), 4-12 mesi (+1,5%) e con durata fino ad un mese (+3,9%), a fronte invece di un decremento del volume delle cessazioni dei rapporti di oltre un anno (-1,7%).

Spostando l'attenzione sulla disaggregazione per genere del lavoratore interessato, non si ravvisano particolari evidenze, se non che i valori del tasso di crescita registrato nel 2014 per buona parte delle classi di durata effettiva considerate sono più alti nel caso dei lavoratori di genere maschile ad eccezione dei rapporti cessati con durata 2-3 mesi e oltre 1 anno (Grafico 4.3).

Naturalmente sulle durate incidono le modalità di contrattualizzazione e ciò emerge con tutta evidenza osservando i dati relativi ai cosiddetti motivi di cessazione, dato che più del 60% dei rapporti cessati ogni anno giunge a conclusione per naturale scadenza (Tabella 4.5).

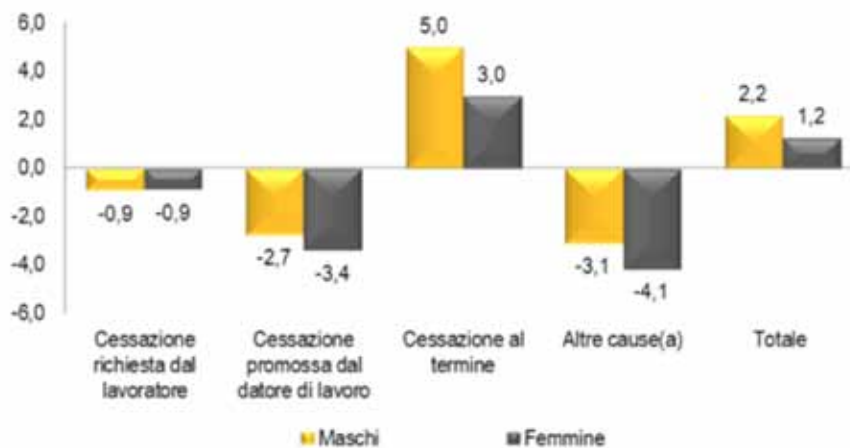
Tabella 4.5 – Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2012, 2013, 2014

MOTIVI DI CESSAZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Cessazione richiesta dal lavoratore	1.623.079	1.444.311	1.431.392	15,6	14,7	14,3	-10,3	-11,0	-0,9
Cessazione promossa dal datore di lavoro	1.283.702	1.143.012	1.108.682	12,4	11,6	11,1	13,1	-11,0	-3,0
<i>di cui: Cessazione attività</i>	<i>129.177</i>	<i>105.066</i>	<i>83.535</i>	<i>1,2</i>	<i>1,1</i>	<i>0,8</i>	<i>4,8</i>	<i>-18,7</i>	<i>-20,5</i>
<i>Licenziamento (a)</i>	<i>1.039.326</i>	<i>929.945</i>	<i>918.660</i>	<i>10,0</i>	<i>9,5</i>	<i>9,2</i>	<i>15,7</i>	<i>-10,5</i>	<i>-1,2</i>
<i>Altro (b)</i>	<i>115.199</i>	<i>108.001</i>	<i>106.487</i>	<i>1,1</i>	<i>1,1</i>	<i>1,1</i>	<i>1,1</i>	<i>-6,2</i>	<i>-1,4</i>
Cessazione al termine	6.445.293	6.349.571	6.596.930	62,1	64,7	66,1	0,9	-1,5	3,9
Altre cause (c)	1.030.417	878.023	846.676	9,9	8,9	8,5	6,6	-14,8	-3,6
Totale	10.382.491	9.814.917	9.983.680	100,0	100,0	100,0	0,8	-5,5	1,7

(a) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.
 (b) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.
 (c) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.
 Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Tuttavia, riclassificando le diverse modalità di cessazione presenti nelle Comunicazioni Obbligatorie, è altresì interessante rilevare come le conclusioni imputabili al lavoratore facciano segnare una quota sul totale dei rapporti cessati maggiore rispetto al dato relativo a quelle attribuibili al datore. Considerando, infatti, l'ultimo anno disponibile, nel primo caso si registra un'incidenza sul totale pari al 14,3%, nel secondo pari all'11,1%.

Grafico 4.4 – Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e genere. Anno 2014



Tra il 2013 e il 2014, però, le cessazioni promosse dal datore presentano un decremento tendenziale (-3%) più cospicuo, a fronte di una contrazione delle cessazioni richieste dal lavoratore di minore entità (-0,9%). Il caso dei licenziamenti, è emblematico dell'inversione di tendenza che ha segnato il trend delle cessazioni, dato che è l'aggregato che presenta gli incrementi più evidenti all'inizio della serie storica considerata: nel 2012 il tasso di crescita ha raggiunto quota +15,7%, per poi cambiare di segno nel 2013 e 2014 (rispettivamente -10,5% e -1,2%).

Con riferimento al genere dei lavoratori interessati, nel caso della componente maschile, nel 2014 si ravvisa una diminuzione pari a -2,7 punti percentuali del numero di cessazioni promosse dai soggetti datoriali, valore più basso rispetto a quello osservabile nel caso della componente femminile (-3,4%), mentre per le cessazioni richieste dal lavoratore la contrazione registrata per le lavoratrici è la medesima di quella rilevata nel caso dei lavoratori (-0,9%; Grafico 4.4).

4.3. I lavoratori interessati da cessazioni

In conclusione di questo capitolo, è necessario definire la platea di individui corrispondenti al volume di rapporti di lavoro cessati sin qui analizzato, nonché quantificare il numero medio di cessazioni pro-capite.

Il circa 9,98 milioni di rapporti di lavoro cessati nel corso dell'anno 2014 hanno riguardato complessivamente poco più di 5,6 milioni di lavoratori di cui 2.999.831 maschi e 2.640.880 femmine (Tabella 4.6); complessivamente la componente femminile pesa per il 46,8% del totale degli individui interessati e quella maschile per il restante 53,2%.

Tabella 4.6 – Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro, rapporti di lavoro cessati e numero medio di cessazioni per lavoratore, per classe di età e genere (valori assoluti). Anni 2012, 2013, 2014

	Lavoratori cessati (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori cessati (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori cessati (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (B/A)
Maschi									
fino a 24	499.286	801.165	1,60	430.024	690.050	1,60	408.108	667.140	1,63
25-34	883.649	1.457.260	1,65	820.785	1.358.050	1,65	803.506	1.361.364	1,69
35-54	1.370.979	2.298.773	1,68	1.333.792	2.245.271	1,68	1.353.879	2.328.653	1,72
55 e oltre	458.847	671.379	1,46	408.467	618.597	1,51	434.338	662.392	1,53
Totale	3.212.761	5.228.577	1,63	2.993.068	4.911.968	1,64	2.999.831	5.019.549	1,67
Femmine									
fino a 24	413.325	665.785	1,61	348.170	568.077	1,63	326.192	538.152	1,65
25-34	824.025	1.488.455	1,81	748.056	1.372.930	1,84	728.177	1.361.371	1,87
35-54	1.319.847	2.537.528	1,92	1.264.590	2.502.224	1,98	1.265.416	2.552.944	2,02
55 e oltre	305.173	462.146	1,51	289.419	459.718	1,59	321.095	511.664	1,59
Totale	2.862.370	5.153.914	1,80	2.650.235	4.902.949	1,85	2.640.880	4.964.131	1,88
Totale									
fino a 24	912.611	1.466.950	1,61	778.194	1.258.127	1,62	734.300	1.205.292	1,64
25-34	1.707.674	2.945.715	1,72	1.568.841	2.730.980	1,74	1.531.683	2.722.735	1,78
35-54	2.690.826	4.836.301	1,80	2.598.382	4.747.495	1,83	2.619.295	4.881.597	1,86
55 e oltre	764.020	1.133.525	1,48	697.886	1.078.315	1,55	755.433	1.174.056	1,55
Totale	6.075.131	10.382.491	1,71	5.643.303	9.814.917	1,74	5.640.711	9.983.680	1,77

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento all'età, la quota più numerosa di lavoratori ricade nella classe 35-54 anni (2.619.295 unità pari al 46,4% del totale), cui seguono le classi 25-34 anni (1.531.683 individui corrispondenti al 27,2% del totale), 55 e oltre (13,4% della popolazione in esame per un totale di 755.433 individui) e fino a 24 anni (il 13% per complessivamente 734.300 lavoratori).

Il numero medio di cessazioni si è progressivamente alzato nell'arco temporale in osservazione, passando dall'1,71 del 2012, all'1,74 del 2013 e all'1,77 del 2014. È tuttavia la fascia d'età centrale che presenta i valori più alti dato che per i lavoratori appartenenti alla classe 35-54 anni si registrano 1,86 cessazioni pro-capite a fronte di 1,64 cessazioni dei giovani under 24, 1,78 dei 25-34enni e 1,55 degli over 55.

Quanto alla scomposizione di genere, mediamente le lavoratrici sono interessate da 1,88 cessazioni annue, dunque ben più

dell'1,67 cessazioni registrate nel caso dei lavoratori. Si tratta di valori osservati nel 2014 e che pertanto si mostrano in sostanziale incremento: ad esempio, nel 2013 la componente maschile della forza lavoro presentava un valore medio annuo di 1,64 rapporti cessati, mentre la componente femminile un dato pari a 1,85.

Tenendo altresì conto dell'età degli individui coinvolti, se nel caso di donne e uomini appartenenti alle fasce estreme, in altre parole over 55 e under 24, i valori medi annui sono simili o quantomeno si mantengono sotto una certa soglia, la distanza tra lavoratori e lavoratrici 25-34enni e 35-54enni è considerevolmente rilevante. Nel primo caso si registrano 1,69 cessazioni per gli uomini e 1,87 per le donne; nel secondo 1,72 per gli uomini e 2,02 per le donne.

Quanto all'andamento complessivamente osservabile nel caso degli individui interessati da almeno una cessazione in ciascun anno di riferimento, il numero di lavoratori totali fa segnare uno stallo rispetto al 2013; per la componente femminile si registra invece una variazione tendenziale pari a -0,4% e per gli uomini pari a +0,2% (Tabella 4.7).

Tabella 4.7 – Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro per classe di età e genere. Anni 2012, 2013, 2014

CLASSE DI ETÀ'	Maschi			Femmine			Totale		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
fino a 24	-5,1	-13,9	-5,1	-2,3	-15,8	-6,3	-3,8	-14,7	-5,6
25-34	-1,5	-7,1	-2,1	-1,4	-9,2	-2,7	-1,5	-8,1	-2,4
35-54	1,0	-2,7	1,5	0,3	-4,2	0,1	0,7	-3,4	0,8
55 e oltre	4,4	-11,0	6,3	9,9	-5,2	10,9	6,5	-8,7	8,2
Totale	-0,2	-6,8	0,2	0,4	-7,4	-0,4	0,1	-7,1	0,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

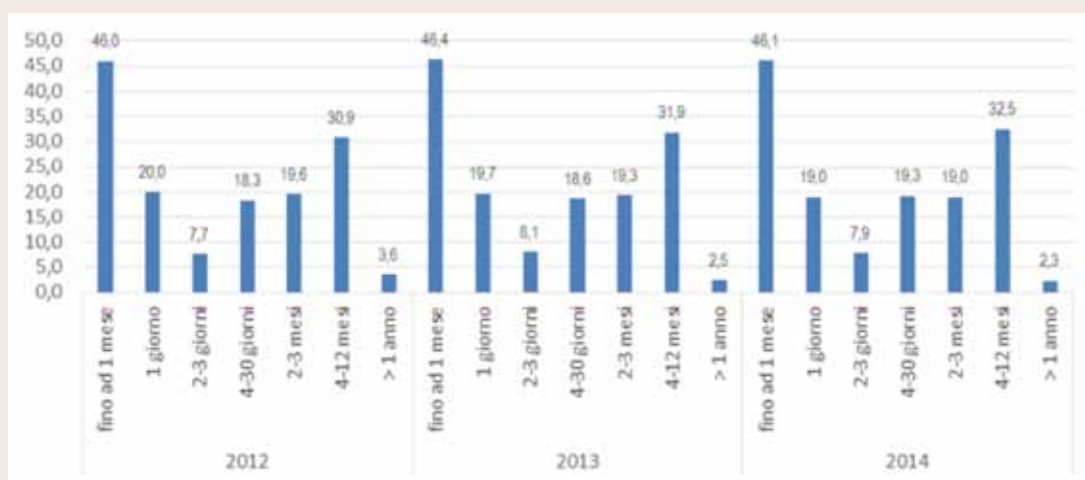
Le variazioni più interessanti emergono però analizzando l'età dei soggetti interessati. Ad esempio, nel 2013 il decremento tendenziale degli individui under 24 coinvolti da almeno un rapporto di lavoro cessato si attesta su un valore pari a -14,7% per poi far registrare una contrazione pari a -5,6% nel 2014, così come le fasce più anziane della popolazione, 55 e oltre, nel 2013 presentano un decremento dell'8,7% e nel 2014 all'opposto un incremento dell'8,2%.

BOX III

Le durate dei rapporti di lavoro a tempo determinato

Nel corso del 2014 su oltre 6,5 milioni di rapporti cessati a tempo determinato il 46,1% ha avuto una durata inferiore al mese, il 19% 2-3 mesi, il 32,5% tra 4-12 mesi e solo il 2,3% ha superato l'anno. La distribuzione percentuale per classe di durata effettiva è pressoché costante nel tempo, a variare è il volume dei rapporti di lavoro cessati (Grafico III. 1). Ad esempio, considerando un periodo di tre anni, le differenze tra il 2012 - anno in cui gli effetti della ben nota crisi occupazionale sono ancora evidenti - e il 2014 - anno in cui si registrano lievi segnali di ripresa del mercato del lavoro - le differenze sono notevoli.

Grafico III.1 - Rapporti di lavoro cessati a tempo determinato per fasce di durata effettiva (composizioni percentuali). Anni 2012, 2013, 2014



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2012 il volume di rapporti a tempo determinato giunti a conclusione con durata superiore all'anno, hanno conosciuto un incremento superiore al 50%, segno della tendenza a dismettere contratti con durate lunghe – anche se a termine - per soddisfare esigenze produttive temporanee in un contesto di perdurante sofferenza economica. Nel 2013, di contro, si osserva un'inversione di tendenza dato che il tasso di crescita è di segno negativo e pari a -31,1% e per poi attestarsi attorno allo 0% nel 2014 (Tabella III.1).

Tabella III.1 - Rapporti di lavoro a tempo determinato cessati per fasce di durata effettiva del contratto (valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali). Anni 2012, 2013, 2014

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Fino ad un mese	2.847.655	2.890.668	3.006.942	46,0	46,4	46,1	2,2	1,5	4,0
di cui: 1 giorno	1.237.781	1.225.460	1.238.446	20,0	19,7	19,0	-0,4	-1,0	1,1
2-3 giorni	476.685	503.841	513.219	7,7	8,1	7,9	9,4	5,7	1,9
4-30 giorni	1.133.189	1.161.367	1.255.277	18,3	18,6	19,3	2,1	2,5	8,1
2-3 mesi	1.211.074	1.202.530	1.238.091	19,6	19,3	19,0	-1,4	-0,7	3,0
4-12 mesi	1.912.214	1.985.650	2.118.313	30,9	31,9	32,5	-9,0	3,8	6,7
oltre 1 anno	221.684	152.744	152.929	3,6	2,5	2,3	53,1	-31,1	0,1
Totale	6.192.627	6.231.592	6.516.275	100,0	100,0	100,0	-1,1	0,6	4,6

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Scomponendo i dati per tipologia di attività economica, si rilevano concentrazioni rilevanti di rapporti di lavoro a tempo determinato con durata pari ad 1 giorno in Altri servizi pubblici, sociali e personali (42,6% del totale del settore), Alberghi e ristoranti (36,8%) e P.A., Istruzione e Sanità (27,7%). Nel caso della Pubblica Amministrazione è opportuno segnalare che il dato è determinato dalla presenza del sub-settore Istruzione e dunque dalla modalità di contrattualizzazione del personale docente in supplenza; la quota di rapporti con durata fino a 30 giorni è infatti rilevante e pari al 65,5% proprio in P.A., Istruzione e Sanità (Tabella III.2).

Tabella III.2 – Rapporti di lavoro a tempo determinato cessati per durata effettiva e settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2014

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	fino ad 1 mese			Totale fino ad 1 mese	2-3 mesi	4-12 mesi	> 1 anno	Totale (=100%)
	1 giorno	2-3 giorni	4-30 giorni					
Agricoltura	0,7	1,2	25,1	27,0	29,6	43,0	0,4	1.409.042
Industria	1,3	1,8	20,4	23,6	31,7	39,7	5,1	675.498
<i>Industria in senso stretto</i>	1,5	1,5	16,0	19,0	30,8	44,1	6,1	399.405
<i>Costruzioni</i>	1,0	2,3	26,8	30,2	32,9	33,3	3,6	276.093
Servizi	27,5	10,9	17,2	55,7	13,7	28,1	2,5	4.431.735
<i>Commercio e riparazioni</i>	1,3	1,7	15,1	18,1	26,9	48,8	6,2	345.076
<i>Alberghi e ristoranti</i>	36,8	12,6	8,6	57,9	12,7	28,3	1,1	1.196.939
<i>Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese</i>	9,1	6,1	18,0	33,3	21,3	39,3	6,1	565.436
<i>P.A., Istruzione e Sanità</i>	27,7	13,7	24,1	65,5	9,2	23,5	1,9	1.615.951
<i>Altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	42,6	10,9	16,5	70,0	11,3	17,1	1,6	646.684
<i>Attività svolte da famiglie e convivenze</i>	0,7	0,6	19,4	20,7	33,0	41,1	5,3	61.649
Totale complessivo	19,0	7,9	19,3	46,1	19,0	32,5	2,3	6.516.275

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Di contro i settori in cui più alta è la quota di rapporti a termine con durate più lunghe e pari a oltre a 1 anno, sono Commercio e riparazioni (6,2% del totale del settore), Industria in senso stretto (6,1%), Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese (6,1%), Attività svolte da famiglie e convivenze (5,3%).

5. LE ESPERIENZE DI LAVORO: I TIROCINI EXTRACURRICULARI

Il tirocinio extracurricolare è una misura di politica attiva, finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante e il tirocinante allo scopo di favorirne l'arricchimento del bagaglio di conoscenze, l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento o il reinserimento lavorativo. Il tirocinio consiste, quindi, in un periodo di orientamento al lavoro e di formazione che, non si configurandosi come un rapporto di lavoro, ha l'obiettivo di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo motivo i tirocini extracurricolari vengono svolti al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione.

Diversamente dal rapporto di lavoro, che coinvolge esclusivamente il lavoratore e il datore di lavoro, il rapporto di tirocinio prevede il coinvolgimento di tre soggetti:

- il tirocinante: colui che effettua l'esperienza di stage;
- il soggetto ospitante: la struttura pubblica o privata presso la quale si svolge il tirocinio;
- il soggetto promotore: un ente "terzo" rispetto al soggetto ospitante e al tirocinante, a cui spetta il compito di assicurare il corretto svolgimento dell'organizzazione ospitante di tirocinio.

La regolamentazione in materia di tirocini è, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, di competenza esclusiva delle Regioni e delle Province Autonome, fatti salvi gli aspetti eventualmente ricadenti nelle materie di potestà legislativa dello Stato. Tuttavia, con l'accordo del 24 gennaio 2013 sottoscritto, ai sensi del comma 34 dell'art. 1 della L. 92/2012, in sede di Conferenza Stato-Regioni, sono state emanate le linee guida in materia di tirocini le cui prescrizioni sono state recepite dalle Regioni e Province Autonome con i provvedimenti di propria competenza.

Le linee guida contengono delle prescrizioni che le singole Regioni e Province Autonome, al fine di garantire un buon livello qualitativo delle esperienze di tirocinio ed evitare utilizzi impropri del tirocinio, si sono impegnate a recepire nelle proprie normative entro 6 mesi dalla data dell'accordo.

In particolare, le linee guida hanno individuato tre tipologie di tirocini extracurricolari in base ai destinatari e alle finalità specifiche:

- tirocini formativi e di orientamento, finalizzati ad agevolare le scelte professionali e l'occupabilità dei giovani nella transizione scuola-lavoro;
- tirocini di inserimento/reinserimento al lavoro, finalizzati a realizzare percorsi di inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro;
- tirocini di orientamento e formazione oppure di inserimento/reinserimento in favore di disabili, persone svantaggiate, richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale.

5.1 Le attivazioni per genere, area geografica e settore di attività dei giovani interessati

Il Sistema Informativo delle CO consente di effettuare l'analisi dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei tirocini extracurricolari nonché delle principali caratteristiche relative ai tirocinanti e ai datori di lavoro coinvolti.

In questo capitolo del Rapporto vengono descritte, per il periodo dal 2012 al 2014, le consistenze e le dinamiche tendenziali di tali flussi.

L'attivazione dei tirocini, analogamente a quanto si osserva per i rapporti di lavoro, è soggetta a una certa stagionalità: in genere le attivazioni raggiungono il valore massimo nel II trimestre, toccano quello minimo nel III trimestre per poi aumentare nuovamente nell'ultimo trimestre (Tavella 5.1). Se si prendono in considerazione i valori medi dei quattro trimestri si osserva che nel 2014 sono stati attivati in media ogni trimestre 57 mila tirocini in aumento di circa 6 mila attivazioni rispetto al 2013 (+18,9%) e con un tasso di crescita maggiore di quello registrato nell'anno precedente (+15,8%).

Con riferimento al IV trimestre del 2014 sono stati attivati 61 mila tirocini extracurricolari con un aumento del 19,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in continuità con la crescita già registrata nel 2013 (+15,7%). Anche considerando i tirocinanti interessati da una o più attivazioni, con un numero di attivazioni pro capite sostanzialmente invariato nell'arco della serie considerata, il IV trimestre 2014, con circa 60 mila unità, fa registrare il maggior tasso di crescita (+18,9%).

Tabella 5.1 Tirocini extracurricolari attivati e tirocinanti interessati da almeno un'attivazione (valori assoluti). I trimestre 2012 – IV trimestre 2014

TRIMESTRE		TIROCINI ATTIVATI	TIROCINANTI
2012	I trim	47.502	46.638
	II trim	51.345	50.262
	III trim	43.038	42.330
	IV trim	44.158	43.253
2013	I trim	46.140	45.151
	II trim	57.449	56.381
	III trim	50.221	49.377
	IV trim	51.106	50.090
2014	I trim	51.330	50.454
	II trim	63.884	62.389
	III trim	50.426	49.260
	IV trim	60.968	59.570

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel complesso, il numero dei tirocini attivati nel 2014 è pari a circa 227 mila, in aumento del 10,6% rispetto al 2013 (Tabella 5.2). Questo dato conferma la tendenza già osservata lo scorso anno a riprova del fatto che il tirocinio è sempre più utilizzato come strumento di selezione da parte dei datori di lavoro. Nel 2014, infatti, il numero dei rapporti di lavoro attivati a seguito di una precedente esperienza di tirocinio è stato pari a 60 mila (0,6% del totale contro lo 0,4% registrato nel 2013).

Riguardo all'area geografica i tirocini nel 2014 si concentrano prevalentemente al Nord con circa 138 mila attivazioni, pari al 61% del totale. Al Centro le attivazioni raggiungono una quota pari al 19,9%, in aumento rispetto agli anni precedenti (18,3 nel 2012 e 19,1 nel 2013). Nel Mezzogiorno, invece, la quota si assesta su un valore pari al 19,1%, passando dal 22,4% del 2012 e dal 19,7% del 2013.

Tabella 5.2 Tirocini extracurricolari attivati per ripartizione geografica (a) (valori assoluti). Anni 2012, 2013, 2014

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	2012	2013	2014
Nord	110.301	125.234	138.279
Centro	34.066	39.196	45.099
Mezzogiorno	41.595	40.452	43.200
N.d. (b)	81	34	30
Totale	186.043	204.916	226.608

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

L'andamento dei tirocini varia, tuttavia, da Regione a Regione. Del resto tale particolare strumento di transizione al lavoro, che rientra a pieno titolo tra le misure di politica attiva, dipende in modo molto rilevante sia dalle scelte di programmazione e regolamentazione adottate in sede regionale, sia dalla capacità dei soggetti competenti in materia di intermediazione di promuoverlo presso i datori di lavoro. Come si evince dalla Tabella 5.3, che propone il numero di tirocini attivati e la variazione percentuale per Regione tra il 2013 ed il 2014, le differenze sono rilevanti: si passa, infatti, da una crescita rilevante registrata in Basilicata (+78,5%), nella Provincia Autonoma di Trento (31,6%), in Campania (+30,1%), nelle Marche (+28,7%), in Veneto (+22,1%), in Emilia Romagna (+21,6%) e in Sicilia (20,6%) a fenomeni di drastica riduzione del volume di tirocini come nella Provincia Autonoma di Bolzano (-55%) e in generale da variazioni negative anche se meno accentuate registrate in Friuli Venezia Giulia (-15,1%), Abruzzo (-13,7%) e Sardegna (-11,0%).

Tabella 5.3 - Attivazione di tirocini per Regione (a) (valori assoluti e variazioni percentuali). Anni 2013 e 2014

REGIONE	Valori assoluti		Var.% rispetto all'anno precedente
	2013	2014	2014
Piemonte	21.651	22.744	5,0
Valle d'Aosta	227	237	4,4
Lombardia	45.056	50.785	12,7
Provincia Autonoma di Bolzano	5.724	2.688	-53,0
Provincia Autonoma di Trento	2.238	2.946	31,6
Veneto	24.959	30.484	22,1
Friuli Venezia Giulia	3.968	3.370	-15,1
Liguria	6.089	6.386	4,9
Emilia-Romagna	15.322	18.639	21,6
Toscana	10.755	12.534	16,5
Umbria	2.611	2.622	0,4
Marche	6.689	8.610	28,7
Lazio	19.141	21.333	11,5
Abruzzo	5.318	4.592	-13,7
Molise	1.065	1.014	-4,8
Campania	7.059	9.225	30,7
Puglia	9.678	9.573	-1,1
Basilicata	1.012	1.806	78,5
Calabria	5.435	5.643	3,8
Sicilia	5.249	6.329	20,6
Sardegna	5.636	5.018	-11,0
Totale (b)	204.916	226.608	10,6

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.
(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2014, il settore che concentra la maggior parte dei tirocini attivati è il settore dei Servizi (53,1%) e in particolare nel settore dei trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese che con circa 52 mila attivazioni rappresenta il 22,5% del totale e il 69,4% dei tirocini attivati nel solo settore dei Servizi (Tavola 5.4). Seguono il settore Industria (22,5%) con una prevalenza dell'industria in senso stretto (19,3%), la Pubblica Amministrazione (15,6%), Altri servizi pubblici, sociali e personali (7,1%) e, con una quota residuale, il settore agricolo (1,6%), che però, rispetto all'anno precedente, ha fatto registrare il più alto tasso di crescita (+20,3%).

Variazioni in aumento rispetto al 2013, si registrano in particolar modo, nell'industria in senso stretto (+19,8%) e nel settore dei Servizi (+17,6%), dove il maggiore incremento si è avuto per le attivazioni nel settore del Commercio e riparazioni (+26,3%).

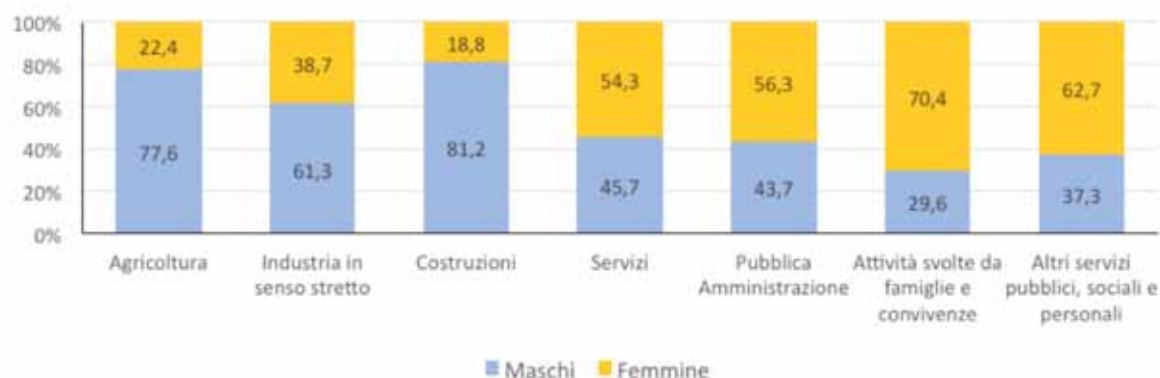
Rispetto all'anno precedente, i tirocini attivati nella Pubblica Amministrazione subiscono, invece, un calo del 14,1%, accentuando la dinamica negativa già registrata nel 2013 (-2,4%).

Tabella 5.4 Tirocini extracurricolari attivati per settore di attività economica (composizione percentuale). Anni 2012, 2013, 2014

Settore di attività economica	2012	2013	2014
Agricoltura	1,3	1,5	1,6
Industria in senso stretto	16,1	17,8	19,3
Costruzioni	3,1	3,3	3,2
Commercio e riparazioni	17,5	18,1	20,6
Alberghi e ristoranti	8,6	9,7	10,0
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	23,2	22,2	22,5
P.A., istruzione e sanità	22,7	20,1	15,6
- di cui Istruzione	6,7	5,9	4,0
Attività svolte da famiglie e convivenze	0,0	0,0	0,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	7,6	7,3	7,1
Totale	100	100	100

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Rispetto al genere, dall'esame dei dati riferiti al 2014 (Grafico 5.1), si osserva che le attivazioni di tirocini per gli uomini sono relativamente più presenti nei settori di Agricoltura (77,6% per gli uomini contro il 22,4% per le donne), Industria in senso stretto (61,3%) e Costruzioni (81,2%). Al contrario, la componente femminile prevale nei settori dei Servizi (54,3%), nella Pubblica Amministrazione (56,3%), nel campo delle attività svolte da famiglie e convivenze (70,4%) e nel settore degli altri servizi pubblici, sociali e personali (62,7%).

Grafico 5.1 - Tirocini extracurricolari attivati per genere del lavoratore interessato e settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2014

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

5.2 Gli individui avviati a rapporti di tirocinio extracurricolare per genere e classe di età

Nel 2014, gli individui interessati da almeno un'attivazione di tirocinio sono stati circa 210 mila (+10,6% rispetto al 2013), con un numero di attivazioni pro capite pari a 1,1. Dall'esame dei dati per genere si rileva (Grafico 5.2) una sostanziale parità tra uomini e donne (49,5% e 50,5%, rispettivamente), anche se la quota attribuita alle donne è in calo rispetto agli anni precedenti (52,3% nel 2012 e 50,7% nel 2013).

Con riferimento all'età (Tavola 5.5) si rileva che l'esperienza di tirocinio extracurricolare interessa per lo più individui con meno di 35 anni (83,7% dei casi) e, in particolare, individui con meno di 25 anni (46,1%).

Le donne risultano relativamente più presenti nella classe di età tra 25 e 34 anni (41,3% contro la media della classe pari al 37,7%) mentre per gli uomini si rileva una maggiore presenza relativa nella prima classe di età (48,2% contro il 46,1% del totale).

Nel 2014, rispetto all'anno precedente, un incremento superiore alla media si è avuto per gli individui con età compresa tra 25 e 34 anni (+13,3%), sebbene il maggior tasso di crescita si sia registrato per i soggetti con più di 54 anni (+19,7%) che rimangono tuttavia in numero esiguo (1,9% del totale).

Grafico 5.2 - Individui interessati da almeno un'attivazione di tirocinio extracurricolare per genere (valori assoluti). Anni 2012, 2013 e 2014



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Tabella 5.5 - Individui interessati da almeno un'attivazione di tirocinio extracurricolare per classe di età e genere (valori assoluti). Anni 2012, 2013, 2014

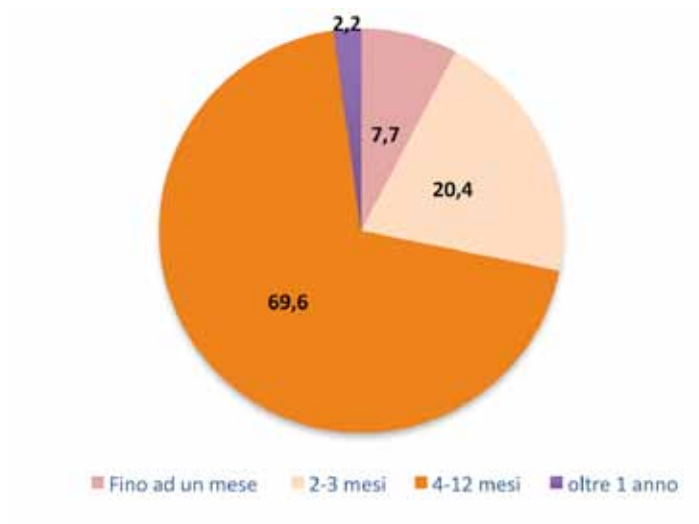
CLASSE DI ETÀ	2012	2013	2014
Maschi			
fino a 24	39.494	45.139	49.924
25-34	27.134	31.200	35.134
35-54	13.293	14.598	15.693
55 e oltre	2.297	2.402	2.840
Totale	82.218	93.339	103.591
Femmine			
fino a 24	41.083	43.043	46.389
25-34	35.592	38.301	43.645
35-54	12.514	13.479	14.286
55 e oltre	842	1.003	1.237
Totale	90.031	95.826	105.557
Totale			
fino a 24	80.577	88.182	96.313
25-34	62.726	69.501	78.779
35-54	25.807	28.077	29.979
55 e oltre	3.139	3.405	4.077
Totale	172.249	189.165	209.148

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

5.3 Le cessazioni dei tirocini extracurricolari

Nel 2014 le cessazioni hanno interessato poco più di 207 mila tirocini la maggior parte dei quali (69,6%) ha avuto una durata da 4 a 12 mesi. Il 20,4% dei tirocini è, invece, cessato dopo 2 o 3 mesi dall'attivazione mentre il 7,7% è di durata non superiore ad un mese. Infine, i tirocini con durata superiore all'anno, destinati presumibilmente a disabili⁹, rappresentano solo il 2,2% del totale (Grafico 5.3).

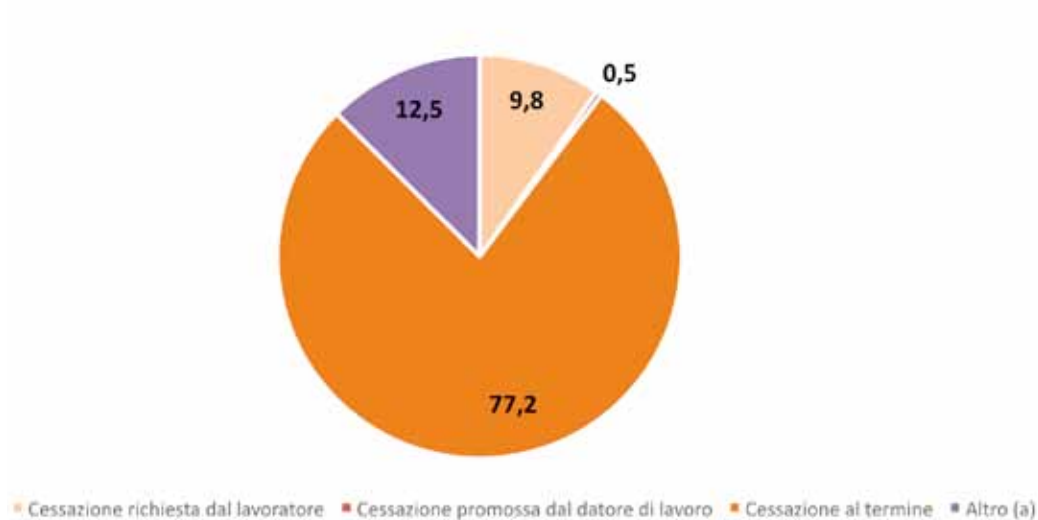
Grafico 5.3 - Tirocini extracurricolari cessati per classe di durata effettiva (valori percentuali). Anno 2014



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nella maggior parte dei casi i tirocini sono cessati al termine del periodo di orientamento/formazione (77,2%). I tirocini conclusi su richiesta del tirocinante rappresentano il 9,8% dei casi. Sono rari, invece, i tirocini cessati su iniziativa del datore di lavoro (0,5%). Le cessazioni attribuite ad altre cause (decesso, risoluzione consensuale, ecc.) interessano, infine, il 12,5% dei tirocini (Grafico 5.4).

Grafico 5.4 - Tirocini extracurricolari cessati per motivo di cessazione (valori percentuali). Anno 2014



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

⁹ Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e Regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di tirocini extracurricolari, i tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi. I tirocini formativi e di orientamento prevedono, invece, una durata massima di 6 mesi mentre i tirocini di inserimento/reinserimento lavorativo possono durare al massimo 12 mesi.

6. L'ANALISI REGIONALE

Le informazioni desumibili dalle CO consentono di raggiungere dettagli strettamente puntuali rispetto a diverse caratteristiche dei rapporti di lavoro e dei lavoratori coinvolti. La particolarizzazione geografica appare più che mai significativa in quanto consente di mettere in luce le diverse realtà occupazionali che caratterizzano il territorio nazionale, informazioni preziose soprattutto se gli obiettivi dell'analisi sono orientati alla costruzione di policy efficaci, differenziate in misura delle disuguaglianze della nostra geografia. L'analisi proposta ha permesso di evidenziare alcune caratteristiche territoriali che rappresentano realtà complesse del mercato del lavoro, certamente motivate, oltre che dalle storiche diversità geografiche, anche dalla particolare congiuntura economica che costringe più che mai gli attori del mercato del lavoro a cercare nuove risorse e, soprattutto, ulteriori attitudini utilizzando mezzi a loro disposizione. A tal proposito, l'uso di dati amministrativi, ha consentito di individuare, nei diversi contesti locali, i settori più dinamici, anche se limitatamente al solo lavoro dipendente e parasubordinato, che sono risultati: il settore dell'Industria in senso stretto, i Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi e il Commercio in controtendenza rispetto al 2013. Il ricorso al tempo determinato, che rappresenta la quota più alta di formalizzazioni contrattuali impiegate dai datori di lavoro, evidenzia incidenze significativamente maggiori della media nazionale, in particolare nelle Regioni del Mezzogiorno, di contro è nelle Regioni del Nord in cui il ricorso al contratto a tempo indeterminato e all'apprendistato è più diffuso che altrove. Tuttavia, a suffragio delle suddette evidenze, i risultati rivelano un mercato del lavoro più frammentato nelle Regioni del Centro e del Mezzogiorno con una quota elevata di contratti cessati di breve o brevissima durata. Infine l'analisi delle cause di cessazione mostra una inversione di tendenza rispetto ai due anni precedenti in merito alla diminuzione dei licenziamenti e delle cessazioni di attività.

6.1 I rapporti di lavoro attivati

La distribuzione percentuale delle attivazioni di nuovi rapporti di lavoro per Regione consente di cogliere l'articolazione, interna a ciascun mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, della domanda di lavoro soddisfatta dall'offerta disponibile, superando così il vincolo derivante dai diversi volumi di assunzioni, registrati nel periodo di osservazione, connessi alla dimensione territoriale. Il Lazio e la Lombardia sono le Regioni che presentano il maggior volume di contrattualizzazioni nel 2014: la prima partecipa per il 14,5% alla dimensione nazionale delle attivazioni (1.445.104 rapporti di lavoro) la seconda per il 13,9% con le sue 1.390.612 attivazioni. La Puglia, con 1.037.201 avviamenti, contribuisce al totale nazionale per il 10,4%; Sicilia, Campania ed Emilia-Romagna rappresentano il totale attivazioni, ciascuna per circa l'8% (802.888, 798.170, 784.674 attivazioni rispettivamente).

Il Grafico 6.1 mostra la composizione regionale delle attivazioni per settore di attività economica distinguendo quei comparti che, in termini di volume di avviamenti, sono meglio rappresentati sui diversi territori. Le informazioni relative al 2014 confermano la particolare vocazione di alcune Regioni per il Turismo in parte rappresentato dal settore Alberghi e Ristoranti, che produce una fetta consistente delle attivazioni sul territorio come nel caso delle Province Autonome di Bolzano e Trento con, rispettivamente, il 32,9% e il 29,5% dei rapporti di lavoro avviati nel comparto e della Valle D'Aosta con il 29,9% dei contratti. Il settore dei Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie, e altri servizi alle imprese è ben rappresentato nelle Regioni del settentrione in particolare in Lombardia dove un quarto delle attivazioni dell'intera Regione si concentra nel comparto, segue il Piemonte con una rappresentatività del 19,5%. Sono per lo più alcune Regioni del Mezzogiorno a rappresentare meglio il settore dell'Agricoltura in termini di volumi di attivazioni: la Puglia, con il 42,8% dei contratti avviati, la Calabria con il 38,6% e la Basilicata con il 38,4% mentre nel settentrione sono le Province Autonome di Bolzano e Trento che riservano al comparto una fetta consistente degli avviamenti interni, rispettivamente il 28,5% ed il 19,6%. Da rilevare il settore della P.A., Istruzione e Sanità che in alcune Regioni rappresenta un quarto del volume totale dei contratti avviati, ben al di sopra della media nazionale (19,6%): Sardegna (28,2%), Friuli Venezia Giulia (27,6%), Umbria (26%) e Lazio (24,4%).

Grafico 6.1 - Rapporti di lavoro attivati per Regione (a) e settore di attività economica (composizioni percentuali). Anno 2014

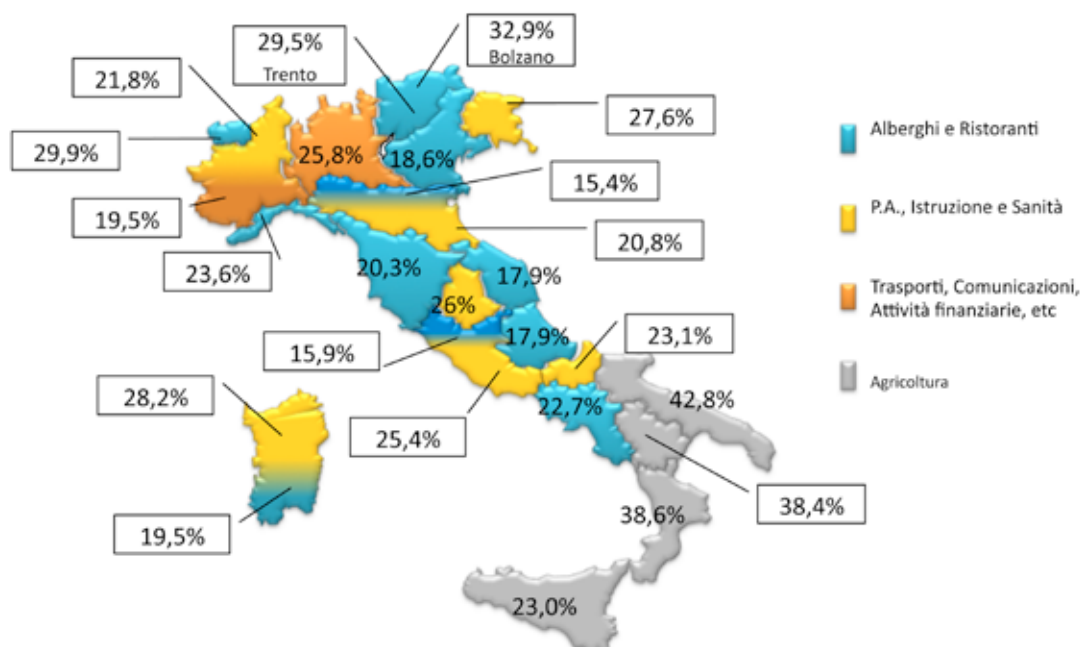


(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Vale la pena evidenziare come nel Lazio, una quota consistente delle attivazioni totali, provenga dal settore Altri servizi pubblici, sociali e personali: circa il 25% dei suoi contratti sono avviati dal comparto, un dato ben al di sopra della media nazionale che si attesta a 10,6% (Grafico 6.2).

Grafico 6.2 - Rapporti di lavoro attivati per Regione. Settori prevalenti (composizioni percentuali). Anno 2014



Sul triennio disponibile, la variazione tendenziale dei volumi di assunzioni, consente di ottenere informazioni corrette dagli effetti della stagionalità che caratterizza il naturale flusso delle contrattualizzazioni. Dal 2012 al 2013 le attivazioni registrano un decremento generalizzato in tutte le Regioni con perdite rilevanti al Centro-Nord: la Valle d'Aosta perde il 18,6% del suo volume di contratti su base annua, il Friuli Venezia Giulia il 12,6%, le Marche l'11,4%, la Liguria il 10%. Dal 2013 al 2014 le attivazioni crescono in quasi tutte le regioni ad eccezione della Liguria (-4%), del Friuli Venezia Giulia (-1,3%) e delle Mar-

che (-1,2%) (Grafico 4.3). Le Regioni che fanno segnare un incremento maggiore di attivazioni nel 2014 rispetto alla media nazionale (3%) sono la Nord la Lombardia (+5,1%), la Provincia Autonoma di Bolzano (+4,7%) e il Veneto (+4,2%), al Centro la sola Toscana (+3,4%), mentre nel Mezzogiorno il Molise (+4,6%) seguito dalla Calabria (+4%) e dalla Puglia (+3,6%).

Grafico 6.3 - Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro attivati per Regione (a). Anni 2013, 2014



(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

In Tabella 6.1 è possibile analizzare come si distribuiscono i nuovi avviamenti di rapporti di lavoro per Regione e settore di attività. Sui tre anni disponibili l'andamento del numero di attivazioni nazionali nei diversi comparti economici presenta valori che indicano una decisa inversione di tendenza nel 2014 seppure con qualche differenza territoriale. Come evidenziato nel capitolo 2 il comparto della nostra economia che nel 2014 ha maggiormente sofferto il calo di nuove contrattualizzazioni nazionali è Attività svolte da famiglie e convivenze (-9,3%) seguita da Alberghi e ristoranti (-1,1%). Il settore turistico in particolare, anche per la sua stagionalità, è secondo (con il 16,3%) per numero di attivazioni nel 2014 solo al settore P.A. Istruzione e sanità (19,6%).

A livello territoriale le Regioni che hanno mostrato maggiori segnali di contrazione nel settore turistico sono state la Basilicata (-15,2%), le Marche (-13,8%) e il Molise (-13,4%) confermando il trend negativo del 2013.

Gli altri settori sono tutti in crescita nell'ultimo anno. In particolare il settore dell'Industria in senso stretto (con il 7,9% del totale delle attivazioni nel 2014) fa registrare l'incremento più significativo a livello nazionale (+8,9%) dopo aver registrato negli anni precedenti forti segnali negativi: -10,8% nel 2012 e -9,7% nel 2013. Al Nord sono il Veneto (+15%) e il Piemonte (+10,9%) a trainare la ripresa del settore. Nel resto di Italia le Regioni che fanno registrare incrementi di attivazione nel 2014 superiori al 10% nel settore industriale sono il Molise (+14,2%) la Campania (+12%) e la Toscana (+11,2%). Nel quadro di ripresa generalizzata del settore industriale fanno eccezione la Sardegna (-6%) la Valle D'Aosta (-3,4%) e la Basilicata (-1,8%).

Le Costruzioni (5,7% del totale delle attivazioni nel 2014) dopo due anni di forte sofferenza segnano una timida ripresa delle attivazioni a livello nazionale (+1,5%). La ripresa del settore è guidata dalle Regioni del Mezzogiorno senza eccezioni, mentre al Centro e al Nord Italia si registrano ancora segnali di contrazione ad eccezione del Veneto (+6,5%) e del Piemonte (+2,2%).

Il settore dei Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi (terzo settore in Italia per numero di attivazioni nel 2014 con il 15%), dopo due anni di difficoltà fa registrare nel 2014 un incremento nazionale su base annua del 6,3%. Da un punto di vista regionale la situazione risulta molto variegata, passando dal -16,6% della Liguria al +24,4% dell'Abruzzo.

Il settore agricolo nel 2014, a livello aggregato, registra un incremento del 2,5% del volume delle attivazioni, evidenziando valori positivi in due Regioni su tre. Fra le Regioni meno positive nel comparto agricolo segnaliamo la Valle D'Aosta (-10,8%) e la Toscana (-9,5%) e fra quelle che hanno segnalato incrementi positivi del numero di nuovi contratti, rispetto al 2013 vi è il Molise (+11,9%) il Trentino Alto Adige (Bolzano +11,2% e Trento +9,4%) la Puglia (+6,3%) e il Lazio (+5,8%).

Il Commercio, segna nel 2014 un +4,9% dopo aver fatto registrare nel 2013 una diminuzione del volume dei contratti avviati, del -16% a livello nazionale. La ripresa delle assunzioni nel commercio è trainata in particolare dalle Regioni del Mezzogiorno, guidate dalla Campania (+11,1%), che fanno segnare incrementi sopra la media nazionale. La ripresa tarda ad arrivare solo in Valle d'Aosta (-5,1%) e in Emilia Romagna (-1,9%).

Infine la Pubblica Amministrazione, Istruzione e Sanità conferma il suo trend positivo iniziato nel 2013 facendo seguire al +3,2% del 2013 un +4,5% del 2014. Fanno eccezione alla tendenza incrementale delle attivazioni solo la Valle d'Aosta (-5,8%), la Provincia Autonoma di Trento (-4,8%) e il Friuli Venezia Giulia (-2,2%) confermando la contrazione del 2013, alle quali si aggiunge la Regione Lazio (-1,8%) che per la prima volta fa registrare un segno negativo nella breve serie storica presa in esame (Tabella 6.1).

Tabella 6.1 - Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro attivati per Regione (a) e settore di attività economica. Anni 2012, 2013, 2014

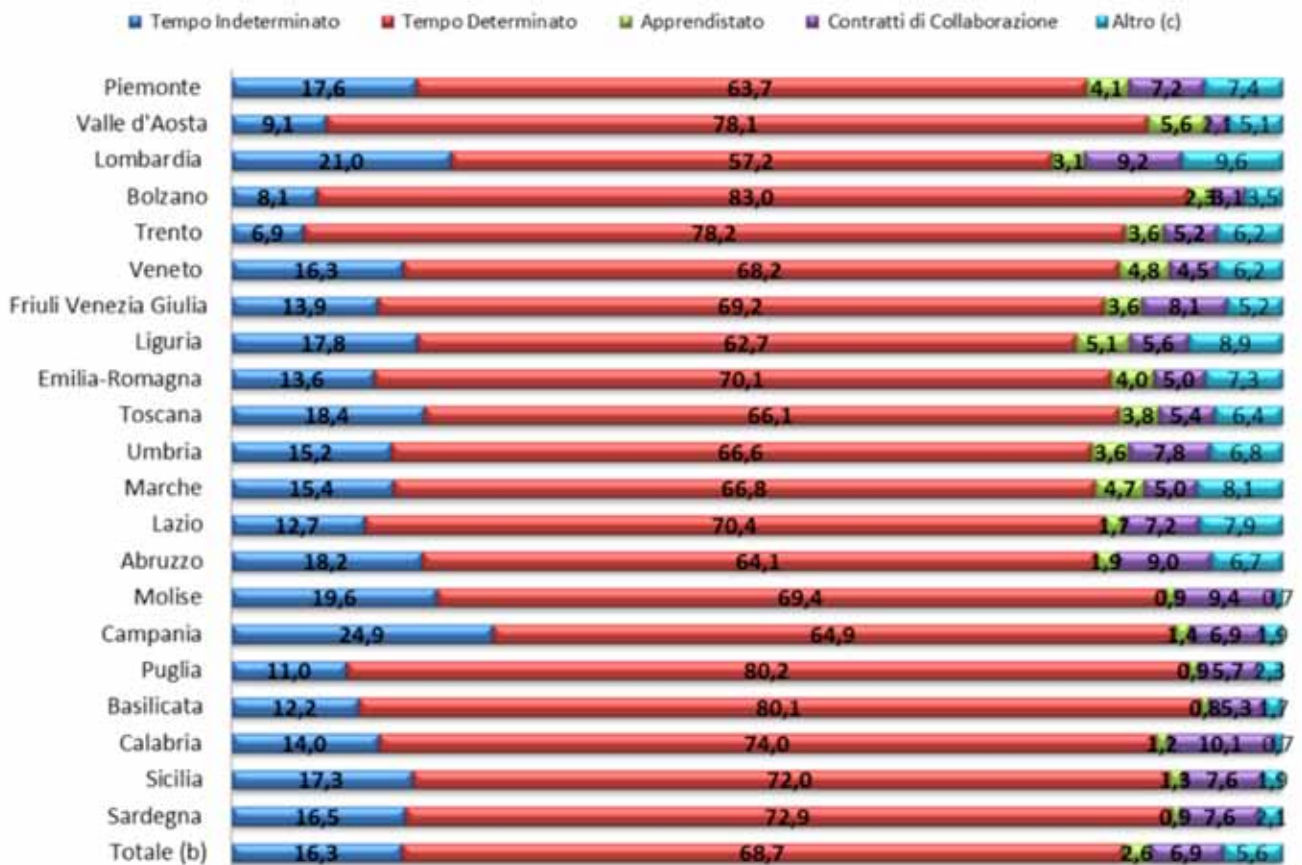
REGIONE	Agricoltura			Industria in senso stretto			Costruzioni			Commercio e riparazioni			Alberghi e ristoranti			Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie etc.			P.A., istruzione e sanità - di cui Istruzione						Attività svolte da famiglie e conviventi			Altri servizi pubblici, sociali e personali			Totale			
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014	
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014	
Piemonte	3,5	10,0	3,1	-15,6	-12,0	10,9	-13,6	-16,3	-4,8	-9,2	-18,4	3,7	-3,7	-22,6	-6,2	-8,5	-2,1	7,9	-1,4	6,2	4,2	2,1	10,5	3,4	5,4	5,4	-6,0	-10,3	-15,3	-5,6	-0,7	-6,9	-6,2	2,3
V. d'Aosta	-9,3	-0,7	-10,8	-20,7	-12,8	-3,4	-5,8	-19,3	-14,7	-9,3	-20,9	-5,1	4,4	-15,8	-1,9	5,5	-15,8	-11,9	3,9	-4,2	-5,8	11,1	-1,6	-5,3	9,4	-17,8	-4,8	43,0	44,3	52,2	6,3	-18,6	1,4	
Lombardia	5,6	2,2	0,6	-13,6	-10,7	9,0	-13,4	-10,6	2,2	-7,7	-13,9	3,5	-0,4	-13,9	0,4	0,6	-11,1	8,8	-2,1	2,3	8,5	1,4	5,3	10,2	3,9	3,6	-9,5	-7,7	-3,6	5,4	-3,9	-7,7	5,1	
Bolzano	-9,6	17,5	11,2	-17,7	-6,9	11,5	-16,2	-3,8	6,4	-14,0	-16,3	4,1	1,8	-8,7	4,1	-10,3	-11,6	3,7	-5,1	1,5	1,9	-5,4	3,6	1,7	5,6	19,8	-7,3	17,7	1,8	-14,1	-4,7	-0,9	4,7	
Trento	2,1	10,2	9,4	-20,6	-6,9	7,5	-15,0	-9,6	-4,6	-11,7	-15,3	4,8	2,2	-7,4	0,2	-15,8	-1,4	-7,8	-2,6	-5,2	-4,8	5,1	-3,9	-6,8	8,7	5,6	-1,3	27,0	-18,9	-6,1	-2,2	-4,7	0,0	
Veneto	4,6	1,3	6,1	-18,3	-6,4	15,0	-18,8	-12,3	6,5	-6,2	-17,0	7,0	3,4	-17,1	-1,8	-11,2	-7,8	1,8	-0,1	-0,5	9,4	3,8	2,8	11,1	6,6	5,4	-14,2	-4,6	-7,5	-0,7	-4,9	-8,0	4,2	
FVG	8,7	2,1	3,7	-12,3	-9,7	3,2	-18,5	-7,1	-2,9	-12,0	-20,4	2,7	-2,5	-29,0	-3,9	-4,4	-16,4	-2,5	-0,3	-4,6	-2,2	0,9	-2,0	0,9	7,0	-0,2	-2,6	2,8	-19,2	-4,7	-3,3	-12,6	-1,3	
Liguria	2,9	1,3	-2,6	-20,4	-13,4	-0,6	-18,4	-12,1	-4,2	-3,8	-21,1	2,6	3,9	-17,5	-2,5	-8,4	-6,2	-16,6	-1,3	-1,5	5,2	3,1	-0,1	3,9	4,6	8,6	-10,5	-3,6	-13,5	-4,8	-4,0	-10,0	-4,0	
Em Romagna	-0,6	1,2	3,1	-13,9	-10,9	6,9	-12,0	-12,2	-7,7	-8,1	-13,7	-1,9	5,3	-18,8	-4,1	-5,0	-5,4	8,8	-0,1	3,0	8,7	4,5	6,8	10,3	2,0	9,7	-12,5	0,5	-16,8	4,6	-2,6	-7,2	2,6	
Toscana	3,9	2,8	-9,5	-9,2	-2,4	11,2	-16,0	-3,8	-3,5	-3,5	-13,4	3,9	4,0	-12,6	1,6	-7,3	-7,4	9,1	-1,8	0,4	9,5	3,6	3,2	8,7	4,8	0,7	-9,1	1,7	-5,7	5,0	-1,9	-5,4	3,4	
Umbria	0,3	3,6	-1,9	-14,0	-12,6	3,4	-16,5	-17,0	1,3	-1,7	-23,7	6,4	5,8	-11,3	-5,1	-6,0	-16,3	3,5	1,7	4,2	8,0	4,4	7,2	8,5	-1,8	-5,2	-7,0	-13,1	-9,6	-2,4	-3,4	-7,7	1,2	
Marche	3,9	1,5	2,9	-17,3	-12,0	9,8	-17,0	-17,0	0,6	-5,5	-26,9	5,0	7,5	-23,3	-13,8	-10,0	-12,4	-2,0	-2,3	5,6	6,7	-0,2	9,2	8,3	5,9	-1,2	-7,2	-0,9	-6,8	-7,8	-3,6	-11,4	-1,2	
Lazio	4,2	1,3	5,8	-10,1	-15,9	2,6	-14,1	-15,1	-1,0	-5,1	-18,5	1,9	-1,8	-8,6	3,8	-5,6	-0,7	4,2	4,2	3,7	8,3	-1,8	9,6	-3,3	1,9	4,8	-4,2	-6,5	-6,9	-0,1	8,2	-3,0	-1,8	2,8
Abruzzo	7,1	-2,1	-4,7	-10,3	-10,0	7,3	-8,6	-12,2	3,4	-3,1	-22,3	3,3	13,9	-20,1	-8,2	-7,1	8,6	24,4	3,7	1,5	4,6	8,1	4,6	8,8	3,5	-0,6	-4,3	-1,0	-14,6	-4,6	0,6	-8,6	3,2	
Molise	6,6	15,5	11,9	-10,1	-24,9	14,2	-12,3	-11,3	7,2	-4,2	-19,1	5,5	43,5	-35,0	-13,4	-5,2	-0,3	16,7	-5,0	-0,5	1,5	-4,4	7,1	7,1	11,8	-0,4	-21,4	28,7	-25,8	-6,0	2,9	-9,6	4,6	
Campania	-4,6	-4,9	-0,8	3,6	-11,1	12,0	-5,4	-8,6	4,9	10,5	-15,3	11,1	22,0	-10,7	-2,8	-1,7	-9,9	18,0	-3,0	1,7	2,2	-3,2	1,3	5,5	19,6	17,1	-7,6	17,2	0,8	-13,1	6,0	-6,6	2,8	
Puglia	6,0	3,6	6,3	-0,2	-7,4	10,0	-6,4	-15,2	6,6	3,6	-9,6	7,3	26,2	-14,0	-6,8	-2,4	-1,1	-2,5	-4,3	6,7	6,6	-3,1	9,7	6,5	16,9	4,2	-9,8	15,0	-9,7	1,8	5,6	-2,7	3,6	
Basilicata	8,3	-5,9	2,6	-11,0	-5,2	-1,8	-3,9	-11,7	6,5	4,4	-17,6	8,3	10,7	-14,0	-15,2	-4,9	-23,4	10,9	-3,2	-0,8	6,1	-5,8	-0,4	9,8	7,3	-7,3	-0,8	21,8	-12,8	1,5	3,2	-9,2	2,0	
Calabria	-2,7	-4,8	-1,5	-6,2	-16,6	5,4	-6,8	-14,1	6,7	-0,4	-14,3	9,3	13,8	-9,0	6,9	-6,5	11,4	7,8	-5,9	-0,5	13,3	-3,4	2,0	8,6	11,4	24,1	-11,0	5,0	-10,5	2,5	-1,8	-4,3	4,0	
Sicilia	2,7	-3,2	-1,5	-5,8	-6,2	7,2	-10,3	-12,8	0,9	2,7	-18,3	7,1	18,1	-10,8	3,0	-5,7	8,3	4,4	-20,2	1,8	5,3	-4,5	7,3	5,5	1,7	12,5	-14,0	-7,3	-14,4	10,2	-3,8	-5,0	2,9	
Sardegna	0,5	-3,8	1,3	1,0	-17,5	-6,0	-10,2	-18,2	4,0	-7,8	-16,6	5,0	5,8	-14,2	5,5	-9,7	-9,9	6,8	2,4	4,1	1,4	5,6	7,0	5,8	4,3	9,1	-6,6	-10,4	-9,9	-0,9	-1,3	-6,5	1,8	
Totale (b)	2,6	0,9	2,5	-10,8	-9,7	8,9	-11,6	-12,2	1,5	-3,3	-16,0	4,9	7,1	-14,0	-1,1	-4,6	-5,5	6,3	-2,6	3,2	4,5	2,0	3,8	6,5	5,6	3,6	-9,3	-3,1	-5,8	3,3	-1,7	-5,9	3,0	

(b) (a) Si intende la Regione dove si svolge il rapporto di lavoro.

(c) (b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Il Grafico 6.4 riporta le composizioni percentuali dei rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto distribuita a livello regionale. Risulta evidente come il contratto a tempo determinato rappresenti la forma più diffusa di formalizzazione dei contratti di lavoro (il 68,7% del totale contratti a livello aggregato), tuttavia vale la pena sottolineare come l'incidenza dell'istituto sia ben al di sopra della media nazionale nella totalità delle Regioni del Mezzogiorno: in particolare in Puglia ed in Basilicata in cui rappresenta, rispettivamente, l'80,2% e l'80,1% delle formalizzazioni contrattuali regionali come pure nelle Province Autonome di Bolzano e Trento (83% e 78,2% rispettivamente) mentre valori inferiori al dato medio si registrano in Lombardia (55,7%), Liguria (62,1%) e Piemonte (63,2%). I rapporti di lavoro a tempo indeterminato mostrano valori significativamente maggiori alla media nazionale (16,3%) in Campania (24,9%), Lombardia (21%), e Molise (19,6%). I contratti di collaborazione hanno invece un peso rilevante rispetto al dato nazionale (6,9%) in Calabria (10,1%), Molise (9,4%), Lombardia (9,2%) e Abruzzo (9%). Il contratto di apprendistato, che rappresenta il 2,6% dei contratti totali, conosce un maggiore utilizzo nelle Regioni del Centro- Nord, in particolare: Valle D'Aosta (5,6%), Liguria (5,1%), Veneto (4,8%) e Marche (4,7%) (Grafico 6.4).

Grafico 6.4 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto e Regione (a) (composizione percentuale). Anno 2014



6.2 I rapporti di lavoro cessati

Complementare all'analisi dei rapporti di lavoro attivati a livello regionale è l'osservazione dei rapporti di lavoro cessati. La Tabella 6.2 presenta la distribuzione regionale delle cessazioni registrate nell'anno 2014 per classe di durata effettiva. I dati in valore assoluto, com'è naturale che sia, riproducono fedelmente un'articolazione territoriale dei flussi che vedono le Regioni più grandi assorbire un numero maggiore di rapporti di lavoro cessati. Ciò si evince prendendo in considerazione, ad esempio, mercati del lavoro come quello lombardo, laziale o pugliese che presentano volumi decisamente elevati sotto il profilo prettamente numerico. Per tale ragione, è necessario analizzare la base dati disponibile così da poter confrontare tra loro le Regioni e dunque individuare le principali evidenze che emergono dall'analisi dei flussi di cessazione. Tenere, infatti, conto della composizione percentuale dei rapporti conclusi per classe di durata effettiva pone nella condizione di valutare, almeno indirettamente, il grado di "volatilità" dei rapporti di lavoro. Come è già stato osservato nel Capitolo 4, dedicato proprio all'analisi delle cessazioni registrate nel triennio 2012-2014, molto alta è la quota di contratti di breve durata. Tale rilievo trova ulteriore conferma a livello regionale, laddove, per di più, la tendenza alla esiguità temporale dei rapporti di lavoro sembra accentuarsi in determinati contesti territoriali. Il quadro empirico che emerge dalla Tabella 6.2 consente di osservare in controtuce l'articolazione di massima di ciascun sistema occupazionale, dato che le forme mediante cui si

esplicano le dinamiche della domanda di lavoro espressa dai soggetti datoriali e nella fattispecie, in questo caso, l'entità delle durate registrate, sono anche il frutto del peso che assumono alcune tipologie contrattuali nonché i settori di attività economica nel complesso.

Tabella 6.2 - Rapporti di lavoro cessati per Regione (a) e classe di durata effettiva (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2014

REGIONE	Fino ad un mese				2-3 mesi	4-12 mesi	oltre 1 anno	Totale (=100%)
	Totale	di cui						
		1 giorno	2-3 giorni	4-30 giorni				
Piemonte	27,8	8,3	5,2	14,3	14,8	31,7	25,7	490.931
Valle d'Aosta	33,4	14,8	6,9	11,6	17,9	36,3	12,4	28.824
Lombardia	32,5	15,0	5,4	12,0	13,2	29,1	25,3	1.387.339
Bolzano	27,1	1,6	1,7	23,9	20,3	40,9	11,7	142.104
Trento	27,5	3,0	2,7	21,8	22,6	38,1	11,7	125.636
Veneto	25,7	9,0	4,5	12,2	16,1	34,6	23,6	651.547
Friuli Venezia Giulia	25,8	7,9	4,8	13,1	16,1	34,0	24,0	148.310
Liguria	26,8	8,7	5,6	12,5	15,1	36,2	21,9	195.292
Emilia-Romagna	29,2	7,5	5,6	16,1	17,8	34,4	18,5	789.060
Toscana	30,9	10,7	6,5	13,7	16,0	34,1	18,9	601.070
Umbria	32,6	12,0	6,3	14,3	15,0	32,2	20,3	134.741
Marche	25,7	7,2	4,7	13,8	17,9	34,7	21,7	218.623
Lazio	57,8	38,3	7,4	12,2	9,7	18,8	13,6	1.440.474
Abruzzo	33,9	8,9	7,0	18,0	18,3	30,7	17,1	229.418
Molise	32,7	5,7	4,7	22,3	21,5	29,7	16,1	44.268
Campania	36,0	15,2	6,1	14,7	16,4	31,6	16,0	779.932
Puglia	39,6	7,5	5,6	26,5	25,4	26,8	8,2	1.031.929
Basilicata	34,4	7,9	4,4	22,2	24,8	31,9	8,9	129.114
Calabria	22,6	3,5	2,5	16,7	25,3	41,7	10,4	334.629
Sicilia	36,5	12,3	7,4	16,8	17,5	33,8	12,1	802.901
Sardegna	32,7	10,8	6,2	15,6	18,6	33,8	14,9	273.831
Totale (b)	35,7	14,3	5,8	15,6	16,7	30,5	17,2	9.983.680

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa
(b) Il Totale è comprensivo degli Nd
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

È questo, ad esempio, il caso della forte incidenza sul totale delle cessazioni, della classe fino ad un mese riscontrabile nella Regione Lazio, che si attesta su quota 57,8%, dunque ben oltre il dato nazionale pari al 35,7%. Scomponendo ulteriormente il dato in osservazione per ulteriori sotto-classi, emerge il considerevole peso dei rapporti di lavoro cessati con durata effettiva pari ad 1 giorno che nel Lazio registra un record nazionale del 38,7% dei contratti attivati, legati in particolare al mondo dello spettacolo. Incidenze molto alte della medesima classe di durata sono ravvisabili anche in Regioni quali Campania (con un valore del 15,2% sul totale), Lombardia (15%) e Valle D'Aosta (14,8%). Esiste dunque una spiccata frammentazione dei rapporti di lavoro data dal ruolo giocato da alcuni particolari settori. Si aggiunga, a quanto sin qui osservato, come anche altre Regioni, oltre a quelle sopra analizzate, presentino una quota considerevole di contratti cessati con durata fino ad un mese. Con riferimento alla classe "oltre 1 anno", i contesti occupazionali del Nord rivelano una dinamica delle cessazioni caratterizzata da una quota considerevole di rapporti di lavoro di lunga durata, più di quanto sia osservabile nelle ripartizioni centrale e meridionale. Le Regioni con la quota più alta di rapporti cessati ricadenti nella classe di durata effettiva superiore a 12 mesi sono proprio Piemonte (25,7%), Lombardia (25,3% del totale), Friuli Venezia Giulia (24%) e Veneto (23,6%).

In merito ai contratti con durata superiore all'anno, il trend che si evince dal confronto tra i dati degli ultimi 3 anni disponibili è assai interessante. Mentre, rispetto al 2011, nel 2012, si assisteva al significativo incremento delle cessazioni di contratti di durata superiore ai 12 mesi (+11% in media nazionale), nel 2013 il trend si inverte totalmente tanto che le cessazioni di questi contratti scendono del 12% sull'anno prima e nel 2013 continua una live riduzione delle cessazioni dei contratti di lunga durata (-1,7%); nel 2014 a livello territoriale le Regioni che mostrano i valori negativi più rilevanti di contenimento delle cessazioni dei contratti la cui durata è superiore all'anno la Regione Puglia (-8,4%), la Valle d'Aosta (-7,5%), la Sicilia (-6,5%), la Liguria e la provincia di Bolzano (-5,9%) (Tabella 6.3).

Tabella 6.3 - Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per Regione (a) e classe di durata effettiva. Anni 2012, 2013, 2014

REGIONE	Fino ad un mese												2-3 mesi				4-12 mesi				oltre 1 anno				Totale					
	Totale				di cui																									
	1 giorno		2-3 giorni		4-30 giorni																									
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Piemonte	-8,5	3,5	2,3	-17,2	-1,0	-6,5	2,0	8,8	8,2	-4,9	4,8	5,9	-5,6	-6,1	0,9	-7,6	-7,3	4,5	10,6	-11,6	3,0	-3,2	-5,5	2,9						
Valle d'Aosta	28,7	-26,5	20,4	48,2	-30,0	32,8	47,2	-45,2	30,6	1,1	-7,0	3,3	5,8	-14,7	-3,4	-7,9	-7,0	-8,5	11,9	-12,7	-7,5	6,9	-15,4	0,6						
Lombardia	-1,2	-6,2	8,1	-2,9	-7,5	6,1	3,8	-6,5	11,4	-1,1	-4,4	9,3	-4,5	-6,1	3,1	5,3	-6,1	2,0	10,2	-10,8	-0,7	-0,1	-7,4	3,4						
Bolzano	-3,9	4,8	3,6	48,3	19,4	-37,6	14,6	-17,8	21,9	-8,3	5,1	7,1	-4,2	-1,9	5,4	-7,7	5,7	2,9	34,1	-25,1	-5,9	-0,8	-1,2	2,5						
Trento	6,1	-8,4	-1,7	45,0	-20,6	-21,6	7,7	-9,5	-20,8	0,0	-5,5	5,2	-1,1	-3,5	1,9	-8,8	3,9	1,4	12,6	-21,3	1,2	-0,3	-4,9	0,6						
Veneto	-0,5	-1,8	6,3	-4,5	1,0	8,0	3,5	6,2	5,5	1,0	-6,3	5,5	-1,9	-10,0	3,2	-5,8	-7,4	3,6	8,3	-10,9	-2,1	-0,6	-7,4	2,8						
Friuli Venezia Giulia	3,8	-7,5	-2,1	12,1	-4,7	-6,7	8,0	-11,2	-0,7	-2,2	-7,9	0,4	0,1	-14,1	-1,7	-7,6	-7,3	-2,8	10,0	-13,7	1,2	0,4	-10,1	-1,5						
Liguria	-1,7	-6,5	1,3	-0,8	-3,3	8,7	-1,6	3,2	-0,3	-2,3	-12,0	-2,5	3,6	-16,2	-9,9	-4,9	-9,7	-2,8	12,5	-11,4	-5,9	0,9	-10,4	-3,6						
Emilia-Romagna	2,4	1,7	5,3	4,6	8,9	9,5	4,4	18,7	4,1	1,1	-5,8	3,9	1,4	-13,6	0,2	-5,8	-7,3	1,7	16,3	-14,0	2,1	1,6	-7,5	2,5						
Toscana	2,6	3,2	8,7	3,8	3,8	15,5	5,9	15,3	7,3	0,7	-2,0	4,5	3,7	-10,9	-2,7	-4,2	-8,6	1,8	15,4	-13,2	-2,3	2,7	-6,9	2,2						
Umbria	1,7	4,9	4,6	-9,2	15,6	3,7	16,5	12,0	3,3	5,4	-5,3	6,0	-4,1	-9,8	-0,8	-5,6	-9,2	0,0	14,0	-11,0	-2,1	0,5	-5,7	0,9						
Marche	3,6	2,3	-3,2	14,8	8,3	-11,8	6,4	15,8	-8,3	-2,3	-5,1	4,0	-0,6	-16,9	-1,0	-7,4	-10,1	-3,2	19,1	-13,6	-3,7	1,6	-9,3	-2,9						
Lazio	-3,0	5,4	2,3	-3,9	6,3	1,0	2,6	4,8	-0,8	-3,3	2,6	8,3	-1,8	-11,1	8,5	-5,4	-7,5	1,4	13,7	-10,4	-3,5	-1,1	-1,4	1,8						
Abruzzo	6,5	4,7	5,1	12,5	4,2	-6,0	13,6	12,0	5,3	1,1	2,3	11,5	-0,2	-12,6	0,7	-2,6	-11,1	-0,1	11,9	-10,4	1,4	2,9	-6,6	2,0						
Molise	19,6	-0,8	5,4	76,5	-8,1	-13,7	36,1	-14,6	2,0	3,2	6,1	12,5	3,9	-9,8	8,0	-7,8	-9,1	0,1	13,2	-20,6	-3,6	5,6	-9,1	2,7						
Campania	12,5	-1,7	-1,2	15,8	0,2	-9,7	28,5	-2,1	-3,3	2,9	-3,9	10,7	-2,9	-7,7	2,5	0,1	-5,6	2,8	7,3	-12,9	0,2	4,9	-5,9	0,9						
Puglia	13,4	2,2	3,2	20,0	6,5	-6,5	23,9	0,7	-3,4	9,4	1,2	7,9	1,9	-3,0	3,8	1,4	-3,9	1,5	8,2	-9,4	-8,4	6,4	-1,9	1,8						
Basilicata	11,9	-9,9	2,2	13,0	1,5	-8,0	13,5	-3,9	-9,7	11,2	-15,2	9,4	-0,4	-9,6	-1,0	-2,6	-4,3	1,4	1,3	-19,5	-0,2	3,0	-9,1	0,9						
Calabria	2,4	9,4	6,2	13,2	14,6	14,7	7,1	11,1	1,5	0,0	8,2	5,3	-3,4	-4,7	-0,5	-2,0	-8,6	1,3	2,6	-15,6	-2,9	-1,0	-5,1	1,4						
Sicilia	3,0	-1,1	5,5	-5,2	-0,7	7,3	15,4	3,2	0,9	4,4	-3,3	6,4	-6,6	-4,5	-7,4	-9,7	-3,6	1,7	6,8	-11,5	-6,4	-3,0	-4,0	0,3						
Sardegna	3,4	-0,6	7,2	4,9	7,8	1,1	15,4	6,6	9,3	-1,0	-8,6	11,0	-4,8	-9,3	3,2	-5,2	-6,7	-2,9	4,6	-9,9	-1,9	-1,2	-5,9	1,5						
Totale (b)	2,3	0,6	3,9	0,3	2,3	2,3	9,9	3,5	2,3	1,5	-2,1	7,1	-1,6	-8,1	1,2	-4,8	-6,4	1,5	11,0	-12,0	-1,7	0,8	-5,5	1,7						

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

(b) Il Totale è comprensivo degli Nd

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il quadro che emerge dalla composizione percentuale dei dati registrati per il 2014, mostra un'articolazione delle cause di cessazione che nelle realtà centro-settentrionali del Paese assume specificità tali da segnare una netta discontinuità rispetto a quanto evidenziabile per le Regioni meridionali (Tabella 6.4). Infatti, è riconoscibile una considerevole incidenza percentuale delle cessazioni richieste dal lavoratore, sul totale dei rapporti di lavoro cessati, in quei mercati del lavoro dipendenti dove tradizionalmente più forte e dinamica è la struttura economico produttiva.

Di converso, la componente cessazioni promosse dal datore (soprattutto nel caso dei licenziamenti) è la principale ragione – escluse le cessazioni al termine – in quei territori condizionati da sedimentate e strutturali difficoltà occupazionali. A supporto di quanto detto, si osservino i valori percentuali registrati, nel 2013, per le cause cessazioni richieste dal lavoratore in Lombardia (22,6% del totale delle cessazioni), Veneto (21,4%), Piemonte (19,2%), Toscana (17,5%), Friuli Venezia Giulia (17,3%) e Liguria (17,1%), e per la causa licenziamenti in Molise (13,4% del totale), Abruzzo (12,9%) e Campania (12,4%). In sostanza laddove sono preponderanti le cessazioni richieste dal lavoratore (le Regioni del Centro-Nord), più contenuto è il ricorso ai licenziamenti e laddove acquistano, invece, un significativo peso i licenziamenti (le Regioni del Meridione), le cessazioni richieste dal lavoratore si attestano su valori simili o prevalentemente bassi. Tuttavia, le evidenze pocanzi esposte, ancorché rilevanti sotto il profilo fenomenologico, necessitano di un'ulteriore dimensione di analisi capace di conferire profondità ai dati. La dinamica temporale dei motivi di cessazione tra gli anni 2012 e 2014 risponde a tale esigenza ponendo nella condizione di rilevare la variazione di ciascun aggregato in una fase, come più volte è stato osservato, di crisi economica e occupazionale. L'articolazione dei motivi di cessazione, come rilevato dai dati di Tabella 6.4, può essere infatti ponderata anche sulla base dei decrementi ed incrementi riportati in Tabella 6.5. Tra il 2013 e il 2014 si possono cogliere sensibili differenze. In sintesi:

- le cessazioni promosse dal datore di lavoro hanno fatto registrare nel 2012 un incremento del 13,1% seguito da una riduzione dell'11% nel 2013 e una ulteriore riduzione nel 2014 del 3%. Si rilevano decrementi significativi in tutte le Regioni con valori negativi marcati in particolare in Valle d'Aosta (-12,5%), Molise (-11,9%), Sicilia (-9,7%), Liguria (-9,5%) e Puglia (-8%);
- per la causa di Cessazione Attività sia ha nel 2014 una riduzione generalizzata e sostenuta per tutte le Regione che contribuiscono tutte alla media nazionale del -20,5%;
- per la causa "licenziamenti" è da notare come la loro diminuzione nel 2014 (-1,2%) fa seguito ad una fase di forte riduzione del fenomeno, che, nel 2013 segnava -10,5%. L'aumento dei licenziamenti resta critico in alcune Regioni del Centro Nord quali il Piemonte (+8,1%), il Friuli Venezia Giulia (+5,6%) e la Provincia Autonoma di Trento (+5,2);
- per le cessazioni al termine si registra un incremento del 3,9% a livello nazionale al quale contribuiscono con segno positivo tutte le Regioni tranne le Marche (-1,6%);
- per le cessazioni richieste dal lavoratore (le dimissioni) si osservano contrazioni sostenute nel periodo più aspro della crisi (-10,3% nel 2012 e -11% nel 2013) con un significativo attenuamento del trend nel 2014 (-0,9%) che farebbe intravedere un nuovo processo di mobilità volontaria dei lavoratori in percorsi job to job (Tabella 6.5).

In ragione delle evidenze sin qui esposte, la ricostruzione del fenomeno delle cessazioni consente di descrivere un quadro empirico in cui le dimensioni territoriale e settoriale divengono un fattore preminente nel determinare l'articolazione dell'occupazione dipendente e parasubordinata, a tal punto da attenuare la validità del tradizionale schema interpretativo facente leva sulla strutturale dicotomia tra Regioni centro-settentrionali e meridionali, giacché i dati spingono a ricomporre la mappa dei fenomeni e a ridefinire la geografia della domanda di lavoro andando oltre l'asse Nord-Mezzogiorno.

Tabella 6.4 - Rapporti di lavoro cessati per Regione (a) e motivo di cessazione (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2014

REGIONE	Cessazione richiesta dal lavoratore	Cessazione promossa dal datore di lavoro				Cessazione al Termine	Altre cause (d)	Totale (=100%)
		di cui:						
		Totale	Cessazione attività	Licenz. (b)	Altro(c)			
Piemonte	19,2	13,3	0,9	11,0	1,4	60,5	7,0	490.931
Valle d'Aosta	10,6	10,0	0,4	8,2	1,5	73,8	5,6	28.824
Lombardia	22,6	12,8	1,0	10,0	1,7	58,7	5,9	1.387.339
Bolzano	10,6	5,5	0,3	3,4	1,8	60,2	23,7	142.104
Trento	9,8	6,6	0,4	5,1	1,2	64,0	19,6	125.636
Veneto	21,4	11,7	0,9	9,1	1,8	60,5	6,3	651.547
Friuli Venezia Giulia	17,3	12,7	0,7	10,4	1,6	64,2	5,8	148.310
Liguria	17,1	13,3	1,0	10,6	1,6	62,3	7,4	195.292
Emilia-Romagna	16,0	11,0	0,7	8,6	1,7	64,0	9,1	789.060
Toscana	17,5	10,7	1,1	8,4	1,2	66,0	5,8	601.070
Umbria	14,8	12,7	1,3	10,6	0,8	67,3	5,2	134.741
Marche	16,6	13,4	1,4	10,8	1,2	63,4	6,6	218.623
Lazio	10,4	7,8	0,8	6,3	0,7	77,3	4,4	1.440.474
Abruzzo	12,5	14,8	1,1	12,9	0,9	66,2	6,6	229.418
Molise	10,6	15,3	1,0	13,4	0,8	60,3	13,9	44.268
Campania	14,5	13,9	0,9	12,4	0,6	65,3	6,3	779.932
Puglia	7,0	8,3	0,6	7,2	0,4	66,1	18,5	1.031.929
Basilicata	7,0	9,2	0,6	8,3	0,4	64,9	18,8	129.114
Calabria	8,0	10,5	0,6	9,6	0,4	71,8	9,6	334.629
Sicilia	9,3	12,4	0,7	11,2	0,5	68,2	10,1	802.901
Sardegna	9,7	12,4	0,8	10,8	0,9	72,4	5,5	273.831
Totale (b)	14,3	11,1	0,8	9,2	1,1	66,1	8,5	9.983.680

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa

(c) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(d) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

(e) Il Totale è comprensivo degli N.d.

QUADRO NORMATIVO SULLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

Il quadro normativo che disciplina le Comunicazioni Obbligatorie discende innanzitutto dai commi dal 1180 al 1185 dell'articolo unico della legge 296/2006 (legge finanziaria per il 2007).

In essi si legge che tutti i datori di lavoro pubblici e privati devono comunicare al servizio competente ove è ubicata la sede di lavoro, esclusivamente in via telematica, l'instaurazione, la proroga, la trasformazione e la cessazione dei rapporti di lavoro (e delle esperienze di lavoro come i tirocini).

Le modalità di comunicazione, i tempi, le informazioni da comunicare sono contenuti nel decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 30 ottobre 2007 che ha adottato anche i modelli di comunicazione con i quali vengono messi a disposizione tutte le informazioni riguardanti datore di lavoro, lavoratore e rapporto di lavoro oggetto della comunicazione stessa.

Queste due norme fondamentali non sono un'assoluta novità per il quadro normativo italiano (la legge n. 264/49, prevedeva la comunicazione di cessazione dei rapporti di lavoro, da effettuarsi entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento; la legge 608/96 prevedeva la comunicazione di assunzione, da effettuarsi sempre entro cinque giorni, il decreto legislativo n. 276/2003, ribadiva la necessità di procedere a definire il nuovo quadro di comunicazioni dai datori di lavoro ai servizi per l'impiego), ma intervengono in maniera sostanziale sia sulla semplificazione amministrativa ("principio di pluriefficacia" della comunicazione, secondo cui la comunicazione effettuata al servizio competente è anche valida ai fini degli adempimenti degli obblighi verso servizi ispettivi ed enti previdenziali) sia sulle modalità di comunicazione da effettuarsi – a partire dal 1° marzo 2008 – esclusivamente per via telematica.

Questi due elementi, uniti ai tempi di comunicazione che nel caso dell'assunzione vengono anticipati al giorno precedente l'instaurazione del rapporto di lavoro – creano le basi del sistema informatico delle comunicazioni obbligatorie utilizzato sia per l'analisi del mercato del lavoro sia per la verifica di eventuali comportamenti distortivi.

Il sistema si è via via arricchito di ulteriori interventi, disciplinando diversi settori economici e tenendo eventualmente conto delle loro specificità nonché di particolari eventi del rapporto di lavoro la cui comunicazione alla Pubblica Amministrazione diventa strategica per la conoscenza del fenomeno.

A questa finalità rispondono: le c.d. "comunicazioni d'urgenza" da effettuare per l'assunzione di lavoratori in casi di urgenza dovuta ad esigenze produttive, già dal decreto del 2007; il lavoro in somministrazione, anch'esso disciplinato dallo stesso decreto del 30 ottobre 2007, che però prevede una tempistica diversa per la comunicazione (il giorno 20 del mese successivo il verificarsi degli eventi; le comunicazioni che devono rendere gli armatori per i rapporti di lavoro che si svolgono sulla nave, disciplinate dal Decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 24 gennaio 2008; i rapporti di lavoro delle pubbliche amministrazioni, le cui comunicazioni devono, ai sensi della Legge 4 novembre 2010, n. 183, devono essere rese entro il ventesimo giorno successivo al verificarsi dell'evento; la Legge 25 ottobre 2007, n. 176 che ha modificato i termini di comunicazione (entro 10 giorni dal verificarsi dell'evento) per gli istituti scolastici; nonché gli ulteriori interventi di semplificazione adottati in materia di comunicazione concernenti lavoratori stranieri che hanno eliminato la necessità di presentare il c.d. Modello Q, integrando le comunicazioni obbligatorie dei dati contenuti in tale modello.

Ad eccezione dei lavoratori domestici, la cui comunicazione a partire da gennaio 2009, per effetto della Legge Finanziaria 2008, deve essere effettuata direttamente all'INPS, tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, ed enti pubblici economici devono effettuare le comunicazioni di instaurazione, variazione, cessazione dei rapporti di lavoro (e delle esperienze di lavoro) al servizio competente ove è ubicata la sede di lavoro.

Un'ulteriore novità è rappresentata dalla "chiamata del lavoro intermittente", la cui comunicazione, introdotta dal legislatore nel 2013 completa il quadro conoscitivo di questo particolare rapporto di lavoro.

Questo permette di avere a disposizione una serie di informazioni che per completezza di dati raccolti e modalità di comunicazione costituisce una componente fondamentale della banca dati politiche attive e passive cui le norme, da ultimo l'articolo 8 del decreto legge 28 giugno 2012, n. 78 convertito con modificazioni nella legge 9 agosto 2013, n. 99, affidano il compito di raccogliere ogni utile informazione per la gestione delle politiche attive e per il monitoraggio delle azioni intraprese.

Il Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie ha tracciato la strada della semplificazione degli adempimenti in materia di rapporti di lavoro e la delega contenuta nella Legge n. 183/2014 (c.d. Jobs Act) raccoglie questa eredità affermando il principio generale della comunicazione telematica in materia di gestione del rapporto di lavoro.

GLOSSARIO

Attività economica

Attività di produzione di beni o servizi che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono all'ottenimento di beni o alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ottenuti (merci o prestazioni di servizi). Ai fini della produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono attualmente classificate secondo una nomenclatura internazionale che a livello europeo è denominata Nace Rev. 2 (per la classificazione Ateco 2007).

Classificazione delle attività economiche

Si intende la classificazione che distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolta. La classificazione Ateco 2007 comprende 996 categorie, raggruppate in 615 classi, 272 gruppi, 88 divisioni, 21 sezioni.

Comunicazioni Obbligatorie

Comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). Nel caso del lavoro intermittente, oltre a questa tipologia di comunicazione, c'è anche un'altra comunicazione prima di ogni chiamata (inizio della prestazione) dello stesso lavoratore.

Esperienze di lavoro

Il tirocinio

Il tirocinio non prevede un contratto di lavoro, è finalizzato all'acquisizione di una esperienza, alla crescita professionale e personale del tirocinante. Non essendo un rapporto di lavoro subordinato, il tirocinio non prevede pertanto, il sorgere di obblighi retributivi e previdenziali e non obbliga l'azienda ad assumere il tirocinante al termine dell'esperienza, ma durante il tirocinio è garantita la copertura assicurativa INAIL (infortuni sul lavoro) e RCT (responsabilità civile contro terzi). Nel caso specifico della voce "esperienze di lavoro" non rientrano i tirocini curriculari promossi da università, istituzioni scolastiche, centri di formazione professionale nonché le forme di tirocinio relative ai periodi di pratica professionale e quelli previsti dalla legge per l'accesso alle professioni ordinistiche.

Lavoratori interessati da rapporto di lavoro (attivato/cessato)

Lavoratori dipendenti, collaboratori iscritti alla gestione separata c/o Inps e tirocinanti che sono stati interessati da uno o più rapporti di lavoro nel periodo considerato. Nelle elaborazioni i lavoratori interessati sono conteggiati una sola volta nel corso del periodo considerato.

N.D (Riferimento territoriale Non Disponibile)

Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Numero medio di attivazioni per lavoratore

Rapporto tra il numero di attivazioni registrate e il numero di lavoratori interessati.

Numero medio cessazioni per lavoratore

Rapporto tra il numero di cessazioni registrate e il numero di lavoratori interessati.

Pubblica Amministrazione

Ai fini di questo rapporto in "Pubblica Amministrazione" vanno comprese le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2 del dlgs. N. 165/2001, ovvero tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità montane, e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli Istituti autonomi case popolari, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) e le Agenzie di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300.

Rapporto di lavoro attivato

Altrimenti detto "assunzione": inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a Comunicazione Obbligatoria da parte del datore di lavoro. Nel caso dell'esperienza di lavoro coincide con l'inizio del tirocinio.

Rapporto di lavoro cessato

Altrimenti detto "cessazione": conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per "cessazione a termine" la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (la c.d. "data presunta"), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Ripartizione geografica/Regione

Si intende la ripartizione geografica o la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Tipo di cessazione richiesta dal lavoratore

La cessazione richiesta dal lavoratore comprende: dimissione durante il periodo di prova, dimissioni per giusta causa e giustificato motivo durante il periodo di formazione.

Tipo di cessazione: Altre Cause

Per Altre cause si intende: Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; risoluzione consensuale.

Tipo di cessazione al Termine

La cessazione per termine del contratto indica tutte le cessazioni per rapporti di lavoro subordinato e parasubordinato dovute al termine del periodo previsto nel contratto di lavoro.

Tipo di cessazione promossa dal datore di lavoro

La cessazione del rapporto di lavoro richiesta dal datore di lavoro comprende le diverse forme di licenziamento, la cessazione per termine delle attività dell'azienda, la decadenza dal servizio ed il mancato superamento del periodo di prova.

Tipo di cessazione promossa dal datore di lavoro: Altro

Per Altro si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

Tipo di cessazione promossa dal datore di lavoro: Cessazione Attività

La cessazione promossa dal datore di lavoro per cessazione di attività include le cessazioni dei rapporti di lavoro dovute a fallimento o chiusura delle attività imprenditoriali secondo le modalità di legge.

Tipo di cessazione promossa dal datore di lavoro: Licenziamento

Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa; Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione; Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione.

Tipo di cessazione richiesta dal lavoratore: Pensionamento

Per cessazione per pensionamento si intende la cessazione richiesta dal lavoratore in conseguenza dell'avvio di una procedura di pensionamento.

Tipo di cessazione richiesta dal lavoratore: Dimissioni

Per Dimissioni si intende: Dimissioni giusta causa; Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova; Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione; recesso con preavviso al termine del periodo formativo.

Tipologia contrattuale: "Altro"

La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.).

Tipologia contrattuale: Collaborazione

Si intendono i contratti di tipo non subordinato che rientrano nelle forme di collaborazione previste dalla legge. Nello specifico rientrano nella voce collaborazione A) Il contratto di collaborazione a progetto è una forma di contratto di lavoro che può essere sottoscritto fra le parti in tutti i casi in cui sia reale e manifesta la volontà: da parte del datore di lavoro di reclutare personale da adibire ad attività di collaborazione coordinata e continuativa da parte del lavoratore di prestare la propria attività con modalità non di lavoro subordinato; b) Contratto di collaborazione coordinata e continuativa.

Tipologia contrattuale: Intermittente

Si tratta di un contratto di lavoro subordinato con il quale il lavoratore si mette a disposizione del datore di lavoro per svolgere prestazioni di carattere discontinuo o intermittente, individuate dalla contrattazione collettiva nazionale o territoriale. Il contratto di lavoro intermittente è previsto in due forme: con o senza obbligo di corrispondere un'indennità di disponibilità, a seconda che il lavoratore scelga d'essere o meno vincolato alla chiamata.

Tipologia Contrattuale: Apprendistato

Contratto di lavoro a tempo indeterminato finalizzato alla formazione ed all'occupazione dei giovani, l'apprendistato è un contratto c.d. "a causa mista", nel quale accanto alla causa di scambio (lavoro verso retribuzione), tipica del contratto di lavoro subordinato, si pone la finalità formativa. La normativa in materia oggi integralmente racchiusa nel D.Lgs. 14 settembre 2011, n. 167, cd. Testo unico sull'apprendistato, prevede di tre diverse tipologie di apprendistato che vengono rilevate dal sistema delle comunicazioni obbligatorie e cioè: a) apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale; b) apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere, finalizzato al conseguimento di una qualifica professionale; c) apprendistato di alta formazione e di ricerca utilizzato per il conseguimento di diplomi di istruzione superiore, di titoli di studio universitari, compresi dottorati di ricerca, nonché per la specializzazione tecnica superiore o per il praticantato nell'ambito di professioni ordinistiche. Una quarta opzione è rappresentata dall'apprendistato per la qualificazione o riqualificazione professionale di lavoratori in mobilità.

Tipologia contrattuale: Rapporto di lavoro in somministrazione

Il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (<http://www.cliclavoro.gov.it/NormeContratti/Contratti/Pagine/Contratto-di-somministrazione-di-lavoro.aspx>). I contratti in somministrazione sono registrati dal Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie attraverso l'acquisizione di uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie di somministrazione denominato UNISOMM, che consente la gestione delle comunicazioni inerenti (cfr. COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE Modelli e regole Gennaio 2013): l'inizio del rapporto di lavoro non contestuale alla missione; l'inizio contestuale del rapporto di lavoro e della missione; la proroga del rapporto di lavoro o della missione; la trasformazione del rapporto di lavoro; il trasferimento del lavoratore; la cessazione del rapporto di lavoro o della missione. Nel caso in cui venga instaurato un rapporto di lavoro di somministrazione, in assenza di missione, verrà comunicata la sola instaurazione del rapporto di lavoro.

In questa sede sono state analizzate le attivazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione che prevedono una missione e che rappresentano, nello specifico, l'aggregato di maggiore interesse poiché descrivono la destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione ossia le attività che il lavoratore presta effettivamente presso una specifica azienda (c.d. ditta utilizzatrice). Nell'analizzare le missioni, di conseguenza, si è preso in considerazione, come luogo di lavoro, la sede dell'unità produttiva della ditta utilizzatrice, come attivazione l'inizio della missione presso la ditta utilizzatrice, come settore economico quello della ditta utilizzatrice.

Tipologia contrattuale: Tempo determinato

Si intendono i rapporti di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine rapporto. Vengono considerati anche i contratti a termine dei rapporti di lavoro in somministrazione (si veda voce rapporti di lavoro in somministrazione). La legge definisce una durata massima del contratto a termine e ne disciplina la proroga. Nel caso di violazione di tali disposizioni, si determina la trasformazione a tempo indeterminato del contratto.

Tipologia contrattuale: Tempo indeterminato

Si intendono tutti i rapporti di lavoro a tempo indeterminato al netto di quelli in somministrazione e di natura intermittente (si vedano le voci contratto in somministrazione ed altri contratti). Il contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato è quel contratto con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata – dietro versamento di una retribuzione – a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Trasformazione del contratto di lavoro

La trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. Nel presente rapporto sono presi in esame le sole trasformazioni di contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (25 ottobre 2011).

Variazione percentuale tendenziale

Variazione percentuale tra l'indicatore del periodo m dell'anno t e l'indicatore del corrispondente periodo dell'anno precedente t-1.

NOTA METODOLOGICA

1. Il quadro normativo

Il quadro normativo che disciplina le Comunicazioni Obbligatorie discende innanzitutto dai commi dal 1180 al 1185 dell'articolo unico della legge 296/2006 (legge finanziaria per il 2007). In essi si leggeva che tutti i datori di lavoro pubblici e privati devono comunicare al servizio competente ove è ubicata la sede di lavoro, esclusivamente in via telematica, l'instaurazione, la proroga, la trasformazione e la cessazione dei rapporti di lavoro.

Le modalità di comunicazione, i tempi, le informazioni da comunicare sono contenuti nel decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 30 ottobre 2007 che ha adottato anche i modelli di comunicazione con i quali vengono messi a disposizione tutte le informazioni riguardanti datore di lavoro, lavoratore e rapporto di lavoro oggetto della comunicazione stessa.

Queste due norme fondamentali non sono un'assoluta novità per il quadro normativo italiano (la legge n. 264/49, prevedeva la comunicazione di cessazione dei rapporti di lavoro, da effettuarsi entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento; la legge 608/96 prevedeva la comunicazione di assunzione, da effettuarsi sempre entro cinque giorni, il decreto legislativo n.276/2003, ribadiva la necessità di procedere a definire il nuovo quadro di comunicazioni dai datori di lavoro ai servizi per l'impiego), ma intervengono in maniera sostanziale sia sulla semplificazione amministrativa ("principio di pluriefficacia" della comunicazione, secondo cui la comunicazione effettuata al servizio competente è anche valida ai fini degli adempimenti degli obblighi verso servizi ispettivi ed enti previdenziali) sia sulle modalità di comunicazione da effettuarsi – a partire dal 1° marzo 2008 – esclusivamente per via telematica.

Questi due elementi, uniti ai tempi di comunicazione che nel caso dell'assunzione vengono anticipati al giorno precedente l'instaurazione del rapporto di lavoro – creano le basi del sistema informatico delle comunicazioni obbligatorie utilizzato sia per l'analisi del mercato del lavoro sia per la verifica di eventuali comportamenti distortivi.

Il sistema si è via via arricchito di ulteriori interventi semplificatori, disciplinando diversi settori economici e tenendo eventualmente conto delle loro specificità. Oltre al settore del lavoro in somministrazione, disciplinato dallo stesso decreto del 30 ottobre 2007, che però prevede una tempistica diversa per la comunicazione (il giorno 20 del mese successivo il verificarsi degli eventi), bisogna ricordare il Decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 24 gennaio 2008 che disciplina le comunicazioni obbligatorie che devono rendere gli armatori per i rapporti di lavoro che si svolgono sulla nave; la Legge 4 novembre 2010, n. 183 che prevede termini diversi (entro il ventesimo giorno successivo al verificarsi dell'evento) per le comunicazioni delle pubbliche amministrazioni; la Legge 25 ottobre 2007, n. 176 che ha modificato i termini di comunicazione (entro 10 giorni dal verificarsi dell'evento) per gli istituti scolastici; nonché gli ulteriori interventi di semplificazione adottati in materia di comunicazione concernenti lavoratori stranieri che hanno eliminato la necessità di presentare il c.d. Modello Q, integrando le comunicazioni obbligatorie dei dati contenuti in tale modello.

Ad eccezione dei lavoratori domestici, la cui comunicazione a partire da gennaio 2009, per effetto della Legge Finanziaria 2008, deve essere effettuata direttamente all'INPS, tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, ed enti pubblici economici devono effettuare le comunicazioni di instaurazione, variazione, cessazione dei rapporti di lavoro al servizio competente ove è ubicata la sede di lavoro. Questo permette di avere a disposizione una serie di informazioni che per completezza di dati raccolti e modalità di comunicazione costituisce una componente fondamentale della dorsale informativa e della banca dati politiche attive e passive cui le norme, da ultimo l'articolo 8 del decreto legge 28 giugno 2012, n. 78 convertito con modificazioni nella legge 9 agosto 2013, n. 99, affidano il compito di raccogliere ogni utile informazione per la gestione delle politiche attive.

2. Gli aspetti metodologici nel trattamento dei dati

Quella che segue è una breve sintesi del documento metodologico Il sistema informativo statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) pubblicato dal Ministero del lavoro nel maggio del 2014¹⁰. Il sistema delle CO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente¹¹ che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale)¹². Pertanto le fonti amministrative che alimentano il sistema amministrativo corrispondono ai diversi modelli di CO previsti dalla legge, di seguito elencati:

- UNILAV: modulo informativo mediante il quale tutti i datori di lavoro pubblici e privati, di qualsiasi settore (ad eccezione delle agenzie per il lavoro, relativamente ai rapporti di somministrazione) adempiono all'obbligo di comunicazione dell'assunzione dei lavoratori, della proroga, trasformazione e cessazione dei relativi rapporti di lavoro, direttamente o tramite i soggetti abilitati.
- UNISOMM: modulo mediante il quale le agenzie per il lavoro adempiono all'obbligo di comunicazione relativo a tutte le tipologie di rapporti di somministrazione.
- UNIURG: modulo informatico mediante il quale tutti i datori di lavoro pubblici e privati, di qualsiasi settore (ad eccezione delle agenzie per il lavoro relativamente ai rapporti di somministrazione) adempiono all'obbligo di comunicazione di assunzione dei lavoratori, effettuate in casi di urgenza connesse ad esigenze produttive, fermo restando l'obbligo di invio della comunicazione mediante il modulo Unificato Lav entro il primo giorno utile).
- VARDATORI: da utilizzare per le comunicazioni di variazione della ragione sociale del datore di lavoro, trasferimento d'azienda per cessione o per fusione, cessione di ramo d'azienda, cessione di contratto.
- UNIMARE: costituisce il modello per l'invio delle Comunicazioni Obbligatorie e riguarda tutti i rapporti di lavoro che coinvolgono soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare.

Nel presente Rapporto sono stati utilizzati i dati di provenienza del modulo UNILAV considerando le attivazioni, le cessazioni delle diverse tipologie contrattuali per le quali è prevista la comunicazione unica. Inoltre, sempre considerando le informazioni contenute nel modulo UNILAV, sono state considerate le trasformazioni dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato nonché le esperienze di lavoro ossia i tirocini.

Inoltre, per la prima volta sono stati considerati i contratti di somministrazione registrati nel modulo UNISOM. Nella presente pubblicazione i dati relativi ai contratti di somministrazione sono stati considerati in un box specifico dando conto, per altro, delle sole attivazioni. Nelle prossime pubblicazioni i dati relativi ai contratti in somministrazione verranno presentati insieme alle altre tipologie contrattuali. Nei paragrafi che seguono viene illustrata la metodologia per la costruzione dei Rapporti di lavoro, delle trasformazioni e relativamente al modulo UNISOM dei rapporti di lavoro in somministrazione. Nel glossario sono invece riportate le definizioni dei principali aggregati utilizzati nel testo e nelle tabelle.

¹⁰ Sistema informativo statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)- Ministero del lavoro e delle politiche sociali Maggio 2014

¹¹ Art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L.296/2006.

¹² Il Sistema non registra i rapporti di lavoro delle forze armate e quelli che interessano le figure apicali quali, ad esempio, presidenti e amministratori delegati di società pubbliche e private.

2.1 I Rapporti di lavoro

I singoli eventi rilevati dalle comunicazioni obbligatorie – ossia l'informazione elementare - è definibile come un evento osservato in un certo momento temporale di un certo tipo: un avviamento al lavoro, una trasformazione, una proroga, una cessazione. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine e da uno o più soggetti interessati (persone, imprese, ecc.). Tali eventi, al fine di aumentare il loro contributo informativo, possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando cioè tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti (lavoratore e datore di lavoro, ad esempio la filiera avviamento, proroga, trasformazione, cessazione) e che, appunto, concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro. Il rapporto rappresenta il massimo livello di aggregazione degli eventi e il punto di partenza per tutte le aggregazioni successive. In questo senso esso rappresenta una nuova unità statistica che, appunto è la combinazione di più eventi. Un rapporto di lavoro viene, quindi, definito dalla relazione fra un datore di lavoro e un lavoratore rispetto ad una stessa data inizio: la data inizio di un rapporto di lavoro, infatti, è un'informazione sempre presente in qualsiasi movimento. Da esso si possono analizzare le durate effettive dei rapporti di lavoro, oltre a ricostruire le storie occupazionali dei soggetti e la domanda dei datori di lavoro. In questa fase vengono integrate le informazioni provenienti dal modulo VARDATORI in modo da non perdere riferimenti a rapporti di lavoro per cui sia cambiato il datore di lavoro in seguito a trasferimenti o cessioni di rami di azienda. Quindi le CO del modulo VARDATORI, sebbene non considerate in termini numerici ai fini dell'analisi, hanno comunque un impatto sulle CO di UNILAV in termini di correttezza delle ricostruzioni dei rapporti di lavoro. In questa procedura vengono fatte la maggior parte delle attività di validazione delle CO e di ricostruzione dei rapporti di lavoro. Le CO vengono elaborate in sequenza in base all'ordine di arrivo e processate attraverso tutto il flusso. Al termine vengono riprocessati gli scarti nella fase di RICICLO. Per quanto riguarda il modulo UNILAV le fasi del processo sono le seguenti. L'algoritmo che determina la data di cessazione di un rapporto di lavoro si può descrivere con una serie di controlli a cascata. Se l'algoritmo entra in un ramo valorizza la data fine effettiva del contratto e esce dal ciclo. I controlli sono per semplicità di esposizione riportati di seguito (per il dettaglio degli algoritmi utilizzati cfr. documento tecnico). La data fine effettiva viene valorizzata con:

- la data di fine rapporto se presente un movimento di cessazione;
- la data di trasferimento di contratto in caso di VARDATORI (chiusura del rapporto di lavoro per modifica della datore di lavoro);
- con nessuna data se il contratto sin dalla sua attivazione è a tempo indeterminato;
- con nessuna data se l'ultimo movimento disponibile è una trasformazione a tempo indeterminato;
- con la data di scadenza dell'ultima proroga se presente almeno un proroga;
- con la data fine prevista se non ci sono ulteriori movimenti associati al movimento di inizio rapporto e il rapporto di lavoro è di carattere temporaneo.

Le diverse tipologie di rapporto di lavoro sia relativamente alle attivazioni sia alle cessazioni sono state illustrate, seppure in estrema sintesi nel Glossario, ad eccezione delle trasformazioni e dei rapporti di lavoro in somministrazione per le quali è utile richiamare le modalità con le quali sono stati trattati in questa sede.

2.2 Le trasformazioni dei rapporti di lavoro

Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Nel presente rapporto sono presi in esame le sole trasformazioni di contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato. Si osserva che l'obbligo di comunicazione della trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato permane per i contratti in essere alla data di entrata in vigore del T.U. (25 ottobre 2011). I contratti di apprendistato instaurati secondo il T.U. non sono soggetti alla comunicazione di trasformazione.

2.3 I rapporti di lavoro in somministrazione

Nel trattamento dei rapporti di lavoro in somministrazione si è proceduto nel seguente modo. I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso l'acquisizione di uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie di somministrazione denominato UNIFICATO SOMM. Il modulo UNIFICATO SOMM consente la gestione delle comunicazioni inerenti: a) inizio del rapporto di lavoro non contestuale alla missione; b) inizio contestuale del rapporto di lavoro e della missione; c) proroga del rapporto di lavoro o della missione; d) trasformazione del rapporto di lavoro; e) trasferimento del lavoratore; f) cessazione del rapporto di lavoro o della missione. Nel caso in cui venga instaurato un rapporto di lavoro di somministrazione, in assenza di missione, è comunicata la sola instaurazione del rapporto di lavoro. Nel caso in cui intervengono più tipologie di trasformazione del rapporto di lavoro le stesse devono essere comunicate con l'invio di un modulo per ogni tipologia di trasformazione. La cessazione del rapporto di lavoro in assenza di missione viene comunicata se il rapporto è a tempo indeterminato o, se a termine, qualora la data di cessazione sia antecedente a quella precedentemente comunicata. Nella presente pubblicazione sono state considerate le missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato di maggiore interesse poiché descrivono la destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione da parte delle aziende utilizzatrici. Nell'analizzare le missioni si è preso in considerazione, come luogo di lavoro, la sede della ditta utilizzatrice, come attivazione l'inizio della missione presso la ditta utilizzatrice, come settore economico quello della ditta utilizzatrice.

Il Rapporto è stato chiuso con i dati disponibili al 20 maggio 2015

